Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 settembre 1966

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6106 nuova serie Fondazione: 1881

NEBULOSO PIANO DI PACE ESPOSTO IN CAMBOGIA

DURO ATTACCO DI DE GAULLE ALL'AMERICA PER IL VIETNAM

Il Generale ha invitato gli Stati Uniti a ritirare le truppe dall'Asia escludendo una soluzione militare del conflitto - Nessun accenno ai persistenti rifiuti di Hanoi a iniziare trattative - Mosca soddisfatta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Rivolto a 250 mila cambogiani (cifra ufficiale) che gremivano lo stadio olimpico di Pnom Penh trasformato in un immenso palcoscenico panoramico, davanti al proprio gigantesco ritratto che una moltitudine di fazzoletti colorati componeva e scomponeva in pochi istanti, il generale De Gaulle, con a fianco il Capo dello Stato cambogiano Norodom, Sihanouk, ha pronunciato l'atteso discorso sul Vietnam. Con un tono fermo, duro quando si rivolgeva agli americani, l'oratore ha evocato il rischio di una conflagrazione mondiale, ha escluso che sia localmente possibile una soluzione militare del conflitto, ha invitato gli Stati Uniti ad impegnarsi a ritirare le loro truppe, ha invocato un accordo politico destinato a garantire la neutralità dei popoli indocinesi ed ha precisato infine che la Francia non proporrà alcuna mediazione.

De Gaulle — che per parlare di pace aveva indossato la uniforme di generale — ha esordito facendo l'elogio della politica di neutralità adottata dal principe Sihanouk, ma subito dopo è passato a tracciare un quadro storico del conflitto vietnamita (che il Ministro degli Esteri di Saigon, Tran Van Do, doveva definire più tardi «inesatto ed ingiusto»), così dichiarando: «Mentre la Cambogia riusciva a salvare corpo ed anima restando padrona del suo destino in casa propria, si è veduta l'autorità politica e militare degli Stati Uniti insediarsi, dopo gli accordi di Ginevra del '54 e la partenza delle forze francesi, nel Vietnam del Sud e, contemporaneamente, la guerra attizzarsi sotto forma di resistenza nazionale. Più tardi, la illusione che fosse possibile risolvere il problema con la forza ha determinato il continuo rafforzamento del corpo di spedizione ed una "scalata" sempre più estesa nel continente asiatico, sempre più prossima al territorio cinese, sempre più provocante nei confronti dell'Unione Sovietica, sempre più riprovata da numerose popolazioni europee, africane e latino-americane, sempre più pericolosa per la pace nel mondo».

Di fronte a tale situazione la linea di condotta della Francia è la seguente: sostenere gli sforzi della Cambogia e dei Paesi che vogliono restare fuori del conflitto, conservare le mani libere per non essere automaticamente coinvolta nel dramma vietnamita ed offrire l'esempio di quanto ha fatto nel Nord Africa «mettendo fine, dopo 132 anni di presenza coloniale, ad una guerra sterile». La Francia — ha continuato De Gaulle — è convinta che la soluzione non consista nei combattimenti che infuriano nell'Indocina, perchè «non è pensabile che le popolazioni asiatiche accettino di piegarsi alla legge dello straniero venuto dall'altra sponda del Pacifico», sicchè, «a meno di sprofondare il mondo in una catastrofe, soltanto un accordo politico potrà ristabilire la pace».

Quali le condizioni di un tale accordo? Secondo De Gaulle, e a somiglianza di quanto s'era fatto nel '54 per mettere fine alla guerra d'Indocina, un accordo dovrebbe stabilire e garantire il diritto dei popoli della Penisola Indocinese ad essere neutrali e a disporre liberamente di se stessi. Contraenti e garanti dovrebbero essere «quanti esercitino poteri reali (dunque — secondo le prime interpretazioni — anche i rappresentanti dei Vietcong), inoltre le «cinque potenze mondiali» (con ogni evidenza, e sempre secondo le prime interpretazioni, la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica e la Cina, che nel '54 figuravano tra i firmatari degli accordi di Ginevra insieme agli Stati indocinesi).

Dopo aver suggerito questa procedura di accordo, sostanzialmente simile a quella che egli stesso aveva esposto nelle tre conferenze stampa dell'agosto 1963, del luglio 1964 e del febbraio scorso, De Gaulle ha però aggiunto che (citiamo testualmente) «l'apertura d'un negoziato così vasto e difficile dipenderebbe ovviamente dalla decisione che l'America dovrebbe preventivamente assumere l'impegno di rimpatriare le proprie forze armate in un lasso di tempo conveniente e prestabilito». Un'ipotesi «oggi non matura», anche se è la sola agli occhi della Francia, la quale ha diritto di parola sia per le passate esperienze in Asia, sia per l'amicizia due volte secolare che la lega agli Stati Uniti.

Qui il tono brusco è finito. E' seguito un appello — definito «patetico» dagli esegeti gollisti — perchè il Governo degli Stati Uniti si convinca che «accettare un arrangiamento pacifico del conflitto» non sarebbe una soluzione «umiliante per l'orgoglio del popolo americano e contraria ai suoi interessi», anzi che «il prestigio dell'America si troverebbe rafforzato». Infine, e a mo' di conclusione, una nota pessimistica: «se ciò non si verificherà, nessuna prospettiva di mediazione sarà in ogni caso possibile: ed è per questo che la Francia, dal canto suo, non ha mai pensato e non pensa di suggerirne alcuna».

Nonostante gli impegni ufficiali, De Gaulle non ha trascurato però le reazioni provocate in Asia e nel mondo dal suo discorso. Stasera, i servizi stampa del seguito erano in grado di dargli un primo quadro della situazione, dal quale risultava che gli americani sono stati sorpresi per la durezza e l'unilateralità degli attacchi, anche se alcuni si domandano, leggendo fra le righe del discorso, se il Governo del Nord Vietnam non ha fatto sapere per caso al Generale che è disposto a rinunciare alla pregiudiziale del ritiro delle truppe americane prima dell'apertura delle trattative. Non ci sono ancora reazioni ufficiali, ma i circoli autorizzati di Washington hanno ricordato — secondo l'agenzia «France Presse» — che il Governo americano ha più volte ribadito la sua intenzione di non mantenere indefinitivamente le sue truppe nel Vietnam, precisando però che dev'essere considerata come un'ingerenza straniera anche la presenza al Sud delle forze venute dal Nord. A Londra, il portavoce del Ministero degli Esteri, commentando il discorso, ha detto: «Non ci sembra che contenga elementi nuovi». Secondo fonti autorevoli, nel discorso di De Gaulle sarebbe da lamentare la totale mancanza di riferimenti al persistente rifiuto di negoziare opposto in ogni occasione dal Vietnam del Nord.

Il discorso di De Gaulle, invece, è piaciuto a Mosca, dove l'agenzia «Tass» ha subito diramato i passaggi con la richiesta dell'evacuazione delle truppe americane. Positiva, ovviamente, anche la reazione di Hanoi, anche se riservata. Ieri — come si sa — De Gaulle aveva ricevuto Thuong, lo emissario del Presidente Ho Chi-minh, mentre una personalità del seguito — si è saputo più tardi — aveva preso contatto con un esponente dei Vietcong presente a Pnom Penh. A Saigon, infine, l'interpretazione gollista del conflitto vietnamita è considerata «inesatta ed ingiusta», ed il generale Ky, Capo del Governo sudvietnamita, ha pesantemente ironizzato parlando di un tentativo di De Gaulle di farsi un po' di pubblicità «a buon mercato».

Ugo Ronfani

Il controllo degli armamenti

RESPINTE DALL'URSS le proposte di Johnson

Mosca, 1

L'Unione Sovietica ha respinto oggi, attraverso la «Pravda», l'offerta del Presidente Johnson per un accordo sul controllo degli armamenti nonostante la guerra nel Vietnam. I sovietici dicono che il ritiro degli americani dal Vietnam è condizione indispensabile prima che URSS e Stati Uniti possano riunirsi per discutere accordi internazionali.

La risposta sovietica ai discorsi tenuti da Johnson ad Idaho Falls e a Denver il 26 agosto, è venuta dall'organo del PCUS, il quale peraltro non fa cenno alla offerta del Presidente americano per una collaborazione URSS-S.U. per la conclusione di un trattato che vieti la proliferazione delle armi nucleari.

La «Pravda», invece, respinge la più generale possibilità di un miglioramento delle relazioni sovietico-americane, mentre la guerra nel Vietnam continua. Il giornale critica il discorso di Johnson ad Idaho Falls, senza dire ai suoi lettori che cosa Johnson abbia detto. Ciononondimeno dall'articolo della «Pravda» è chiaro che i sovietici respingono le proposte di Johnson.

CARNEFICINA NELLA NOTTE A TRE KM. DALLA PISTA PRINCIPALE DELL'AEROPORTO DI BRNIKI

Aereo con 117 inglesi precipita scendendo a Lubiana: 95 i morti

Inspiegabili le cause della sciagura: l'apparecchio ha «arato» un bosco, si è disintegrato al suolo e ha preso fuoco - I passeggeri andavano sulla costa istriana in vacanza «economica» - Scene d'orrore

(«Giornalfoto»)

Lubiana — Due impressionanti immagini della sciagura: il «Britannia» si è letteralmente sbriciolato e parti della fusoliera giacciono sparpagliate nel bosco a pochi chilometri dall'aeroporto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lubiana, 1

Un turbo-elica britannico, carico di turisti inglesi in procinto di iniziare una spensierata vacanza sul litorale istriano, è precipitato nella notte e, si è incendiato, mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Lubiana, provocando la morte di 95 delle 117 persone a bordo. La tremenda sciagura è avvenuta alle 1.40, esattamente due ore e 45 minuti dopo che l'aereo, un quadrimotore «Britannia 102», aveva lasciato l'aeroporto londinese di Luton per il volo «Charter» alla volta della capitale della Slovenia.

Sul «Britannia», oltre ai sette membri dell'equipaggio, avevano preso posto 110 passeggeri, tutti di nazionalità britannica. L'aereo, di proprietà della compagnia «Britannia Airways», era stato noleggiato da un'agenzia turistica per trasportare la folta comitiva, composta da diversi nuclei familiari, in Slovenia; quindi, in diverse località della costa istriana quali Abbazia, Rovigno e Pola, i turisti (fra i quali figuravano molti impiegati, alcune stenodattilografe, telefonisti, una coppia in viaggio di nozze, un commesso e un chitarrista di un noto complesso «pop») avrebbero dovuto trascorrere i prossimi dodici giorni, per una spesa complessiva di 38 sterline, 70 mila lire circa, godendosi una meritata vacanza prima del rientro ai rispettivi posti di lavoro. Invece, un tragico destino ha spezzato le loro vite a tre chilometri dalla pista centrale dell'aeroporto lubianese di Brniki.

Nulla, fino a quel momento, poteva far presagire il disastro: l'apparecchio, attraversato diagonalmente il continente e superata la barriera delle Alpi Giulie, era entrato in contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Lubiana, segnalando di essere pronto all'atterraggio. Il pilota aveva comunicato anche di non aver bisogno di ulteriori istruzioni direzionali, nonostante che sulla zona gravasse un fitto banco di nebbia.

Improvvisamente, il comandante ha lanciato un grido disperato: «Dateci assistenza radar!». Forse il pilota, perso il contatto radio, chiedeva un controllo urgente di rotta, per stabilire con esattezza la propria posizione; ma la sorte del «Britannia» era ormai segnata. Dalla torre, sullo schermo radar, i tecnici dell'aeroporto hanno assistito impotenti al drammatico epilogo del volo, seguendo la traccia dell'apparecchio fino allo schianto con il suolo. Nel tremendo urto, e nel successivo incendio, hanno perso la vita 80 persone, e altre 15 sono decedute poi nei vari ospedali di Lubiana; dei 22 sopravvissuti, molti versano in condizioni critiche e, per molti di essi si dispera di poterli strappare alla morte.

Gettato l'allarme, dall'aeroporto (aperto al traffico internazionale solo tre anni fa) sono partiti immediatamente i soccorsi: decine di autopompe, coadiuvate da mezzi mobili di vigili del fuoco di altri distaccamenti, sono giunte sul luogo del disastro — un tratto di bosco, arato per diverse centinaia di metri dalla folle caduta dell'aereo — a pochi minuti dalla catastrofe, rovesciando sui rottami fumanti dell'aereo tonnellate di schiumogeno. Alcuni pompieri, con raro sprezzo del pericolo, non hanno esitato a lanciarsi tra le fiamme per trarre all'aperto alcuni superstiti che, impazziti dal terrore, si dibattevano nella morsa della cabina squarciata.

Il terreno, per un raggio di alcune centinaia di metri attorno alla carcassa del quadrimotore, era cosparso di oggetti di ogni genere: libri, guide turistiche, scarpe, vestiti, un orologio, una bambola. Intanto, altri superstiti stavano giungendo da soli all'aeroporto. Tre donne, proiettate in un bosco lontano una decina di metri dalla pista principale, si sono dirette a piedi verso l'aerostazione: presentavano tutte grave ustioni, e una di esse, prima di poter essere soccorsa, è stramazzata al suolo. E' morta poco dopo, mentre veniva trasportata all'ospedale.

Joze Crnkovic, autista di una autoambulanza, recatosi sul luogo della sciagura di propria iniziativa, ha raccontato: «Quel-molti corpi delle vittime sono arrivato, era spaventoso. Tutto intorno all'aereo cadaveri di passeggeri, per la maggior parte carbonizzati e che sarà difficile poter identificare. Non distante dai resti della carlinga, un motore sotto il quale giacevano le salme dei due piloti. Dal bosco, i soccorritori trasportavano sulle lettighe altri viaggiatori: alcuni erano morti, altri gravemente feriti. Accanto a un cespuglio ho visto la mano e il polso di una donna, con attaccato l'orologio, le cui lancette erano ferme sull'ora della disgrazia».

Molti passeggeri sono deceduti a seguito delle tremende ustioni ancor prima di giungere agli ospedali dove, nel breve spazio di poche ore, le scorte di plasma in dotazione sono andate esaurite, costringendo i sanitari a diramare un appello alla cittadinanza affinchè donasse sangue.

Tutti i sopravvissuti — a quanto si è potuto appurare — erano seduti nella parte anteriore della cabina passeggeri; colti corpi delle vittime sono rimasti orrendamente mutilati (una sessantina sono quasi irriconoscibili) e si prevede che verranno inumati in una fossa comune. Il cadavere del pilota è stato riconosciuto per la cuffia-radio, che aveva sul capo. Dell'equipaggio è sopravvissuta una «hostess», la signorina Jaine Champain. Ha riportato gravi ferite, ma è perfettamente in sè; insiste perchè le vengano date notizie sulla sorte dei viaggiatori e dei suoi compagni.

Uno degli scampati, il signor Arthur Rowcliff, di Dunday, nel Berkshire, ha raccontato: «Ero seduto, con mia moglie Margaret e la nostra figlia Pania, sulla stessa fila di poltrone, quando mi sono reso conto che l'aereo stava perdendo velocità. Nello stesso tempo, ho avvertito delle strane vibrazioni. Poi, è venuto un tremendo urto: siamo stati proiettati tutti verso l'alto, forse perchè la carlinga era rimbalzata contro il suolo, e infine siamo stati gettati all'aperto, cadendo su un prato, mentre attorno a noi si scatenava un inferno di fuoco, mi sono rotolato per terra per spegnere le fiamme appiccate ai vestiti e ho potuto poi trarre in salvo i miei. Speriamo ora di riuscire a sopravvivere alle ustioni».

In mattinata, sono giunti a Lubiana i dirigenti della Compagnia Britannia, per coadiuvare l'inchiesta aperta sull'incidente dalle autorità jugoslave. Sembra che, al momento dell'impatto con il suolo, tutti gli strumenti dell'aereo funzionassero regolarmente ma, stando al racconto di una contadina che ha visto l'aereo precipitare — confermato poi da un comunicato ufficiale — il velivolo ha urtato contro le cime degli alberi in prossimità della pista, poichè si trovava a meno di 20 metri dal suolo, invece dei regolamentari 200.

Un addetto alla torre di controllo dell'aeroporto, in relazione agli ultimi contatti radio con il quadrimotore britannico, ha precisato dal canto suo, che «al controllo radar era risultato che l'aereo si trovava a cento metri fuori dell'asse della pista sulla quale doveva atterrare». «Abbiamo avvertito il pilota della deviazione, invitandolo a correggere opportunamente la rotta. Nessuna risposta è venuta dalla radio di bordo, e qualche istante dopo si è udita l'esplosione dell'aereo precipitato».

A sua volta, la Direzione federale jugoslava dell'aviazione civile ha reso noto che si è proceduto al controllo di tutte le apparecchiature della torre di controllo e dei nastri sui quali sono state registrate le comunicazioni con l'aereo, ed è stato constatato che gli strumenti erano perfettamente funzionanti al momento del disastro. Le condizioni atmosferiche sono state definite «buone», e al di sopra del «minimo» stabilito per lo aeroporto di Lubiana.

Lo stesso direttore tecnico della «Britannia Airways», Dyke Davidson ha detto di non essere in grado di dare una precisazione in merito alle cause che hanno provocato la sciagura: egli ha aggiunto di avere avuto la notizia alle tre del mattino, mentre si trovava a letto a Luton, di essere subito partito alla volta del capoluogo sloveno con i suoi collaboratori. Ha detto anche che il comandante del «Britannia», capitano Smith, era un vecchio ed esperto pilota, con al suo attivo 12 mila ore di volo, mentre il secondo pilota, capitano Brett, ne aveva 14 mila; l'ufficiale motorista, Brightman, era anche considerato tra i tecnici più capaci.

Quella di Lubiana è la più grave sciagura aerea mai avvenuta in Jugoslavia e la quarta in ordine di gravità tra quelle accadute quest'anno nel mondo: il bilancio delle vittime era stato più pesante nei due disastri avvenuti all'inizio dell'anno in Giappone, e in quello accaduto sul Monte Bianco. Quello avvenuto a Tokio il 3 febbraio, quando un «Boeing 727» si schiantò nei pressi dell'aeroporto, aveva causato 133 vittime; il 5 marzo, era precipitato sul Monte Fujo un aereo della «BOAC» e 124 persone erano rimaste uccise. Nella sciagura accaduta sul Monte Bianco, il 24 gennaio, erano invece perite 117 persone.

A. P.

«FUMATA BIANCA» DOPO QUATTRO GIORNI DI DISCUSSIONI SULLE OFFERTE DI ROMA

La S.V.P. prende tempo e chiede «chiarimenti»

Anche questa decisione interlocutoria non ha raccolto l'unanimità dei voti Per l'intransigenza dei «duri» si vuole insistere sulle garanzie internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 1

Fumata bianca al consiglio direttivo della S.V.P., che stasera alle 19.30 ha concluso lo esame delle note offerte del Governo destinate a creare un nuovo assetto amministrativo e costituzionale della Provincia di Bolzano. Al termine dei lavori, la segreteria del partito ha diramato un comunicato conclusivo. Le discussioni si sono protratte per quattro giorni e il dibattito è stato molto dettagliato, perchè tutti gli esponenti della S.V.P. si sono resi conto dell'importanza fondamentale della attuale fase delle complesse trattative che dal 1961 sono in corso tra Roma, Vienna e Bolzano.

La riunione di questa mattina è cominciata poco dopo le 9 e si è protratta sin verso le 12.30. A quest'ora si è avuta netta la sensazione che la fine non doveva essere lontana, dato che lo stesso presidente della S.V.P., il dott. Magnago, aveva annunciato ai numerosi giornalisti italiani e stranieri in attesa, che c'era la speranza di finire in serata.

La riunione pomeridiana ha avuto inizio verso le 15.30 e si è svolta, come quella della mattinata, nella sede del Kulturinstitut, la massima istituzione culturale altoatesina di lingua tedesca. Sono stati scelti i locali di questo ente sia per la loro ampiezza — il direttivo della S.V.P. comprende 61 persone, e quasi tutti erano presenti in questi giorni — che per le attrezzature di cui dispone.

Alle 19.30, fra i primi, è uscito l'assessore provinciale dott. von Fioreschy, il quale ha annunciato che le riunioni erano terminate. «Fumata bianca», ha detto, senza aggiungere altro. Poi, in compagnia del senatore Sand, è uscito l'assessore provinciale dott. Brugger, sorridente ed euforico. Alla domanda se era stato approvato un documento conclusivo, ha risposto affermativamente ed ha confermato che la risoluzione era stata sottoposta al voto del direttivo. «C'è stata unanimità?» è stato chiesto, ma il dott. Brugger non ha voluto rispondere. «Sono tutti contenti come lei?». La risposta: «Si vedrà in seguito».

Anche l'on. Vaja ha confermato che la lunga serie di riunioni era terminata con un voto. Un po' più esplicito di Brugger, ha fatto capire che il documento non aveva ottenuto l'unanimità dei voti, cosa che del resto era da attendersi. Per avere il comunicato ufficiale si è dovuto attendere un'altra mezz'ora. Alla sua elaborazione hanno preso parte il dott. Magnago, il vicepresidente della S.V.P. on. Dietl, il dott. Volgger e l'ing. Pupp. Ed ecco il testo ufficiale:

«L'esecutivo della S.V.P. ha esaminato in sedute che si sono protratte per quattro giorni, i risultati delle trattative che vennero condotte tra l'Italia e l'Austria su incarico delle Nazioni Unite per il componimento della controversia sulla attuazione dell'accordo di Parigi. L'esecutivo del partito ha approfondito tutti gli aspetti di tale risultato, sia per quanto riguarda il cosiddetto "pacchetto", sia per quanto concerne un'efficace garanzia internazionale. Sono stati esaminati in tutti i particolari la garanzia internazionale ed il contenuto del "pacchetto". Sono state pure vagliate le conseguenze che ne possono derivare per il futuro sviluppo della popolazione del

Giorgio Fait

(Continua in 2.a pagina)

LA SITUAZIONE

Pessimismo sulle possibilità attuali di risolvere il problema del Vietnam, conferma della determinazione della Francia di non proporre alcuna sua mediazione, critica senza mezzi termini alla politica americana nel Sud-Est asiatico, tono drammatico per descrivere la «escalation» militare americana nel conflitto vietnamese; in questi punti si può condensare il discorso che il Presidente De Gaulle ha pronunciato in Cambogia. A suo dire, qualsiasi negoziato dipenderà dall'impegno che vorrà prendere anticipatamente il Governo americano di rimpatriare le sue truppe entro un periodo di tempo determinato. De Gaulle ha lanciato un appello in tal senso al Governo di Washington a nome dell'amicizia «secolare» tra americani e francesi.

Un discorso così polemico ha mosso le reazioni negative immediate del Governo di Saigon, il quale si è lamentato, tra l'altro, che il Presidente francese non ha rivolto un appello anche al Nord Vietnam e alla Cina perchè cessino l'invio di loro reparti nel Sud Vietnam. Prima del discorso di De Gaulle si era appreso che un componente del seguito del Presidente francese si era incontrato con un rappresentante del Vietcong. A parte la polemica anti-americana, De Gaulle nel suo discorso ha praticamente ribadito la richiesta di «neutralizzazione» di tutta la penisola indocinese.

In un messaggio alle delegazioni delle Nazioni Unite, il Segretario generale U Thant ha annunciato la decisione di non ripresentare la propria candidatura per un secondo mandato quinquennale a capo dell'organizzazione: la causa è da ricercare principalmente nel protrarsi della guerra in Vietnam e nel fallimento di tutti i tentativi per giungere a una pace negoziata, nonchè allo scoramento per lo scarso contributo portato dalle nazioni alla risoluzione dei problemi istituzionali dell'ONU (pace, lotta alla povertà). Mentre si levano unanimi appelli per far desistere U Thant dalla sua decisione, si formulano anche i primi nomi per un'eventuale successione: tra di essi, sembra figurare anche quello dell'on. Fanfani.

L'esecutivo della S.V.P. ha concluso, dopo quattro giorni, le discussioni sulle offerte del Governo per una soluzione concordata della controversia altoatesina. L'esecutivo ha votato a maggioranza una decisione interlocutoria, con la quale si chiedono «chiarimenti» in merito al cosiddetto «pacchetto» delle proposte di Roma. Si ritiene che questi «chiarimenti» — richiesti soprattutto dall'ala estremista della S.V.P. — riguardino le tanto discusse garanzie internazionali del futuro accordo.

U Thant rinuncia alla carica

(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — Il Segretario dell'ONU, U Thant, ha indirizzato un messaggio alle delegazioni del Palazzo di Vetro per informarle della propria decisione di abbandonare la carica alla fine dell'attuale mandato, in novembre; U Thant si è detto profondamente deluso per il mancato raggiungimento di un accordo di pace nel Vietnam e per la crisi «interna» dell'ONU. Tra le varie candidature che si profilano per la successione, sembra possa inserirsi anche quella dell'attuale Ministro degli Esteri italiano Amintore Fanfani. Nella foto, U Thant ribadisce la sua decisione ai giornalisti, al suo rientro da una visita ufficiale nel Messico

INCREDIBILI SVILUPPI DELLO SCANDALO

Denuncia ad Agrigento per i carteggi introvabili

Sono «scomparsi» gli atti delle sentenze edilizie che consentirebbero di accertare le responsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 1

Non sono teminate le sorprese ad Agrigento: mentre le varie inchieste in corso tentano — sembra inutilmente — di dipanare una matassa che di giorno in giorno appare volutamente più arruffata, si registrano due fatti che meglio di qualunque commento illustrano la situazione venutasi a determinare nella «città dei Templi», all'ultimo posto nella scala dei redditi della Sicilia, dopo la frana che il 19 luglio scorso ha semidistrutto ben cinque quartieri del centro.

L'on. Carollo, assessore regionale agli enti locali, ha nominato oggi un commissario «ad acta» al Comune di Agrigento. Il provvedimento (conferma a quanto previsto dallo arti. 91 dell'ordinamento degli enti locali) consentirà al funzionario designato dall'assessore regionale di esaminare le deroghe, le sanatorie edilizie, la gestione dei beni comunali deliberati dal Comune con procedure non conformi alla legge, e, quindi nulle. Il commissario «ad acta» potrà prendere, inoltre, quei provvedimenti coercitivi che avrebbero potuto e dovuto essere adottati dal Consiglio comunale, e che, volutamente, sono stati ignorati.

Il provvedimento denuncia chiaramente la sfiducia dell'organo centrale nei confronti del Consiglio e della Giunta di Agrigento, sui quali si farebbero cadere molte, pesanti responsabilità; frattanto, sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Agrigento è giunta una gravissima denuncia: a sporgerla è stato il dott. Raimondo Mignosi, il funzionario che già da alcuni giorni, per incarico dell'assessore Carollo, svolge una inchiesta sui provvedimenti adottati da funzionari dal Consiglio e dalla Giunta cittadina. Nella denuncia si comunica la scomparsa di atti relativi al regolamento edilizio, e di un carteggio che riguarda la concessione di licenze di costruzione.

Gli atti sono stati più volte richiesti ai funzionari che avrebbero dovuto tenerli in perfetto ordine e custodirli gelosamente: è stato risposto al funzionario ispettore che i carteggi richiesti risultano introvabili. Dopo reiterati tentativi di poter esaminare quei documenti, che permetterebbero di indicare precise responsabilità, l'ispettore ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica.

Il fatto è della massima gravità: esso dimostra l'intenzione di insabbiare ad ogni costo una inchiesta che minaccia di travolgere i responsabili di un malcostume amministrativo che ha consentito e agevolato incredibili speculazioni.

F. D.

IL VIAGGIO DI PAOLO VI ATTRAVERSO I CENTRI STORICI CIOCIARI

Appello all'unità dei cristiani dai luoghi dello scisma d'Occidente

«Si levino preghiere - ha detto il Papa ad Anagni - perchè ci sia un solo ovile» Esaltazione della figura di Celestino V: fece per umiltà il «gran rifiuto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 1

«Voglio che da questa chiesa dove furono scagliati i fulmini delle scomuniche; da questa chiesa dove è nato il gravissimo scisma d'Occidente giunga il mio augurio di pace, d'amore e di fraternità a tutti i popoli. Da questo tempio che ha figurato in modo così preminente nelle divisioni della Chiesa si levino le preghiere perchè i fratelli separati siano di nuovo uniti e ci sia un solo ovile ed un solo pastore». Con queste parole, pronunciate al termine di un breve discorso di saluto nello storico duomo di Anagni legato alle vicende di Bonifacio VIII, di Innocenzo III e di altri Papi, il Pontefice ha concluso il lungo giro in terra di Ciociaria che lo ha portato, dal primo pomeriggio alla sera, da Frosinone ad Alatri, a Monte Fumone, a Ferentino ad Anagni. E' stato un giro che si è svolto tra continui ricordi di storia ecclesiastica richiamata dai monumenti e dalle chiese, ma al quale la immensa partecipazione di popolo ha dato un significato tutto particolare.

Folla, folla, folla. E' questa la impressione che resta preminente negli occhi di chi, come i giornalisti, ha potuto seguire passo passo gli spostamenti del Papa dalla verde vallata del Liri, stupenda nella giornata di grande sole, alle ripide mulattiere che si arrampicano su verso le colline al cospetto degli Appennini lontani. Il Papa si è trovato perfettamente a suo agio nel contatto con il popolo, nel colloquio: e se ha fatto riferimento ai fatti di storia ha sempre finito col parlare della sempre valida attualità della Chiesa.

La frase pronunciata nel Duomo di Anagni di fronte a una folla immensa ha preso l'avvio dalla scomunica che sotto quelle antiche volte fu lanciata contro il Barbarossa. A quella antica storia il Papa ha contrapposto la storia moderna della Chiesa del Concilio che predica l'amore, la pace, la fraternità.

Dopo le brevi soste di Frosinone ed Alatri — sulle antiche mura pelasgiche campeggiava una enorme scritta di saluto — il Papa ha raggiunto Fumone, un paese che tocca le nuvole e che, col suo antico castello e la sua chiesa del XIII secolo, sembra vivere lontano dal tempo, ancorato ad una immobilità storica. Solo il traliccio di un ripetitore della TV, altissimo, richiama alla realtà odierna. Paolo VI, che è sceso dalla macchina sulla piazzetta, ha salito i ripidi vicoli dall'acciottolato irregolare con i sassi aguzzi e sporgenti. C'erano drappi colorati alle finestre delle piccole antiche case e, di fronte al castello dove è morto Celestino V, quattro alberi piantati dal Sindaco con le sue mani per ricordare la visita di Paolo VI. Lo stesso Sindaco, un simpatico professore di statistica, aveva provveduto insieme ai suoi assessori e consiglieri comunali ad affiggere i manifesti di saluto al Papa. Ed aveva terminato il lavoro qualche momento prima di indossare un vestito nuovo e cingere la fascia tricolore per accogliere l'ospite.

Il Papa — che era stato a Fumone diciotto anni fa e lo ha detto confidenzialmente alla folla — si è subito recato al castello per rendere omaggio di devozione a Papa Celestino, a colui che rinunciò alla Tiara «per dovere» — anche questa è una spiegazione del Pontefice — «e non per viltà come dice il maestro Dante». Nella piccola cappella legata ai ricordi della vita del monaco che aveva fatto la rinuncia al supremo Pontificato, Paolo VI si è inginocchiato in preghiera. Poi, ha visitato il castello che ha conservato intatto l'incanto delle antiche cose: severe immagini di Papi e di Cardinali alle pareti, monete, spade e lance. Nella chiesa parrocchiale Paolo VI ha spiegato la figura del suo lontano predecessore e non, come pensava qualcuno, per sottolineare o richiamare a problemi attuali della Chiesa ma per derivare dal racconto di una vita tormentata pensieri di fede e di fiducia per l'avvenire.

Aveva di fronte a sè gente semplice — quasi tutti contadini e pastori — molti bimbi; pochissimi giovani che «scappano tutti a lavorare nelle città». Ha parlato in semplicità. Rievocati i passi salienti della vita di Celestino V ha sottolineato come chi fosse vissuto a quel tempo avrebbe potuto dubitare della Provvidenza nei riguardi della Chiesa; tante erano infatti le lotte, tante le divisioni. Ma proprio quei difficili tempi hanno dimostrato che c'è la mano di Dio sui fatti umani; c'è la Provvidenza di Dio che non abbandona la Chiesa. Sempre attentamente ascoltato Paolo VI ha rilevato la virtù cristiana di Celestino V, il suo spirito di preghiera e la sua umiltà: fu proprio per umiltà che si ritirò dal supremo Pontificato quando si rese conto che non poteva e non sapeva fronteggiare le più gravi difficoltà.

Quando il Papa ha lasciato la Chiesa si sono ripetute le scene di entusiasmo ed ha echeggiato nuovamente lo scoppio rapido dei mortaretti. Ma già, lungo i tornanti della strada per Ferentino, si vedevano nereggiare gruppi di folla, sempre più fitti. Il Paese era addobbato con striscioni e con drappi e scritte. Se il discorso di Fumone era stato semplice e basato su ricordi storici, quello rivolto ai cittadini di Ferentino è risultato una vera e propria esortazione alla meditazione sul ruolo della Chiesa nel mondo e sul modo nel quale si deve esplicare la sua attività. Il Papa ha enucleato un concetto che gli è caro: quello dell'atteggiamento del cristiano nei riguardi della tradizione che gli deriva dai lontani tempi e nei riguardi delle novità che in tutti i campi il mondo moderno esige.

«Ed ecco la soluzione — ha esclamato il Papa —; dobbiamo conservare ciò che è vivo, vero ed eterno nella tradizione come l'albero che fiorisce in primavera conserva le radici e dobbiamo guardare avanti con serenità, con coraggio, ai tempi che vengono. La Chiesa è maestra e bisogna fidarsi di questa madre». Il sole era quasi al tramonto quando il Papa ha raggiunto in macchina lo abitato di Anagni, alta sulla collina. «Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso...» è il verso di Dante. E non poteva non tornare sulle labbra del Pontefice nello stupendo tempio abbagliante di luci che racconta nel marmo e nei ricordi tutta la storia di Bonifacio VIII, un Papa che ha lasciato larga traccia nella vita della Chiesa. Paolo VI, nel suo discorso, ha parlato di lui per dire che, a prescindere da fatti politici che debbono essere giudicati dalla storia, Papa Bonifacio «ha avuto l'intrepida forza di affermare la formula della più piena e solenne autorità pontificia, il concetto, successivamente più definito, dei due poteri, uno spirituale e l'altro temporale, entrambi sovrani nel loro ordine e salvo che nelle applicazioni nella vita umana i valori dello spirito debbono gerarchizzare gli altri valori umani».

Ha concluso dicendo che a noi «come cristiani cattolici, civili e italiani, da questo Papa deriva la lezione degli obblighi che derivano dalla appartenenza alla Chiesa, primo fra tutti la fedeltà e la obbedienza alla gerarchia». A questo punto il Papa ha lanciato il suo appello per la pace nel mondo e per l'unione tra i cristiani. E gli ha fatto eco il lungo applauso che si è ripetuto fuori del tempio, nelle strade medievali e giù giù verso la vallata dalle persone riunite fuori dei casolari di campagna.

A. Paglialunga

INCONTRI CON AUTORITA' E RAPPRESENTANTI DELLA LEGGE

TAVIANI IN SARDEGNA SUI LUOGHI DEI DELITTI

Ha avuto un colloquio anche con i soci del pastore Giovanni Maria Latte ucciso giorni fa nel suo ovile

Sassari, 1

Il Ministro degli Interni, on. Taviani, è giunto nelle prime ore del pomeriggio ad Alghero. Il Ministro, com'è noto, è in Sardegna per esaminare con le autorità regionali e di polizia il problema del banditismo sardo. All'aeroporto di Fertilia, l'on. Taviani è stato ricevuto dal Presidente della Regione, Dettori, e da altre autorità.

Il Ministro Taviani, accompagnato dal Presidente della Regione, si è subito recato in automobile ad Alghero, Sassari e a Macomer.

Da Alghero il corteo, guidato dalla vettura con a bordo il Ministro Taviani e il Presidente della Regione, si è diretto verso Nuoro, passando per Sassari. Si tratta di circa 150 chilometri di percorso. Dopo Sassari le auto hanno imboccato la via Carlo Felice, che attraversa longitudinalmente tutta la Sardegna. Ad un tratto l'auto con a bordo il Ministro ha compiuto una deviazione, dirigendosi verso il paese di Ozieri. Qui giunto l'on. Taviani ha visitato le caserme della Polizia Stradale e dei Carabinieri. Nelle caserme il Ministro ha trovato soltanto pochi uomini, in quanto sia i Carabinieri che gli agenti di Pubblica Sicurezza si trovavano fuori dell'abitato in normale servizio.

Lasciato Ozieri, centro principale del Loghidou, il Ministro si è diretto verso Macomer. Qui erano ad attenderlo il Prefetto e il Questore di Nuoro ed altre personalità locali con le quali l'on. Taviani ha avuto un breve incontro. Il Ministro si è quindi recato a visitare le caserme della Polizia e dei Carabinieri della località. Nel corso della visita, fra l'altro, è stata decisa la costruzione di un nuovo edificio nel quale possano trovare sede sia gli uffici che gli alloggi per gli agenti di P.S. L'on. Taviani si è anche intrattenuto con alcuni degli abitanti della cittadina (nella quale dimorano poco più di 8 mila persone) visitando anche le sedi di alcune attività artigiane. Quindi il corteo si è diretto verso Nuoro dove è in programma una riunione alla quale parteciperanno, insieme col Ministro, le autorità locali e alti ufficiali dei Carabinieri e della P.S.

A ventidue chilometri da Macomer, nella vallata del Tirso, in una zona dove sono numerosi resti di «Tombe di Giganti» e di nuraghi, il corteo ha fatto un'altra sosta improvvisa. Infatti il Ministro si è recato a visitare l'ovile di «Su Muru Biancu», dove l'altro ieri è stato ucciso il pastore Giovanni Maria Latte. L'ovile si trova nella zona del Comune di Bolotana. Nell'ovile il Ministro Taviani ha trovato alcuni pastori e proprietari della zona, compresi i soci dell'ucciso. Questi gli hanno esposto i loro problemi, illustrando quelli che, a loro parere, sarebbero i provvedimenti da prendere.

Successivamente il Ministro ha ripreso la strada verso Nuoro, fermandosi ancora nel tratto dove qualche mese fa, avvenne una rapina. Verso le 20.30 l'on. Taviani è giunto a Nuoro. Per domani è prevista, tra l'altro, una riunione alla quale parteciperanno autorità locali ed alti ufficiali dei Carabinieri e della Polizia per esaminare la situazione nelle zone dell'Isola dove si è acutizzato, in questi ultimi tempi, il fenomeno del banditismo.

Accettate le dimissioni di Bassani dalla RAI

Roma, 1

Nella riunione del Consiglio di amministrazione della RAI, tenutasi oggi a Roma, si è preso atto delle dimissioni del Consigliere di amministrazione prof. Giorgio Bassani e si è provveduto a nominare in sua vece il dott. Luciano Paolicchi. Nella stessa riunione è stata inoltre conferita al dott. Paolicchi la carica di vicepresidente del Consiglio di amministrazione della RAI.

LA STAMPA DA SARAGAT E MORO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — I temi del decimo Congresso della Stampa italiana che si aprirà a Venezia il 12 settembre sono stati illustrati al Presidente Saragat e all'on. Moro dalla Giunta esecutiva della Federazione della stampa. Il Capo dello Stato ha simpaticamente ricordato la propria attività giornalistica ed ha sottolineato come «in un Paese dove regni la libertà, il giornalista è sentinella di libertà; guai se la sua coscienza dovesse cedere». Nella foto alla destra dell'on. Moro il dott. Falvo, della FNSI

FANATICHE ESORTAZIONI DI LIN PIAO IN UN'OCEANICA ADUNATA DI GIOVANI

VIA LIBERA ALLE GUARDIE ROSSE PER LA CACCIA SISTEMATICA AI BORGHESI

Dev'essere ripulito «tutto il fango lasciato dalla vecchia società» - Brutalmente tolto di mezzo l'ultimo baluardo cattolico a Pechino - Aspro monito di Cuba: la Cina si copre di ridicolo

Pechino, 1

Nel corso di una gigantesca manifestazione, mezzo milione di «guardie rosse» e di «giovani figli della rivoluzione», radunati nella «piazza della pace celeste» di Pechino (ribattezzata appena pochi giorni or sono «piazza del rosso Oriente») sono stati invitati a intensificare l'eliminazione sistematica del «pugno di borghesi di destra» che minacciano la Cina: l'esortazione è stata formulata dal Maresciallo Lin Piao, il «numero due» della gerarchia cinocomunista, che ha preso la parola assieme al Premier Ciu En-lai; all'oceanica riunione era presente anche Mao Tse-tung. Lo stesso Mao e Lin Piao, che indossavano uniformi militari verde-oliva, avevano in precedenza passato in rivista, a bordo di un'auto scoperta, i gruppi di «giovani rivoluzionari». Mao è stato entusiasticamente acclamato dalla folla.

Lin Piao, parlando dalla tribuna sulla quale ha preso posto al fianco di Mao, ha detto che «la rivoluzione culturale ha ormai investito i campi politico ed economico». Egli ha esortato i «giovani rivoluzionari» a studiare le opere di Mao e ad agire conformemente alle sue istruzioni. «Soltanto in queste condizioni — ha detto Lin Piao — la grande rivoluzione culturale otterrà brillanti vittorie». Il Ministro della Difesa ha affermato poi che la «rivoluzione culturale» deve essere rafforzata, per far piazza pulita di «tutto il fango e l'acqua sporca lasciati dalla vecchia società e trasformare completamente lo aspetto sociale della Cina».

Lin Piao ha inoltre detto che «le guardie rosse e tutti gli altri giovani rivoluzionari sono la forza d'urto, l'avanguardia combattente della grande rivoluzione culturale e una potente forza di riserva dell'esercito cinese». «Studenti e combattenti della guardia rossa — ha aggiunto Lin Piao — siate sempre leali a Mao Tse-tung, al partito, al popolo e al pensiero di Mao. Servite il popolo, abbiate stretti contatti con le masse, siate esemplari nell'applicazione della politica del partito, salvaguardate gli interessi del popolo, proteggete la proprietà dello Stato e osservate le tre regole della disciplina e gli otto punti dell'attenzione».

Le «regole della disciplina» sono: obbedire agli ordini in tutte le proprie azioni, non togliere al popolo un solo ago o un solo pezzetto di filo, restituire sempre ogni cosa presa. Gli otto «punti dell'attenzione» (enunciati da Mao nel 1946): parlare gentilmente, pagare correttamente ciò che si acquista, restituire ogni cosa presa in prestito, riparare ogni danno causato, non colpire nè ingiuriare il popolo, non danneggiare i raccolti, non prendersi libertà con le donne, non maltrattare i prigionieri.

Il Primo Ministro Ciu En-lai ha anch'egli preso la parola, ed ha esortato — ma in tono nettamente più moderato — i «giovani rivoluzionari» a studiare le decisioni sulla «grande rivoluzione culturale», elaborata sotto la direzione personale di Mao Tse-tung.

Si è intanto appreso che le «guardie rosse» hanno distribuito presso i cinesi di Hongkong e di Macao che si recano nel territorio della Cina popolare, volantini che contengono consigli da seguire «per evitare pentimenti troppo tardivi». I visitatori da Honkong e da Macao devono, secondo queste direttive, evitare ogni forma di abbigliamento o di acconciatura di stile occidentale, e adeguarsi invece ai «criteri popolari»: ciò vale per i vestiti, per le scarpe (che non debbono essere a punta), per il taglio dei capelli e per qualsiasi altro aspetto esteriore. Essi, inoltre, debbono evitare in modo assoluto di parlare del mondo capitalista e, quindi, «di spargere veleno».

Vivo interesse fra gli osservatori esteri ha destato un editoriale di «Bandiera Rossa», che riconosce che sono stati commessi errori, per un breve periodo, durante la «rivoluzione culturale». Questa rivoluzione, scrive l'organo teorico del PC cinese, mirava soprattutto alla eliminazione politica di coloro che, occupando posizioni direttive all'interno del partito, seguivano «vie capitaliste» e delle «autorità accademiche borghesi reazionarie». Le forze prese di mira hanno però offerto una resistenza insospettata e molto dura, tanto che «le masse rivoluzionarie si sono levate in rivolta contro di esse, e ogni tentativo di domare questa reazione delle masse è vano».

Una significativa, durissima presa di posizione anticinese è venuta frattanto da Cuba. Il regime castrista ha accusato la Cina di coprirsi di ridicolo dinanzi agli occhi del mondo intero con l'esaltazione delle opere e del pensiero di Mao. La denuncia, che non lascia ombra di dubbio sull'imbarazzo provocato in seno agli ambienti governativi cubani dai recenti avvenimenti cinesi e sulla preoccupazione per una svolta troppo radicale delle posizioni cinesi, giunge dalle colonne dell'organo del partito, «Gamma».

Il quotidiano, riprodotta una pagina intera di scritti, citazioni e fotografie maoiste nella edizione integrale, trasmessa dall'agenzia «Nuova Cina», si dilunga, in un acceso editoriale, ad esaminare i vari aspetti della situazione, usando un linguaggio molto violento all'indirizzo dei «compagni cinesi». «Si tratta indubbiamente di una triste circostanza — scrive in proposito il foglio — per rendersi conto che la Repubblica popolare di Cina ha offerto ai nemici del socialismo e del comunismo ampi motivi di riso e scherno».

«Molti di noi rivoluzionari — continua il quotidiano — sono rimasti stupefatti al cospetto delle dichiarazioni ufficiali della agenzia di stampa della Cina popolare. E' chiaro che la Cina sta attraversando un periodo confuso e doloroso, e purtroppo l'imperialismo utilizza dispacci di questo genere nel tentativo di ridicolizzare non solo i leaders cinesi, ma l'ideale stesso del comunismo. Se, perciò, i compagni cinesi sono disposti ad ascoltare una parola di consiglio, noi li ammoniamo: voi vi coprite di ridicolo dinanzi agli occhi del mondo intero».

Intanto, viva commozione ha suscitato in Occidente la morte di suor Eamon di Cork, la più vecchia del gruppetto di otto suore (le ultime suore straniere che si trovavano ancora nella Cina di Mao), espulse dal regime comunista dopo il colpo di mano delle «guardie rosse» contro l'accademia del Sacro Cuore. Suor Eamon di Cork, al secolo Mary O'Sullivan, non ha retto al dolore, alla fatica, al logorio morale e psicologico: è morta a Hongkong, poche ore dopo essere stata espulsa da quella Cina a cui aveva dedicato un'intera esistenza di opera missionaria, di lavoro, di cura umana e materna.

Aveva 85 anni; è svenuta — com'è noto — subito dopo avere oltrepassato la sbarra di confine, nella stazione di Lowu; è stata soccorsa amorevolmente dai sanitari inglesi della colonia. Trasportata all'ospedale di Hongkong, le sue condizioni sono andate via via peggiorando finchè, irreparabile, è giunta la fine.

Proprio oggi, una nuova, disumana misura è stata resa nota a Pechino: il Governo cinese ha annunciato di aver messo fuori legge la missione francescana di Pechino e di aver assunto il controllo dell'Istituto del Sacro Cuore. La sistematica opera di distruzione delle case di culto lasciate aperte dal dopoguerra, nonostante restrizioni di ogni sorta, si avvia così alla sua inevitabile, quanto brutale conclusione.

L'agenzia «Nuova Cina», nel trasmettere il testo di una risoluzione adottata il 26 agosto dal Consiglio municipale della capitale scrive che la richiesta di «appropriazione» dell'Istituto cattolico è stata formulata «su proposta delle "guardie rosse" e delle masse rivoluzionarie, per proteggere la sicurezza del Paese e difendere gli interessi del popolo».

DUE VITTIME PER L'IMPRUDENZA DI UN AUTOMOBILISTA A ROMA

PASSA CON LO «STOP» E VIENE TRAVOLTO NESSUNO AIUTA UNA RAGAZZA MORENTE

Lo sconcertante episodio è avvenuto nella Capitale: decine di macchine hanno continuato la loro corsa nonostante i ripetuti disperati richiami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

Due morti e due feriti gravi è il triste bilancio di un altro incidente sul grande Raccordo anulare. Anche questa volta ne è stata causa una folle imprudenza. Una «500» pilotata da Alessandro Patrizi di 24 anni stava dirigendosi verso Tivoli provenendo da Zagarolo. Accanto al Patrizi c'era sua nipote Maria Luisa Censi di nove anni, sul sedile posteriore Pina Patrizi di ventuno anni, sorella del guidatore e Santa Censi di 51 anni, loro madre, tutti abitanti a Bellegra, una frazione di Tivoli. La macchina proveniva da una strada secondaria che si immette sulla Tiburtina a pochi metri dall'incrocio di questa con il Raccordo anulare.

Alessandro Patrizi nell'imboccare la via consolare, avrebbe dovuto fermarsi dinanzi al segnale di «stop». Invece, come purtroppo molti sogliono fare, ha proseguito la marcia sicuro che venendo dalla destra avrebbe goduto della precedenza. La sorte ha voluto che, proprio in quel momento, sopraggiungesse dalla sinistra un autobus di linea dell'«ATAC» lanciato a velocità sostenuta, dato che l'autista fidava nell'osservanza della regola da parte degli altri utenti della strada. Lo scontro, quindi, è stato fatale: l'autobus ha sbandato sotto la frenata, ma ormai era sopra all'utilitaria che è stata stritolata.

Dai rottami sono stati estratti i corpi straziati dei passeggeri: Alessandro Patrizi e Maria Luisa Censi sono deceduti prima di giungere all'ospedale. Le altre due donne sono state ricoverate con prognosi riservata: Santa Censi ha una gamba fratturata e ferite multiple, Pina Patrizi ha anche lei ferite multiple e la frattura della spalla destra.

Intanto un angoscioso interrogatorio è stato aperto da un altro incidente stradale: poteva essere salvata Licia Gianfrancesco, una ragazza di 21 anni, abitante a Ciampino, morta in piena notte mentre veniva trasportata all'Ospedale, per le ferite riportate in un pauroso incidente stradale sulla via dei Laghi? La domanda, che rimarrà purtroppo senza risposta, è giustificata dal fatto che per mezz'ora la giovane donna ha agonizzato fra i rottami della macchina, senza che gli automobilisti di passaggio raccogliessero il disperato gesticolare del fidanzato, trascinatosi ferito e sanguinante fino al bordo della strada. I medici dello Ospedale dove i due giovani sono stati finalmente accompagnati in piena notte non hanno potuto far altro che constatare il decesso della Gianfrancesco. Certo le ferite che aveva riportato avrebbero lasciato comunque poco margine ai medici. Ma almeno, se i soccorsi fossero stati tempestivi, si sarebbe potuto tentare.

L'incidente si è verificato verso la mezzanotte. Licia Gianfrancesco era in compagnia del fidanzato, Luigi Peluso, sottufficiale dell'Aeronautica militare di stanza a Ciampino. Tornavano da Marino dove avevano trascorso la serata, con la «600» del Peluso, il quale a circa un chilometro dal passaggio a livello di Ciampino è stato abbagliato dai fari di un'altra macchina ed ha perduto il controllo dell'utilitaria, che si è rovesciata nella cunetta. Quando ha ripreso i sensi, il sottufficiale, ancora chiuso nell'auto, si è accorto che la fidanzata era ferita gravemente. E' riuscito disperatamente a trascinarsi fuori, fino sulla strada ed ha cominciato a fare cenni alle poche macchine in transito, sperando che qualcuno si fermasse e lo trasportasse all'Ospedale, insieme alla ragazza. Per mezz'ora nessuno ha raccolto il suo invito: lo abbiano visto o no, gli automobilisti hanno proseguito la loro corsa verso la città senza neppure fermarsi, senza preoccuparsi di chi poteva ancora trovarsi fra i rottami della «600» rovesciata, in attesa di aiuto per sopravvivere.

Poi, finalmente, uno si è fermato ed ha raccolto a bordo il Peluso e la Gianfrancesco: troppo tardi per la ragazza, che ha cessato di vivere prima di giungere al pronto soccorso. Il sottufficiale, invece, se la caverà in pochi giorni. Ma è stato ricoverato per lo choc subito.

C. L.

DALLA PRIMA PAGINA

La S.V.P. prende tempo

Sud Tirolo e per una pacifica convivenza in provincia.

«L'esecutivo ha constatato che in alcuni punti debbono venir forniti ancora chiarimenti strettamente necessari e ha deliberato a maggioranza di raccomandare al congresso del partito l'accettazione dei risultati delle trattative, nella premessa che tali chiarimenti risultino positivi. L'esecutivo ha infine dato incarico al presidente di intervenire in tal senso presso gli organi competenti».

Domani, alle 12, il presidente del partito Magnago riceverà i giornalisti, nella sede della Giunta provinciale per una «amichevole conversazione», come ha fatto sapere stasera per mezzo del segretario del partito Atz. Lo stesso Atz, interrogato su significato del termine «chiarimenti», su quali punti i «chiarimenti» verranno chiesti e a quale «organo competente», ha detto che «vi sono alcune parole nelle proposte italiane che possono essere interpretate in senso ambiguo o in senso generico». Per avere una esatta interpretazione, «sono necessari dunque dei chiarimenti» che «se saranno giudicati positivi da una nuova riunione del direttivo della SVP, determineranno l'immediata convocazione del congresso straordinario».

Appare certo, peraltro, che la SVP «ha preso tempo» nel timore d'una possibile frattura interna determinata dalla corrente — che, a quanto si dice, fa capo all'on. Dietl — estremamente contraria alla accettazione del «pacchetto» italiano senza precise garanzie internazionali. I «chiarimenti» riguarderebbero appunto la «garanzia internazionale» e, secondo alcune voci, anche la questione dell'ordinamento scolastico, questione che ha occupato i membri del direttivo della SVP per due sedute intere.

A Innsbruck, commentando lo svolgimento delle riunioni della SVP, la «Tiroler Tageszeitung» ha scritto oggi che ogni discussione è stata «aperta e realistica» e che «non è stato limitato il tempo degli interventi di alcun oratore». Lo stesso giornale nota che «la riunione non avrebbe potuto prolungarsi oltre domani, in quanto l'unica donna presente, Waltraut Gebert, vice assessore all'assistenza nella Giunta provinciale di Bolzano, si sposa sabato mattina e gran parte dei suoi colleghi dell'esecutivo sono stati invitati a nozze».

G. F.

Un grande spavento e pochi graffi

(«Giornalfoto»)

Lubiana — Queste tre ragazze inglesi: Mary Lambley, Rowcliffe Panie ed Eilelen Brown (da sinistra a destra) sono sopravvissute con pochi graffi al disastro aereo avvenuto nel cielo della capitale slovena e nel quale hanno perso la vita 95 persone

BORSE E MERCATI

Chiusura 1 settembre 1966

MILANO

Mercato contrastato con chiusure ai minimi. L'ulteriore ripresa di Wall Street ha favorito inizialmente un rafforzamento delle quotazioni azionarie con progressi diffusi, seppur contenuti, ai valori guida, ai saccariferi ed alle Pozzi. I miglioramenti dell'apertura, sorretti da un discreto volume di scambi, non sono stati conservati successivamente, a causa del diminuito interesse del denaro. La quota riusciva però a conservare discreti margini di guadagno e per buona parte della mattinata venivano confermati i livelli iniziali. Con l'inizio delle operazioni di chiusura, l'offerta ha ripreso il sopravvento, determinando una rapida involuzione dei corsi ed annullando completamente i progressi conseguiti nella prima parte della riunione. Il listino viene compilato ai minimi, con cedenze nei confronti di mercoledì intorno all'1 per cento sulle Distillati, Eridania, Compagnia Torino, C. Erba, Ledoga, Saffa, Emiliana, Generalfin, Metalli, Siele, Cascami, Viscosa, Bernasconi, i cartari e i cementiferi, Mondadori e Pozzi. Residuano in rialzo solo le due Pozzi, Westinghouse, Certosa, Beni Stabili, Finmare, Stampati e Rejna. Discreti scambi nel reddito fisso, a prezzi prevalentemente stabili.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; obbligazioni 521 milioni; azioni n. 1.477.225.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,25 (103,15); Red. 3,5% 100,50 (100,50); Ricostr. 3,5% 87,75 (87,75); Ricostr. 5% 96,825 (96,825); Trieste 5% 95,875 (95,85); Rif. Fond. 5% 95,90 (95,85).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100); 1968 100,025 (100); 1969 100,30 (100,20); 1970 100,55 (100,50); 1971 100,40 (100,40); 1973 100,30 (100,15); 1974 100,10 (100,10).

Alimentari: Certosa 2805 (2769); Distillerie 3233 (3265); Eridania 3350 (3401); Es. Molini 1940 (1925); Motta 12430 (12550); Romana Z. 186 (186).

Assicurativi: Ass. Generali 104150 (104850); Ass. Milano 27900 (27920); Ass. Milano priv. 21290 (21200); Ass. Torino 7100 (7199); Ass. Torino priv. 5560 (5545); Incendio 9520 (9565); Fond. Vita 23350 (23375); L'Assicuratrice 73950 (74500); Ras 41100 (41200).

Bancari: Mediobanca 76070 (76200).

Chimici: Anic 1539 (1554); Brioschi 16800 (16800); Caffaro 207 (207); Gas Napoli 805 (805); Erba 10060 (10280); Erba priv. 6620 (6600); Italgas 1335 (1340); Iniz. Ind. Com. 3100 (3100); Ledoga ord. 4201 (4248); Ledoga priv. 5150 (5150); Liquigas 195,75 (196); Mira Lanza 38200 (38100); Ossigeno 1529 (1529); Pibigas 96,50 (96); Rumianca 1680 (1695); Saffa 5290 (5375); Sarom 1017 (1017).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2944 (2918); Emiliana 2205 (2250); Magneti 1095 (1100); Marelli 661 (660); Orobia 2495 (2502); Sip 2615 (2607); Tecnomasio 1499 (1500); Terni Nuova 368 (369,75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5705 (5700); Bastogi 2326 (2340); Breda 3800 (3802); Finmare 424 (415,50); Finsider 789 (794); Generalfin 959 (970); Gim 4250 (4238); Invest 3270 (3275); Italpi 3200 (3275); La Centrale 9230 (9280); Pirelli & C. 4570 (4600); Safep 75,50 (71); Sifir 1161 (1172,50); Sme 2335 (2325); Stet 2840 (2837); Sviluppo 2148 (2145).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2130 (2120); Beni Stabili 3205 (3240); Bonifiche 712 (712); Co. Ge. 7950 (7910); Imm. Roma 563 (564,75); Sagi 1765 (1760); Iniz. Edilizia 2299 (2300); Milano Centr. 26500 (26500); Risanamento 6175 (6178); Silos Genova 3780 (3780).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 950 (930); Fiat 2766 (2778); Fiat priv. 2205 (2217); Nebiolo 693 (669); Olivetti ord. 3330 (3353); Olivetti priv. 3322 (3349); Tosi Franco 1049 (1049).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3900 (3900); Acc. Falck priv. 4000 (4030); Broggi-Izar 1200 (1200); Dalmine 1475 (1477); Ilssa-Viola 675 (675); Italsider 1014 (1010); Magona 1080 (1073); Metalli 3780 (3847); M. Amiata 15450 (15505); Montecatini 1646 (1656); Monteponi 594 (590,50); Siele 8030 (8151); Trafilerie 752 (750).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5229 (5235); Cot. Cantoni 16150 (16200); Val Ticino 12,50 (12,50); Olcese 540 (535); Cucirini 7200 (7200); Stampati 2940 (2900); Cascami seta 5400 (5450); Fisac 378 (380); Lanerossi 2940 (2940); Gavardo 2025 (2025); Scotti 167 (167); Linificio 550 (551); Marzotto priv. 2160 (2150); Rossari 18490 (18490); Rotondi 25800 (25800); Manif. Tosi 2630 (2630); Pacchetti 528 (525); Snia Viscosa 4320 (4365); Snia priv. 3095 (3148); Bernasconi 820 (1000); Tilane 253 (253); Un. Manif. 29900 (29900).

Diversi: Alto Veneto 1795 (1795); De Ferrari 1110 (1110); Cart. Binda 38300 (38500); Cart. Burgo 16100 (16300); Cart. Donzelli 4580 (4590); Cementir 4771 (4830); Ceram. Pozzi 212 (200,50); Cer. Pozzi priv. 299 (279); Cer. Ginori 539,50 (530); Ciga 4215 (4260); Acque Potab. 1033 (1033); Edison 2835 (2866); Eternit 4105 (4080); Italcementi 15100 (15280); Cond. Acqua 595 (594); Rinascente 375,25 (379,25); Rinascente priv. 296 (296,25); Mondadori priv. 3165 (3260); Pirelli S.p.A. 3905 (3938); Rejna 970 (950); Ses (ex Sarda) 4205 (4300); Sges (ex Seso) 1778 (1775); Smeriglio 103,75 (103); Terme Acqui 5380 (5350).

TRIESTE

In gran parte i miglioramenti di mercoledì sono stati riassorbiti in chiusura, con una rapida involuzione che ha lasciato in lieve ripresa solamente Finmare, Stet, Italsider e Sme. Tra le cedenze, di maggior rilievo quelle delle due Viscosa, delle Beni Stabili e Pirelli, tutte oltre l'1 per cento. Bene impostato il reddito fisso.

Titoli trattati: obbligazioni 1 milione; azioni n. 1.950; diritti generali 1.050.

Bastogi 2326; Finmare 425; Finsider 789; Stet 2840; Ass. Generali 104250; Ass. Italiana 74000; Ras 41100; Gerolimich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4320; Viscosa priv. 3100; Italsider 1015; Montecatini 1646; Cantieri 220; Meridielettrica 2333; Terni 367; Ampelea 7000; Liquigas 196; Beni stabili 3200; Immobiliare 563; Pirelli S.p.A. 3900; Anic 1540; Fiat ord. 2765; Fiat priv. 2205.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso oggi a New York in rialzo nonostante i realizzi dell'ultima ora, che hanno ridotto alquanto gli iniziali guadagni. Le contrattazioni sono state moderate. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,29, chiudendo a 41,94. L'indice Dow Jones degli industriali è salito di 3,68, a 792,09. L'indice dell'Associated Press è salito di 1,9, a 283,9.

LONDRA

Dopo un brusco calo registratosi verso mezzogiorno, la Borsa di Londra si è ripresa e ha chiuso sostenuta, con migliorie frazionali rispetto alla chiusura di mercoledì per la maggior parte dei titoli. La Borsa aveva aperto alta, incoraggiata dagli aumenti di Wall Street, ma poi ha subito le conseguenze di un'ondata di vendite. Successivamente le perdite sono state riassorbite. Calmi, ma sostenuti i titoli di Stato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Temporanei addensamenti cumuliformi si avranno sulle estreme regioni meridionali durante la notte e da domani le condizioni miglioreranno. Sulle Alpi Nord occidentali oltre i 2500 metri brevi nevicate durante la notte. Nel corso della giornata nuvoloso e verso sera tendenza a nuovo peggioramento. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26; Verona 12, 25; Trieste 17, 24; Venezia 13, 23; Milano 11, 26; Torino 9, 26; Genova 16, 24; Bologna 14, 26; Firenze 14, 27; Pisa 13, 25; Ancona 18, 24; Perugia 14, 24; Pescara 13, 24; L'Aquila 8, 22; Roma Fiumicino 14, 28; Roma 15, 29; Campobasso 13, 20; Bari 17, 25; Napoli 16, 26; Potenza 13, 20; Catanzaro 17, 24; Reggio Calabria 17, 27; Messina 19, 26; Palermo 21, 25; Catania 18, 29; Alghero 20, 23; Cagliari 20, 27.

Oriente e arte europea

L'ORIENTE parla all'Occidente con la voce delle sue civiltà millenarie, e il discorso non è iniziato soltanto da ieri. Fin dai tempi di Marco Polo si forma in Europa una visione dell'Oriente come Eldorado felice o come paradiso terrestre negato agli uomini. I commercianti portoghesi e spagnoli provvedono a rafforzare quel tenue filo teso tra due civiltà. I viaggiatori si sforzano di capire quegli uomini e quelle terre lontane per consegnarle vere e vive all'occidentale sedentario. Ricordiamo il buon negriero Francesco Carletti il quale alla fine del '500 tocca le Filippine, il Giappone, l'India, e a noi resta il diario di quel viaggio più ricco di sventure che di avventure.

A noi interessano i rapporti di questi ricordi orientali con l'arte europea. Nelle tele fervorose del veneziano Carpaccio, le architetture e gli oggetti orientali stanno a ricordare la vocazione levantina di Venezia. Nel «Festino degli dei», il quadro di Giovanni Bellini «rivisto e corretto» da Tiziano, sono in bella mostra certi vasi senza dubbio cinesi. E per venire al Seicento, il «Bacco» del Caravaggio (Uffizi) sembra fratello gemello di un giovane e snervato Budda giunto certamente in Italia nella gerla di un missionario avventuroso.

Nel '700 trionfa il gusto per l'Oriente. In Francia è una moda, se pensiamo ai più di duecento romanzi esotici apparsi negli anni precedenti la Rivoluzione. Emergono su tutte le pagine tra ironiche e ammirate di Voltaire e le «Lettres Persanes» di Montesquieu dove l'Oriente è un ideale di purezza contrapposto alla Francia corrotta. Nell'arte abbiamo le cerimonie pseudo-cinesi dell'idillico Boucher o i delicati esotismi di Watteau, e non dimentichiamo che Gian Domenico Tiepolo affrescò con scene cinesi tutta la foresteria di villa Valmarana, sede più che reale della nobile famiglia veneta. L'offerta di frutti a un dio lunare, il principe cinese dall'indovina, la passeggiata del mandarino sono episodi alternati a fiori e animali sconosciuti. Ogni particolare è studiato e vivo: forse l'artista si è documentato su oggetti, stoffe, mobili, così diffusi nella apertissima Venezia.

Non parliamo dei giardini inglesi che in breve tempo si popolano di pagode, di padiglioni lievissimi, di chioschi trasparenti. A metà '700 troviamo il salottino di ceramica del palazzo reale di Portici (oggi a Capodimonte), un fantastico scenario orientale per i ricevimenti e le riflessioni di Maria Amalia di Sassonia. Si organizzano salottini cinesi nelle dimore signorili (il castello di Rivoli, il palazzo reale di Torino, la Granja presso Madrid) e nella Parigi fine '700 troviamo perfino «bagni cinesi». Il sogno d'un Oriente sempre più lontano si stempera anche negli arazzi commissionati dalla corte sabauda. L'Oriente affida all'arte europea un'eredità di motivi decorativi quasi sempre fantasiosi e bizzarri, ma favorisce anche lo sviluppo di nuove materie come la lacca, e suggerisce nuovi simboli nell'arte del giardino.

Nell'800 il gusto è più vivo che mai. Gautier e Flaubert guardano alla felicità del Sol Levante, Pierre Loti alterna nei suoi romanzi immagini cinesi e giapponesi lievi come lacche o porcellane. Kipling esalta la conquista dell'India e predica la superiorità degli inglesi nelle questioni pratiche, mentre lascia agli orientali la facoltà filosofica e contemplativa.

E veniamo all'arte. Braquemond, un amico di Degas, scopre a metà '800 le bellezze della litografia giapponese e apre un negozio con l'insegna: «La conque chinoise». Si comprende l'importanza di quelle tenui immagini colorate. L'artista giapponese non copia mai la natura ma piuttosto la evoca perchè i simboli e i ricordi si rivelano molto più importanti della grigia realtà. Gli artisti occidentali ritrovano il linguaggio simbolico e poetico perso dalla razionalista civiltà occidentale, anche se quelle incisioni sono spesso di livello «popolare». Il Giappone è amato e rispettato mentre nel '700 l'immagine della Cina era falsata e resa volgare Il ponte tra letteratura e arte nella conquista dell'Oriente saranno i fratelli Goncourt.

Gauguin, Toulouse-Lautrec, Van Gogh guardano alle stampe orientali. Spesso quelle stampe occhieggiano appese al muro dietro ai personaggi alla ribalta. Più spesso la lezione giapponese è assorbita dal loro stile. Non potremmo spiegare altrimenti la natura contorta ma vivissima di Van Gogh o certe estenuate immagini di Gauguin. Le ragioni di un tale studio sono diverse. In quelle incisioni c'è un uso del colore puro, non contaminato dal chiaroscuro, non svilito dai contrasti. C'è un perenne ricorso alle due dimensioni rinnegando la visione tridimensionale, forse la più scientifica, certo la meno pittorica e poetica. C'è infine il gusto per l'arabesco sottile, dove la linea, finalmente libera, canta.

La generazione successiva guarda ad altre fonti dopo il raffinatissimo mondo orientale. E' tutto un moto che rifiuta il proprio tempo. Molti continuano disperati a cercare, altri trovano subito. Dopo lo Oriente si guarda alle maschere negre, alle sculture dello Oceano Pacifico, ai quadretti dei contadini russi. Ma la voce dell'Oriente torna a farsi sentire nei quadri di Matisse messaggeri di una nuova gioia di vivere, mentre tutta orientale è l'arte magica e ironica di Chagall.

Il contatto tra l'Oriente e noi è innegabile. Purtroppo quelle ricche civiltà sono poco note in Italia. E' un'opera meritevole, perciò, quella de «Il Saggiatore» che da anni presenta al nostro pubblico storia e arte dei popoli orientali. «Il Marcopolo» è una collana che offrirà in 16 volumi un quadro completo delle civiltà extra-europee e interessa lo storico e il collezionista, ma anche l'uomo comune sempre in cerca di cose nuove e forse più vere di quelle che vede quotidianamente intorno a sè. L'altra collezione, «Il Portolano», è una mappa che permetterà all'uomo moderno di navigare nel tempo e nello spazio: una ricapitolazione delle civiltà. Il vero trait-d'union fra queste due collane è la ricchezza del materiale fotografico.

Gli ultimi volumi riguardano «Birmania, Corea, Tibet» e «La Persia preislamica». La Birmania vanta un'architettura originale come vediamo nelle migliaia di templi (gli stupas) che affiorano tra le centinaia di risaie. La Corea ha un posto a sè nell'arte orientale. Simile a un ponte teso tra la Cina e il Giappone, la Corea ha trasmesso gli influssi cinesi alle isole dell'arcipelago. Da poco tempo si è riscoperto che l'arte coreana è autonoma e non soltanto una manifestazione provinciale del gusto cinese. Il destino dell'arte coreana è analogo al destino dell'arte romana ritenuta fino a cinquant'anni fa una derivazione dell'arte greca, mentre ha una indiscussa originalità. La sottomissione politica non sempre indica una sottomissione anche artistica. L'arte del Tibet è opera di artisti anonimi vincolati da severi principi religiosi, arte instabile e provvisoria d'un popolo nomade. Come nel medioevo italiano, la cultura si accentra nei grandi monasteri lamaisti arroccati sugli altipiani. Un'arte non spensierata come quella della vicina India, ma popolata di mostri e di demoni pieni di braccia e forniti di ghigni orribili.

La Persia preislamica abbraccia venti secoli almeno di civiltà. Un ambiente ingrato (il paese è arido e montagnoso) riesce a far sviluppare una arte colta e raffinatissima, nata per abbellire la corte dorata del sovrano. La civiltà persiana è la più vicina alla arte occidentale. L'arte dei Sassanidi è quasi la mediatrice tra l'arte orientale e l'arte d'Europa. Attraverso le stoffe e i piccoli oggetti decorativi si acclimano in Occidente alcuni motivi tipicamente iranici come i grifi affrontati o i quadrupedi alati o l'aquila bicipite (simbolo dell'impero d'Oriente e d'Occidente) o lo animale con due corpi e una sola testa. Questi influssi si notano soprattutto nel medioevo, come l'influsso cinese è vivo nel '700 e l'influsso giapponese nell'800.

Maurizio dell'Arco



Nella città di Bensberg, presso Colonia, è stato ultimato il nuovo municipio che ha le linee di un vecchio castello medioevale costruito però in cemento armato. L'architetto è il prof. Boehm

L'ULTIMO COLLOQUIO CON IL „DUCA DELLA VITTORIA"

Appena tornato da Oporto Armando Diaz ci parlò di Trieste

Con gli occhi umidi di pianto ricordò che proprio nella città partenopea soggiornò Guglielmo Oberdan alla vigilia del suo supremo sacrificio

Eravamo nel lontano giugno del 1921 e proprio in quei giorni il vincitore della guerra 1915-18 aveva fatto ritorno da un viaggio in Spagna e in Portogallo, dove a Oporto aveva visitato la dimora che accolse Carlo Alberto, «l'italo Amleto».

Fu il senatore Malagodi, direttore della «Tribuna», giornale del quale ero allora redattore politico, che dietro suggerimento dell'indimenticabile collega Maffii ottenne da Armando Diaz di concedermi una conversazione intorno al suo viaggio nella penisola Iberica.

Non nascondo l'emozione che mi colpì. Mi sembra di udire ancora quella voce piana, amabile: «Venite con me, sedete qui, accanto a me». Da napoletano verace egli dava del voi a tutti e si dichiarò contento quando poteva trovarsi fuori dell'ufficialità, anche perchè io ero un suo vecchio amico.

«Voi volete sapere qualcosa del mio viaggio in Spagna e in Portogallo? Vi dirò subito che ho cercato di conoscere, approfondire meglio l'anima del popolo iberico, spesso frainteso dai più. La Spagna deve esser meglio conosciuta e anche giustificata in qualche suo eccesso. Quanto al Portogallo, vi andai con l'unico scopo di visitare Oporto e rendere il dovuto omaggio all'abitazione che ospitò Carlo Alberto in esilio. Non esito a dirvi che provai una forte emozione. Quanti ricordi affiorarono subito alla mia mente! Il destino mi aveva concesso di poter sconfiggere lo stesso nemico che quell'infelice sovrano non potè battere!».

Era logico che gli domandassi alcuni particolari sulla travolgente e vittoriosa avanzata sul Piave. Era un nome che brillava di sacrificio e di gloria. Prima di rispondermi, egli mi pose un foglio con su scritto: «La vittoria arride sempre a quegli eserciti che sono dal cuore sorretti e guidati». «Proprio così — ribattè a viva voce. — Io ho avuto l'unico merito — se tale si può chiamare — di umanizzare la guerra, di darle cioè quel tanto di senso umano che è indispensabile per affratellare i combattenti. E in questo ebbi allora in Orlando un prezioso collaboratore. Egli infatti, durante il nostro intervento, si preoccupò soprattutto di creare all'interno del Paese un'atmosfera spirituale che doveva, come infatti avvenne, fare emergere tutti gli sforzi verso l'unica meta: la sconfitta del nemico e la vittoria!». Come e perchè vinse la guerra? Grazie appunto a quell'atmosfera che dall'interno incoraggiò i nostri valorosi soldati e fece dei combattenti una grande ed eroica famiglia.

La voce di Diaz andava prendendo toni alti e commossi. «Vissi sempre quanto più possibile a fianco dei soldati, con i quali cercai sempre di parlare come un padre. Ogni guerra, si sa, ha le sue leggi dure, impietose, ma non bisogna dimenticare che essa ha anche dei limiti che non si possono varcare. Fui sempre decisamente contrario alle estreme punizioni. Volevo sapere, esaminare, indagare e all'occorrenza redarguire anche con severità. I risultati comunque erano ottimi».

Era una gioia paterna per il Maresciallo ogni qualvolta poteva scendere in trincea, parlare ai combattenti, incoraggiarli, informarsi persino della famiglia lontana: era un calore umano che scendeva nei giovani pronti a cacciarsi nella battaglia, pronti al massimo sacrificio in ogni momento.

«Ne soffre la mia innata ritrosia a raccontar questo, ma è soprattutto così, amico, che la lotta può essere vinta. E la Nazione intera vi contribuì. La meta suprema era Trieste. Anche in me da ragazzo, quando frequentavo le scuole, Trieste stava come una spina nel fianco. Ed ora che la vedo finalmente libera e unita alla madrepatria, non riesco a soffocare una forte emozione. Vedete, non mi vergogno: i miei occhi si fanno umidi di pianto. M'è gradito ricordare che proprio nella nostra Napoli soggiornò Guglielmo Oberdan alla vigilia del suo sacrificio per la Patria comune. Trieste — concluse il generale — è il cuore, il grande cuore di noi italiani».

Orlando, allorchè richiesto dal sovrano chi designare al Comando supremo, fece il nome del generale Diaz, si sentì rispondere: «E' il nome che anch'io avrei proposto». E fu Orlando che definì Diaz «il generalissimo della nuova guerra».

Nel ricordargli gli alti elogi a lui rivolti, Armando Diaz si limitò a dire che l'unico suo merito fu quello di aver sempre fermamente insistito, d'accordo con Orlando, di tenere ferma la linea del Piave. «Era per noi una questione di vita o di morte. Dal Piave sarebbe scaturito l'attacco decisivo e con esso la nostra susseguente vittoria!». I nostri si batterono e tutti lo sanno, leoninamente, e quella linea potè resistere. Fu così realizzata una vittoria che molti ritenevano impossibile.

Francesco Geraci

SI E' RIVELATA A MARIENBAD LA GRETA GARBO PARIGINA

La «divina» Delphine Seyrig trasforma i critici in entusiasti poeti da madrigali

Quando recita tutta la magia dello spettacolo converge su di lei come un fascio di raggi su un prisma che dall'attrice viene rifranto intorno con una luminosità che oscura ogni altro personaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, agosto

L'aggettivo è caduto dalla penna di un critico severo: divina. Nessuno ha protestato, nessuno ha detto che quell'aggettivo doveva restare l'aureolo esclusiva di Greta Garbo. Adesso molti dicono «la divina Delphine Seyrig». Dicono «la Garbo di Parigi».

Nessuno protesta e tutti si preparano ad applaudirla, alla «rentrée», in «La prochaine fois je vous le chanterai», una commedia di un autore inglese di avanguardia ancora sconosciuto in Francia, James Sanders. La passata stagione Delphine Seyrig ha trionfato sulla scena del Teatro Hebertot nelle commedie di un altro drammaturgo inglese, Harold Pinter, intitolate «La collection» e «L'amant»: due «pièces» di costume che facevano pensare a del rosolio in cui fosse stato diluito dell'acido corrosivo, interpretate dalla «divina» con ricchezza d'interne vibrazioni.

D'accordo: dire «divina» non significa esprimere un giudizio critico, significa fare un complimento madrigalesco. Ma Delphine Seyrig trasforma tutti i critici in poeti da madrigali, sia la moglie in crisi di «La collection» o la piccola borghese inquieta di «L'amant», sia la dama di Marienbad che ha dimenticato l'uomo dell'«anno scorso» o l'eroina vulnerabile di «Un mese in campagna» di Turgheniev. Sarà il gesto, preciso ed elegante come se scrivesse il testo nell'aria con i caratteri di una misteriosa calligrafia; sarà la levità dell'incedere, così connaturata alla finzione teatrale; sarà il «moderato cantabile» della sua voce strana che s'appoggia su tre dominanti (do, la, si); saranno i suoi occhi di porcellana di Nevers (di che colore? del colore, forse, delle cose che riflettono): ma l'insieme fa quel. lo che i critici, sedotti, chiamano «una presenza ineffabile sulla scena». Quando Delphine Seyrig recita, tutta la magia dello spettacolo converge su di lei, come un fascio di raggi sul prisma, e da lei viene rifranto all'intorno. I compagni di scena, il regista, l'autore scompaiono o, meglio, si riassumono nella sua unica presenza. L'intensità luminosa del prisma è tale che intorno a lui ci sono soltanto il bianco, il nero, il grigio.

La strana avventura

«L'année dernière à Marienbad» — questo film senza frontiere fra il reale e l'immaginario che ha suscitato tante polemiche, e oggi è già un classico dei cine-club — era stato girato nel '61. A quell'epoca la Seyrig recitava in un teatrino di New York dopo aver seguito, come uditrice, i corsi dell'«Actor's Studio». Una sera sostituiva un'attrice malata in «Un nemico del popolo» di Ibsen. Alain Resnais era fra il pubblico. Incontro. Offerta di Resnais per il primo ruolo femminile nell'«Année dernière». Lettura della sceneggiatura di Robbe-Grillet: X ha incontrato l'anno prima A in un grande hôtel, ne ha fatto la sua amante, adesso è tornato per riprendersela ma A ha dimenticato... Provini: positivi. Si gira.

La leggenda di Delphine Seyrig è nata così, a Marienbad. Dieci anni di teatro nelle sale parigine della «rive gauche», una lunga stagione con la compagnia Jean Dasté di Strasburgo e l'esperienza americana dell'«Actor's Studio» le avevano insegnato il mestiere, l'avevano familiarizzata con autori come Lorca, Marivaux, Cecov, Musil, Pirandello ma non l'avevano strappata all'anonimato. Quell'alsaziana nata a Beirut che parlava americano con lo accento di una dama della vecchia Russia e francese con lo accento di una americana di Boston, quell'intellettuale introdotta ai segreti dell'archeologia da un padre direttore dei musei di Francia, non era forse più adatta a tenere un salotto mondano-letterario che a calcare l palcoscenico? E una volta in scena che cosa avrebbe potuto interpretare, forse la parte languorosa di Emma Bovary?

Ma era venuta l'avventura strana di Marienbad e quella fuga attraverso l'immenso parco alla Le Nôtre, come una lunga dissolvenza nell'oblio, si era invece tramutata in una corsa trionfale verso il successo. «Muriel» (1963, sempre con Resnais) prolungò l'incantesimo, imprimendo definitivamente sul personaggio un fascino immateriale che veniva da quel mondo di celluloide a mezza strada fra l'invenzione intellettuale e il «feuilleton» popolare. Ma il teatro la salvò; calcò di nuovo — adesso famosa — le scene parigine libera dai fantasmi del cinematografo; ritrovò per sè e per il pubblico la propria realtà di donna e d'artista; fu accanto a Pitoeff nel «Gabbiano» di Cecov, recitò con Alain Cuny (l'intellettuale suicida della «Dolce vita») in «Non si sa come» di Pirandello; fu la vulnerabile eroina di «Un mese in campagna» di Turgheniev e interpretò un'antologia di racconti cecoviani sceneggiati da Gabriel Arout. Ma dire che ognuno di questi spettacoli, tutti accolti con favore, consolidava il rapido, imprevisto successo incontrato nel cinema, sarebbe una banalità. In realtà nasceva, di spettacolo in spettacolo, un'attrice del tutto nuova, sempre più padrona dei mezzi espressivi, che non doveva più nulla alle virtù esoteriche della macchina da presa.

La sua carriera procedeva esattamente all'opposto di tante altre; la «star» di due film famosi tornava senza rimpianti, anzi con gioia, al mestiere più umile e faticoso del palcoscenico, riprendeva più consapevole e matura il dialogo quotidiano col pubblico. L'interpretazione, sul piccolo schermo, di «Concerto» — «pièce» televisiva di François-Régis Bastide intorno a un amore incompiuto di una pianista che alla fine muore in una sciagura aerea — è stata una breve concessione al grande pubblico che la reclamava; subito dopo la «vedette» è tornata a difendersi dal successo rifugiandosi nuovamente nella penombra discreta del palcoscenico.

Essere indicata, per strada, come «quella di Marienbad», o come «la pianista di „Concerto"» le dà l'impressione di essere privata, bruscamente, della propria identità. Di non esistere più, di svaporare. Mi ha colpito, durante la nostra conversazione, il modo con cui ha parlato di Marilyn Monroe, la «star» per eccellenza: «Povera Monroe, i mostri di Hollywood le hanno sempre impedito di essere se stessa».

In fondo, il discorso su Marilyn Monroe toccava la ragione del nostro incontro. Non un'intervista, perchè Delphine Seyrig non ama le interviste. Una conversazione, piuttosto, sul mestiere di attrice, senza sconfinamenti nella «privacy». Nessuna allusione alla vita familiare (cioè sì, un paio, ma fuggevoli: lei che dice «sono di mio figlio» indicando dei disegni a pastello, cavalli e giganti, su certi fogli attaccati al muro; lei che dice «sono di mio marito» indicando i quadri appesi in salotto, tele «pop-art» vigorose e cantanti, un marito americano e pittore di cui non chiederò il nome). Nessuna futilità, tipo «quest'anno siete andata a Saint-Tropez?» o «ditemi se credete nella guerra atomica». Una conversazione sul mestiere di attrice e soltanto questo. Un'intervista alla rovescia, per smontare il manichino dell'attrice celebre. Il gioco della verità.

Quando le chiedo, per esempio, perchè crede che l'abbiano chiamata «la Garbo di Parigi», la domanda — questi sono i patti — non sarà l'invito a un giro di valzer sul tema della celebrità. E' una domanda che significa: «Non neghi, non si irriti. La chiamano così, „la Garbo di Parigi". Pura constatazione, ma ci dev'essere un motivo. Cerchiamolo». Prima lei si schermisce (un gesto della mano e queste parole: «Oh, la gente ha sempre bisogno di dire qualcosa»); e siccome insisto («No, ci dev'essere una spiegazione, cerchiamola») ecco che si decide a dare una vera risposta.

«Perchè il pubblico, probabilmente, ha pensato che „Marienbad" fosse un film adatto a Greta Garbo. Perchè in quel film Greta Garbo sarebbe stata meravigliosa».

— Piccolo «escamotage». E' la sua interpretazione, non il film che ha provocato l'identificazione.

«Hélas, io non sono una nuova Garbo...».

— Ma lei ha «restituito» la immagine di Greta Garbo come Greta Garbo aveva «restituito» la immagine di Sarah Bernhardt.

Sospiro impercettibile: «Oh, Sarah Bernhardt!».

— Voglio dire questo: in lei come in Greta Garbo, la stessa presenza «regale», come avrebbe scritto un critico di trent'anni fa. La stessa tensione interiore dietro lineamenti quasi immobili, lo stesso sguardo.

Gesto di lei per dire «troppo buono», che non spegne il mio ardore dimostrativo.

— La Garbo era Mata-Hari, la regina Cristina o Maria Valewska, ma restava sempre se stessa. Il personaggio e se stessa, inalterabilmente. Bene, mi pare che lei abbia questa stessa particolarità, di essere la «Dama col cagnolino» di Cecov e Delphine Seyrig, l'adultera di Pinter e Delphine Seyrig.

Si fa subito attenta. Il paragone con la Garbo è già dimenticato. Si parla di «mestiere». E' importante.

Personaggio enigmatico

«Lei crede che ci sia un altro modo di essere attore? Sulla scena l'attore usa se stesso, i propri mezzi. E' il violino e il violinista di un „a solo". Se recita la parte di un avaro è come se fosse avaro, se recita la parte di una vittima è lui la vittima. Non c'è altro modo di essere attori. E la magia del teatro, la sua verità consiste proprio in questo: che ci sono tanti avari, o vittime, o carnefici, o innamorati quanti sono gli attori che interpretano la parte di un avaro, di una vittima, di un carnefice, di un innamorato. Sì, non credo che un attore possa sparire ingoiato dal personaggio. Nè che debba farlo. Altrimenti basterebbe un solo attore per tutti i ruoli della commedia».

— Ciò che volevo dire è che lei, a differenza di altri attori che s'annullano nel personaggio, preferisce «assorbirlo» nella propria personalità.

«Non so. Non so se mi servo prima di me stessa o del mio personaggio. Ma se lavoro bene mi sembra di darmi completamente a lui».

— Ci sono molti modi di darsi.

Un discorso che continua a lungo, serrato. E che sarà lei a concludere, con una frase estremamente chiara nella sua semplicità.

«Che cosa fa l'attore, in fondo, se non recitare la propria vita?».

— Sa che si dice di lei che, come attrice, è un personaggio enigmatico?

«Sarà, non me ne rendo conto. Sono gli altri che mi sembrano enigmatici, la vita. E il teatro, questo luogo dove un uomo, l'attore, diventa un tutto unico con l'autore, il regista, il pubblico; li riassume e li esprime».

— Pirandello...

«Sì, Pirandello. E' il genio del teatro. Ho recitato Pirandello, continuerò a recitarlo. Noi francesi crediamo troppo spesso di risolvere tutto con la lanterna di Cartesio, anche sulla scena. Abbiamo bisogno di Pirandello».

— Nel '56 lei è a New York e segue i corsi dell'«Actor's Studio». Il suo maestro è Lee Strasberg, l'uomo che ha formato Marlon Brando, James Dean, Shelley Winters, Carrol Baker. Come riassumerebbe quell'esperienza probabilmente decisiva?

«Strasberg mi ha insegnato che l'impostazione della voce, la dizione, il gesto non bastano per fare un attore. Quella scoperta che l'attore deve saper riassumere l'autore, il regista e il pubblico, che è uno strumento-orchestra io la devo a lui. Strasberg mi ha insegnato una tecnica dell'emozione. Come si può entrare, ogni sera, nella pelle del personaggio. Come si possono dimenticare le gioie o i dispiaceri della giornata quando in sala si spengono le luci».

— E la sua voce che un critico ha definito «envoûtante», ammaliatrice: un «trucco» di Lee Strasberg?

Ride, scuote il capo: «Oh, la mia voce „envoûtante"! Voglio farle una confidenza, amico mio. All'inizio della carriera la mia voce si è spezzata. Noi diciamo, in gergo, che la voce „si spezza" quando un attore perde il controllo delle proprie corde vocali. Dovetti rieducarla, la mia povera voce; ricominciare a sillabare come una bambina. Quegli esercizi mi hanno lasciato un certo modo di spezzare la frase. I viaggi all'estero hanno fatto il resto. Ecco la mia voce „envoûtante": un difetto della mia gola».

— Anche l'usignolo deve avere un difetto in gola.

E' stato il mio ultimo madrigale per Delphine Seyrig. Poco dopo ero di nuovo sotto i portici bassi della vecchia piazza dei Vosges, quegli stessi portici dove si erano battuti i moschettieri del re e le guardie del cardinale e dove Victor Hugo aveva fatto, a quest'ora, la sua passeggiata vespertina. Ero andato a cercare i fantasmi di Marienbad, avevo conosciuto un'attrice intelligente, sensibile, squisita.

Ugo Ronfani



Così l'«uomo di Neandertal» avrebbe dovuto vedere se stesso

La rassegna dei libri

RACCONTI DI GABELLA

Si legge a pag. 209 di un simpatico libro uscito recentemente dalla tipografia «Gentile» di Fabriano e intitolato «Racconti di Gabella»: «Un giorno Gesù si fermò e fece un comizio alle porte della città di Cafarnao, dove prestava servizio Matteo (o Levi), il daziere; questi, conquistato dalle sante parole, piantò la gabella e seguì il Signore, dopo avergli offerto il banchetto, diventato famoso, e detto appunto della Casa di Levi. Da uomo istruito qual era — chè altrimenti non avrebbe potuto fare il gabelliere — Matteo annotò le parole di Gesù nella lingua da essi usata, l'aramaico; il testo tradotto poi in greco e in latino è il Vangelo secondo Matteo. E così Matteo è diventato il santo protettore degli esattori, dazieri, finanzieri, doganieri, gabellieri, pubblicani e simili genie». E approfittando di tanta protezione l'ispettore doganale Luigi Buratti prende per pseudonimo il suo Santo, adopera ammirevole spontaneità e si serve della sua intelligente competenza per presentarci una gustosa serie di interessanti fatterelli, se non avvenuti, certo molto vicini alla realtà. Lo spigliato suo incedere ci trasporta inconsapevolmente accanto a questo provato, onesto, capace e astuto ufficiale dello Stato, invischiato — a volte volontariamente, quasi a saggiare le sue forze — in casi complicati, dai quali sa trarsi, infine, con vittoriosa maestria. Ci si trova, pertanto, in mezzo a discussioni politiche, burocratiche, scottanti e istruttive, sempre attuali, ora di chiara protesta ora allusive, intese a mettere a nudo pregi e difetti di noi italiani. Si seguono ragionamenti utili a farci conoscere — e quindi apprezzare — la tanto difficile esistenza di questi uomini dislocati ai confini della nazione, impegnati a giudicare, sceverare, sopprimere o concedere secondo le molteplici disposizioni regolate da «centocinque libracci della collezione gabellaria posti in fila come soldati dietro la scrivania: dal 1860 al 1964». Le tante leggi hanno poi da essere applicate con intuito pronto a ogni evenienza. Gli originali episodi di «Racconti di Gabella» sono esposti con naturalezza e vivacità: aderenti perfettamente al carattere esplicito della materia, quasi dialogati, spassosi ed efficaci.

s. p.

○

«Rivista Militare» (luglio - agosto). Nel cinquantenario della liberazione di Gorizia (agosto 1916) la «Rivista Militare» dedica a questo saliente episodio della grande guerra un articolo del gen. di brigata Ferdinando di Lauro corredato anche da fotografie e uno schizzo delle forze contrapposte sulla fronte isontina. Nel novero delle rievocazioni cinquantenarie l'articolo del gen. di Lauro consente una valutazione panoramica completa della battaglia alla luce anche del grande disegno operativo di Cadorna che con la conquista di Gorizia concluse il terzo atto di una medesima manovra strategica che aveva consentito prima di bloccare l'offensiva austriaca nel Trentino, successivamente di passare alla controffensiva e infine di operare l'attacco di agosto sulla fronte giulia. Sempre di attualità il tema della guerriglia che viene svolto in un articolo del gen. di Corpo d'armata Paolo Supino sulla valutazione della funzione riservata alla guerriglia nei conflitti internazionali. Non privo di una sua attualità, di fronte anche agli ultimi episodi in seno alle Forze armate germaniche, l'articolo del gen. di div. Alessandro Baduel su «Il Capo responsabile delle Forze armate» nel quadro della stretta collaborazione fra organi civili e organi militari nel comune quadro difensivo della nazione. Altri articoli affrontano problemi eminentemente tecnici e tattici, come i «Posti comando e centri trasmissioni», «Ordinamento delle artiglierie da montagna in relazione alla nuova fisionomia dei battaglioni alpini e ai concetti dottrinali espressi dalla circolare «700», «Problemi della lotta della fanteria contro i carri», «Il centro di polarizzazione della manovra», «Equilibrio tra fattori morali e materiali negli eserciti moderni», «L'aggiramento verticale».

○

W. Somerset Maugham: *Liza* (Ediz. Bietti; lire 250; pp. 134). William Somerset Maugham è uno dei narratori più classici e più letti del nostro secolo. Basti citare alcuni dei suoi romanzi, per capire l'estensione del suo successo: «La luna e sei soldi», «Il velo dipinto», «Il filo del rasoio», «Schiavo d'amore». Maugham nacque nel 1874 e morì pochi mesi or sono. Educato in Francia e in Germania, decise ben presto di intraprendere gli studi di medicina. Come studente medico, il primo suo apprendistato si svolse negli affollati quartieri periferici di Londra: fu lì che il giovane rampollo d'una agiata famiglia ebbe il primo, crudo contatto con la realtà della miseria, dell'ignoranza, dell'abbrutimento. Sconvolto, decise che erano soprattutto quelle malattie della società che voleva curare. Trascurò la medicina e si mise a scrivere. Nacque così il suo primo romanzo, «Liza» la chiara denuncia di un uomo di fronte all'ingiustizia d'una società. Liza, la bella e commovente eroina di questo romanzo, simboleggia l'innocenza che pian piano si apre alla vita: ma la vita, resa crudele dagli uomini, muterà il suo sogno d'amore in un incubo drammatico e sconvolgente.

CRONACA DELLA CITTA'

INAUGURATA SOLENNEMENTE LA VENTESIMA EDIZIONE

TRADIZIONE E PROGRESSO NELLE GIORNATE MEDICHE

Risalto alla conquista della nuova Facoltà universitaria e al confortante sviluppo delle attrezzature ospedaliere

Le Giornate mediche triestine, giunte alla ventesima edizione, sono state inaugurate ieri mattina nell'aula magna dell'Università degli studi, nel corso di una solenne cerimonia. Presenti, tra gli altri, il Vicecommissario del Governo, Molinari, il commissario alla Provincia, Pasino, il direttore generale del Ministero della sanità, Chiarotti, il medico provinciale e l'ufficiale sanitario, Scerrino e Fabiani, il presidente dell'Ordine dei medici, Petronio, il dott. Nemez per l'assessore regionale alla sanità, Nardini e il vicequestore Uberti.

Le «Giornate», che si protrarranno fino a domenica, sono sotto gli auspici della Scuola medica ospedaliera, hanno il patrinato del nostro Ateneo e costituiscono un'occasione d'incontro tra l'Università e la città, nel segno della scienza.

Lo ha sottolineato il Rettore Origone, rilevando tra l'altro come l'iniziativa delle «Giornate» sia stata sempre considerata dall'Università una manifestazione autonoma dello spirito cittadino, un'affermazione culturale spontanea che, attraverso la benemerita attività della Scuola medica ospedaliera, esprime quella cura degli studi che è presente e operante nella classe medica della città, e tale da aver attirato l'interesse degli studiosi di tutta Italia e anche dall'estero. L'intervento del professor Origone si è accentrato sull'istituzione, nell'ambito della nostra Università, della nuova facoltà di medicina e chirurgia, che con l'anno accademico 1966-67 inizierà il secondo anno del biennio, durante il quale la facoltà potrà cominciare a perfezionare la propria costituzione, in persone, organizzazione e mezzi materiali: e a questo scopo si sta seriamente lavorando.

Che questo importante e ricorrente convegno di illustri studiosi e medici sia ormai diventato la più tradizionale tra le manifestazioni ad alto livello scientifico di Trieste è stato messo in risalto anche dal Sindaco, il quale si è richiamato alle altre tradizioni della nostra città e ai nomi illustri dei suoi figli che hanno onorato con la loro opera la storia della medicina italiana. A questo — ha proseguito il dott. Franzil — si aggiunga il fatto che Trieste è sempre stata in una posizione di primo piano, e non soltanto in Italia, nel campo delle attrezzature medico-ospedaliere e dei servizi terapeutici in generale; caratteristica, questa, che apparirà tanto più rilevante ove si pensi alla posizione per molti decentrata della zona e alle dimensioni quanto mai limitate dell'entroterra che a Trieste fa capo.

Un cordiale benvenuto è stato porto ai clinici italiani e stranieri anche dal presidente degli Ospedali riuniti, Morgera, il quale ha ricordato le benemerenze della Scuola medica ospedaliera. E' indubbio — ha continuato l'avv. Morgera — che anche a questa iniziativa si deve se oggi finalmente Trieste può disporre della Facoltà di medicina.

Anche la scelta del tema delle «Giornate» (materia di studio è il cancro) si è rivelata particolarmente opportuna. Trieste infatti — ha ricordato il presidente degli OO.RR. — è stata tra le primissime città italiane che abbia pensato ad affrontare organicamente ed efficacemente la lotta contro il terribile male. Infatti, sono trent'anni che il Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori, auspice il primario prof. Guido Manni, che ne fu l'ideatore e il fondatore, svolge sotto la sua presidenza apprezzatissima attività. E si potranno conoscere domenica dal direttore del Centro, dott. Lovenati, che tratterà il bilancio dei sei lustri di vita dell'ente, i risultati conseguiti.

I lavori della ventesima edizione delle Giornate mediche triestine sono stati aperti dal vicepresidente della Giunta regionale, Giacometti: in un breve indirizzo di saluto egli si è soffermato particolarmente sui problemi riguardanti il settore della sanità pubblica in sede nazionale e regionale. Ha osservato, in proposito che pur essendo un ente giovane, la Regione si è subito interessata al settore sanitario promulgando opportune leggi. E' già operante — ha ricordato — una legge per il potenziamento dell'attività ospedaliera, un'altra è stata promulgata di recente sull'assistenza ai minorati fisici e psichici, un'altra ancora sul pronto soccorso stradale sanitario. Questo mese, inoltre, verrà presentata all'assemblea regionale la legge sui centri di medicina sociale, che interessa specialmente quelli oncologici. «All'Amministrazione regionale — ha detto Giacometti — sta molto a cuore lo argomento della lotta contro il cancro, un male che miete tante vittime tra la nostra gente. Posso assicurare che non sarà fatta economia di mezzi per incrementare e incoraggiare studi e iniziative chce abbiano come scopo quello di debellare una piaga così dolorosa della nostra società».

La cerimonia inaugurale si è conclusa con l'intervento del presidente il comitato organizzatore, prof. Marino Lapenna, il quale ha tracciato il cammino attraverso il quale le «Giornate» hanno raggiunto il loro ventesimo anno di vita. La formula è rimasta sempre la stessa: la scelta di un argomento e lo sviluppo più largo possibile e più profondo da ogni punto di vista di questo tema a mezzo di conferenze — vere lezioni di alta cultura — tenute dai più reputati uomini di scienza di ogni parte d'Italia e dell'estero. «Riuscire a ciò fu la nostra ambizione — ha affermato Lapenna — e il nostro fermo proposito. Avemmo l'appoggio dell'Università che ci accordò l'alto patronato della manifestazione, che ci aiutò e ci sostenne, comprendendo fin dall'inizio quanto importante fosse da un punto di vista politico e culturale questa nostra realizzazione scientifica».

Posto l'accento sull'importanza dell'acquisizione della facoltà di medicina, il prof. Lapenna ha reso atto all'attività preziosa di uno dei fondatori delle Giornate mediche, il prof. Enrico Tagliaferro, che fin dalla prima edizione ne fu il segretario generale «e organizzatore sagace, intelligente e instancabile».

Ha ricordato, quindi, che quest'anno le «Giornate» hanno scelto, come argomento generale, i tumori maligni, lo stesso della prima edizione: i tumori maligni visti sotto il profilo biologico, diagnostico, terapeutico e sociale. I più alti e qualificati studiosi faranno il punto della situazione attuale, e sarà un aggiornamento il più completo possibile di questo problema così difficile, al quale in tutto il mondo scientifico si dedicano le più approfondite ricerche, e che attende con spiegabile ansia una definitiva soluzione. A queste relazioni si alterneranno numerose comunicazioni libere, proiezioni di film scientifici e discussioni sulle relazioni e comunicazioni presentate. Quattro giorni di intenso lavoro scientifico.

Al termine della cerimonia, i partecipanti al convegno sono stati ricevuti in Municipio; anche in quella sede il dott. Franzil ha rivolto loro espressioni di compiacimento e di augurio.

Durante la manifestazione, in via Stuparich 1, viene allestita una mostra del medicinale.

Si insedia il Comitato per l'armamento

Stamane alle 9.30, nella sede di piazza Oberdan, si terrà la seduta di insediamento del comitato regionale per l'armamento, organo consultivo dell'amministrazione regionale per i problemi del settore.

Il comitato sarà presieduto dall'avv. Marpillero, assessore all'industria e commercio. Suoi componenti saranno il direttore marittimo di Trieste, rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'armamento e dei lavoratori del settore, un rappresentante del Registro navale italiano, delle Camere di commercio della Regione, dell'Ente porto di Trieste e della industria cantieristica. Fino all'emanazione della relativa legge istitutiva dell'organismo per il porto, farà parte del comitato un rappresentante dei Magazzini Generali.

(«Giornalfoto»)
La cerimonia inaugurale di ieri mattina delle Giornate mediche nell'aula magna dell'Università

OCCHI BENE APERTI QUANDO SI MANEGGIA DANARO

Segnalati anche a Trieste biglietti falsi da diecimila

Hanno le stesse caratteristiche di quelli trovati a Roma — Un elenco di numeri di serie da considerare con sospetto

Anche a Trieste c'è il fondato sospetto che siano in circolazione banconote false da diecimila lire, dello stesso tipo di quelle scoperte a Roma. I cassieri delle nostre banche e gli addetti agli uffici postali sono stati dotati di un elenco di numeri di serie che si ritiene corrispondano a biglietti falsi e che essi tengono in continua evidenza. Secondo le informazioni raccolte, ieri a Trieste circolerebbero una decina e forse più biglietti da diecimila falsificati. Di almeno sette si ha ragione di ritener sicura la presenza in città. Si consiglia di fare attenzione alle banconote contraddistinte dai seguenti numeri e lettere serie G. 2112 numero 5172, M. 2491 - 1788, Q 2392 - 5127, L 1432 - 7851, I 2291 - 9512; D 2323 - 1825, C 2318 - 6072. Non si sa, a questo punto, se si debba stare in guardia sulla autenticità di tali banconote in seguito a una indagine di polizia, condotta in sede nazionale, conclusasi con l'accertamento che esse sono tuttora in circolazione; oppure se in effetti a Trieste sono state spacciate e riconosciute per false quelle stesse banconote. In questo secondo caso, si teme che — accertata la falsità dei biglietti da diecimila recanti i citati numeri di serie — ce ne siano in circolazione altri con le medesime cifre; infatti, i fabbricatori clandestini di pezzi falsi usano per lo più stampare più banconote con gli stessi numeri, e ciò per non dover modificare ad ogni singola «tiratura» i cliché di stampa. Quindi le sette banconote «fasulle», che sarebbero state scoperte a Trieste, potrebbero avere un buon numero di «gemelle». Tutti i biglietti falsi finora ricuperati sarebbero stati trasmessi alla Polizia tributaria, i numeri di serie segnalati a Roma e le fotocopie distribuite ai Carabinieri per una azione d'identificazione dei falsari e degli spacciatori che viene condotta su scala nazionale.

I biglietti falsi ora segnalati a Trieste avrebbero le stesse caratteristiche dei «fasulli» di Roma: carta ovviamente diversa da quella usata per le banconote autentiche ma identica al tatto quando sia un po' usata; stampa grossolana; filigrana ottenuta con procedimenti di stampa a inchiostro bianco (il mento della Medusa alquanto diverso da quello riportato sui biglietti normali, più grossa la punteggiatura che circonda la figura); il «Dante» più giallo dell'originale e disegnato con righe piuttosto irregolari. Una falsificazione che potrebbe passare inosservata ad uno sguardo superficiale; da qui il pericolo di facili «bidoni» e la supposizione che di tali biglietti ve ne siano in circolazione in numero non piccolo.

Chiamata di imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» contratto nazionale: 1 marinaio - Conf. 5893. Turno «Generale contratto a compartecipazione: 1 marinaio, 1 ingrassatore.

VERRANNO RIMPIANTI SOPRATTUTTO DAI FUMATORI

Scomparsi dalle nostre strade gli ultimi rimorchi tranviari

Era previsto che restassero in servizio sino alla fine dell'anno ma l'Acegat ha provveduto già ieri a toglierli dalla circolazione

Questa che pubblichiamo è una fotografia dedicata ai collezionisti di immagini della Trieste che scompare: la «rimorchiata» n. 67, ferma al capolinea di San Giovanni al traino di una motrice della linea «6». Ebbene, si tratta di una delle ultime vetture di questo tipo che abbiano circolato nelle nostre vie. Infatti, da ieri sono state ritirate tutte le rimorchiate finora in servizio. Per la «storia»: alle 13.10 l'ultimo rimorchio (distinto con il n. 54) ha lasciato il deposito della Acegat a San Giovanni, diretto a un capannone della rimessa di via Margherita, trainato da una motrice «fuori servizio». Così tutti i rimorchi tranviari sono stati definitivamente accantonati in alcuni fasci di binari morti, al riparo di una tettoia, da dove usciranno probabilmente solo per essere demoliti, sventrati dalla fiamma ossidrica. Dopo aver accompagnato, per un'ultima estate, migliaia di passeggeri su e giù da San Giovanni a Barcola e ai Campi Elisi, collegando in un certo senso la collina al mare, essi sono praticamente scomparsi alla vista dei triestini.

La decisione di giubilare i rimorchi è stata presa dall'Acegat da un giorno all'altro; infatti, secondo le previsioni, le rimorchiate dovevano cessare il servizio alla fine dell'anno, in quanto il locale Ispettorato della motorizzazione aveva concesso all'Acegat di derogare appunto fino al 31 dicembre dalla disposizione del Ministero dei Trasporti, secondo la quale tutti i rimorchi dovrebbero essere ormai dotati di porte automatiche. L'Acegat, data la vetustà di quelle vetture più volte rammodernate, non aveva ritenuto opportuno effettuarvi dei lavori che comportassero altre spese, tanto più che l'azienda è ormai orientata verso l'eliminazione dei tram per motivi di economia. Pertanto, il destino delle vecchie rimorchiate era già segnato. Ma il provvedimento di sospensione è stato anticipato, per cui già da ieri esse sono state eliminate dalla scena cittadina.

Ad anticipare tale decisione ha cotribuito il fatto che in viale Miramare si sono estesi alla sede tranviaria i lavori per la sistemazione dello sbocco a mare del torrente Bovedo; nel terreno sottostante i binari si sta ora procedendo a un vasto e profondo scavo e le vetture tranviarie percorrono in quel punto, quasi sospese nel vuoto, un ponte formato da due grosse travi d'acciaio. Ragioni di sicurezza (un passeggero che in quel momento volasse fuori del rimorchio, privo di chiusure automatiche, rischierebbe di rompersi l'osso del collo, precipitando in quella profonda trincea) hanno determinato alfine la decisione, considerando anche il fatto che i bagnati che si recano a Barcola sono sensibilmente diminuiti, di questa stagione.

Aboliti i rimorchi sulla linea «6» sono ora in funzione più motrici, disponibili dopo le ore 8.30: fino a quell'ora sulla «6» i passeggeri sono scarsi, mentre sulla «8» e sulla linea unificata «3»-«9» è quella un'ora di punta. Ma dopo le 9 del mattino sulla linea «8» ai tram subentrano gli autobus e anche le corse della linea «9» vengono diradate; sicchè è possibile spostare quelle motrici in soprannumero sulla linea di Barcola, che appunto solo dopo le 8.30 ha necessità d'essere potenziata.

Un addio anzitempo, dunque, ai vecchi rimorchi. Forse solo ora, nel non rivederli più, ci accorgeremo che qualcosa è cambiato nella fisionomia cittadina oltre che nelle nostre abitudini. Un po' di nostalgia (soprattutto da parte dei fumatori) per queste vetture che hanno imboccato ieri il viale del tramonto; ma niente rimpianti: sono state soppiantate dal progresso, cioè dall'intendimento — e ci si attende che non rimanga tale — di migliorare l'efficienza del servizio.

Domani l'omaggio a Bruno Bianchi

(Foto Pozzar)

Il busto dell'atleta Bruno Bianchi che sarà scoperto domani nel corso dell'annunciata cerimonia alla piscina coperta è opera dello scultore Tristano Alberti. Si tratta di un dono della Cassa di Risparmio che ha voluto così contribuire ad onorare la memoria del nuotatore tragicamente scomparso nella sciagura aerea di Brema. La targa con il nome di Bruno Bianchi al quale l'Amministrazione civica ha deciso di intitolare la Piscina di Riva Gulli sarà scoperta, assieme al busto, alle 20.

PER LE GIORNATE DI DOMANI E DOMENICA

Sciopero confermato nei pubblici esercizi

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno confermato lo sciopero di 48 ore dei dipendenti da pubblici esercizi, che sarà attuato domani e domenica. L'agitazione — si osserva — si è resa «necessaria e inevitabile a causa delle note posizioni di assoluta intransigenza assunte dalla controparte, per quanto riguarda il rinnovo dei contratti di lavoro».

Nonostante la precedente manifestazione di protesta (del luglio scorso) nessun fatto nuovo — viene affermato da parte sindacale — è intervenuto nel frattempo a modificare la situazione contrattuale, che può essere così sintetizzata: il contratto nazionale è fermo dal 1959 (salvo un ritocco all'orario di lavoro, nel giugno '63); le richieste di rinnovo sono state, e lo sono tuttora, disattese. Gli incontri avvenuti a Roma hanno avuto finora esito negativo. In proposito le organizzazioni sindacali nazionali informano che lo stato delle trattative è giunto a un punto tale per cui nelle sedi provinciali è lasciata la più ampia libertà di iniziativa.

In sede locale — viene ribadito sempre da parte sindacale — la situazione non può dirsi diversa. Il contratto salariale è scaduto fin dal '64, e i miglioramenti richiesti non sono stati nemmeno discussi con le associazioni di categoria: tutti gli sforzi fatti in questi ultimi tre anni per allacciare trattative sono purtroppo risultati vani. I rappresentanti della FIPE — osserva un comunicato sindacale — vogliono condizionare e subordinare ogni discussione contrattuale in sede provinciale alla conclusione del contratto normativo nazionale «attuando così la tattica del rinvio e del palleggiamento della trattativa».

Anche i dipendenti da pubblici esercizi della Cisnal hanno deciso di aderire allo sciopero di domani e dopodomani.

Di ieri è anche una presa di posizione dell'associazione di categoria (FIPE), secondo la quale l'azione di sciopero «appare sotto ogni aspetto intempestiva e non giustificata». In un comunicato, si rileva anche che ieri la federazione nazionale ha informato sulla ripresa delle trattative: la data fissata è il 24 settembre. Gli incontri per il rinnovo del contratto salariale potranno essere iniziati in provincia — si rileva — non appena concluso il nuovo contratto normativo nazionale. Ancora nello scorso luglio — si precisa infine — è stata dichiarata alle organizzazioni sindacali l'immediata disponibilità dell'associazione a esaminare e risolvere il problema dei salari medi convenzionali per i camerieri.

Dal canto suo, l'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi (piazza della Borsa) afferma che lo sciopero «è ingiustificato»; invita inoltre i titolari «a continuare per quanto possibile la loro attività».

La Grotta Gigante sarà aperta al pubblico eilluminata domenica dalle 14.30 alle 18.30.

Tour dei due Trafori 15-18 settembre

Presso la CIT di Piazza Unità sono disponibili ancora alcuni posti per l'interessante Tour dei due Trafori (Gran S. Bernardo - Monte Bianco), con sosta a St. Vincent, Montreux, Ginevra, Chamonix e Courmayeur. Iscrizioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT - Piazza Unità.

RISOLUZIONE DEFINITIVA DEL COMITATO PARITETICO

PRESENTERANNO UN'UNICA LISTA IL PSDI E IL PSI ALLE ELEZIONI

I socialdemocratici e i socialisti triestini hanno deciso di presentarsi uniti, con liste di candidati e programmi comuni, alle prossime elezioni comunali e provinciali.

A tale conclusione è pervenuto ufficialmente il comitato paritetico, formato dagli esecutivi provinciali delle due federazioni, nella riunione tenuta ieri sera. Nell'occasione, i rappresentanti del PSDI e del PSI hanno convenuto di riunirsi nuovamente martedì per decidere sulla formazione delle liste e concordare un unico programma elettorale. Verrà altresì formulato un reciproco impegno di massima inteso a impedire possibili prevaricazioni, attraverso il gioco dei voti preferenziali, di un partito rispetto l'altro; infatti, è stato già convenuto che il numero degli eletti non dovrebbe alterare le proporzioni di forze esistenti attualmente fra i due partiti: al Comune il PSDI contava cinque rappresentanti contro i quattro (diventati tre dopo la formazione del PSIUP) dei socialisti, ed alla Provincia il PSDI aveva due consiglieri contro uno soltanto del PSI.

L'unificazione socialista a Trieste, della cui attuazione sta discutendo il comitato paritetico, sta compiendo dunque passi decisivi, anticipando i tempi dell'operazione sul piano nazionale. Ciò deriva dal fatto che a Trieste si voterà nella seconda decade di novembre e perciò i due partiti devono accelerare l'accordo in sede locale, senza attendere le conclusioni della assemblea costituente del nuovo partito socialista unificato che si terrà soltanto alla fine di ottobre.

Liste e programmi devono essere infatti predisposti fin da ora, in vista dell'imminente consultazione.

Il PSDI e il PSI precedono così tutti gli altri partiti nella preparazione pre-elettorale, anche per non correre il rischio — in caso d'imprevedibili battute d'arresto nelle trattative — di non partire allineati con gli altri al momento dello scatto della campagna propagandistica. Frattanto ogni residua perplessità all'interno dei due partiti circa l'opportunità dell'unificazione sembra sia stata superata dagli orientamenti che in proposito emergono in sede nazionale; per cui l'unificazione appare ormai matura, sulla base delle dichiarazioni e dei documenti degli esponenti nazionali dei due partiti. Così anche per quanto riguarda la formulazione di un programma elettorale comune, i socialdemocratici e i socialisti triestini non potranno prescindere dagli orientamenti politici nazionali, che confermano la prosecuzione della linea di centro-sinistra, in netta opposizione con le ideolologie comuniste. Non dovrebbero quindi risultare difficili le attuali trattative; uno scoglio potrà affiorare al caso quando si tratterà di «calibrare» le liste dei candidati.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mansueto. - Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 19.43. La luna nasce alle 20.56 e tramonta domani alle 8.34.

Ieri: temperatura massima 23,8; minima 16,6; pressione mb. 1014,6; umidità 55 per cento; vento km. 4 da N.O.; temperatura del mare 22,2.

Maree — OGGI: bassa alle 5.11 con cm. 50 sotto il l. m. e alle 17.40 con cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 11.37 con cm. 46 sopra il l. m. e alle 23.25 con cm. 34 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.31 con cm. 43 sotto il l. m. e alta alle 11.57 con cm. 46 sopra il l. m

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

IL TEMPO CHE FA

Ieri 23,8 (massima)
16,6 (minima)

Triestini feriti presso Capodistria

Due macchine triestine si sono scontrate frontalmente nei pressi del Cimitero di Capodistria e, nel sinistro, quattro persone sono rimaste ferite, una delle quali in modo particolarmente grave. L'incidente, le cui cause non sono state ancora accertate, è accaduto di primo pomeriggio. Attorno ai due veicoli semisfasciati sono accorsi alcuni turisti, i quali si sono affrettati a chiedere soccorsi.

Infortunati sono rimasti Olivio Bigotto, 27 anni, Vitale Zuppini, 44 anni, e Rodolfo Frisan, 37, residenti a Trieste, e un loro conoscente che risiede a Scofie, Matej Dohelnik, 34 anni. Le condizioni di quest'ultimo sono subito apparse di particolare gravità tanto che è stato ricoverato all'ospedale di Valdoltra con prognosi riservata. Nello stesso nosocomio sono stati accolti anche gli altri tre.

Al Commissariato centrale di piazza Dalmazia, lo studente Riccardo Devescovi, di 21 anni, abitante in via Rittmeyer 13, ha denunciato che, l'altra notte, sconosciuti l'avevano derubato della sua Fiat 500, targata TS 36043, lasciata in sosta nei pressi di casa. Mezzo milione di lire di danni.

Adagiata in un'autolettiga della CRI, Virginia Paoletti in Casali, di 77 anni, abitante in via del Toro 2, ha raggiunto, poco dopo le 14.15 di ieri, l'ospedale, dove è stata ricoverata nella divisione ortopedica per la frattura del collo femorale sinistro. La vegliarda, che guarirà in tre mesi, era scivolata e caduta nel corridoio di casa.

All'INIASA di via Battisti 25 (tel. 724-203) sono aperte sino al 30 settembre le iscrizioni ai corsi diurni e serali di formazione professionale per disegnatori dei settori della meccanica, dell'edilizia e del mobile.

FRA VILLA OPICINA E PROSECCO

Rinviene in un bosco la salma del fratello

Causa della morte una paralisi cardiaca

Nel silenzio della pineta «Fornace», che si stende tra Prosecco e Villa Opicina, una paralisi ha folgorato mercoledì sera lo stradino comunale Giovanni Tavcer, di 65 anni, abitante al numero 23 di Prosecco. L'uomo, che soffriva da tempo di una distonia cardiaca tanto che aveva dovuto mettersi in sovvenzione, era uscito intorno alle 20 di casa per fare una passeggiata nei dintorni. Da allora nessuno l'ha più visto. La notizia della misteriosa scomparsa del Tavcer s'è rapidamente diffusa in tutto il villaggio, e ieri, alle prime luci del giorno, i suoi congiunti e gente del luogo hanno incominciato a cercarlo nelle campagne e nei boschetti adiacenti Prosecco. A rinvenire lo sventurato è stato proprio un suo fratello che, intorno alle sette, lo ha scorto bocconi ai bordi della carreggiata che taglia la pineta. Il Tavcer era ormai composto nella rigidità della morte. Sul posto sono successivamente intervenuti i carabinieri del luogo e il medico legale che, visitata la salma, ha accertato che il trapasso del Tavcer, determinato da uno scompenso cardiaco acuto, risaliva a una quindicina d'ore. Al termine dei rilievi previsti dalla legge, il cadavere è stato traslato nella Cappella mortuaria del Camposanto del paese. Il Tavcer era celibe.

Piomba da otto metri sul fondo della stiva

Un drammatico salto nel vuoto ha fatto iermattina il nostromo Josef Blay, di 33 anni, imbarcato sulla motonave «Tano River», ormeggiata al molo 2 del Porto Vittorio Emanuele. Intorno alle otto, mentre si trovava in coperta, il marittimo s'è accinto ad aprire un boccaporto ma, perduto all'improvviso l'equilibrio, è piombato nel boccaporto stesso e, dopo essere precipitato per circa otto metri, si è abbattuto, ferito e sanguinante, sul fondo della stiva.

Il Blay è stato prontamente soccorso dall'equipaggio e, poco dopo, è stato affidato ai sanitari della CRI, che lo hanno trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Il nostromo, che era in preda ad agitazione psicomotoria, e presentava, inoltre, contusioni alla regione frontale, una trauma cranico e ferite lacero contuse alle labbra e al naso, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di tre settimane.

Nella drogheria di via Oriani 8 è pregato gentilmente di presentarsi il signore che la mattina di mercoledì 26 agosto, ha comperato un fusto di detersivo, per il cui acquisto è sorta una contestazione.

A Belluno, al Nevegal e a Cortina con l'U. P.

L'attività turistico-educativa della Università Popolare di Trieste, prevista per l'autunno di quest'anno, avrà inizio con un interessante viaggio a Belluno, Nevegal e Cortina d'Ampezzo, che avrà luogo nei giorni 16, 17 e 18 settembre.

La comitiva avrà modo di visitare e di conoscere le bellezze artistiche e naturali delle località prescelte per un lungo soggiorno e di quelle che saranno toccate dall'itinerario.

Per le iscrizioni al viaggio, autorizzato dall'EPT di Trieste con foglio n. 2875 del 4.7.1966, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ente, in via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente, dalle 17 alle 19.

STATO CIVILE

MORTI: Squarci ved. Meriggi Maria anni 70; Candusio Angelo a. 80; Delinato in Craglietto Ida a. 86; Giacomini Salvatore a. 76; Desillia Rodolfo a. 60; Carmi Alfredo a. 65; Salvi Giovanni a. 86; Grabar Claudio giorni 1.

NATI. 12.

PRIME RELAZIONI ALLE GIORNATE MEDICHE TRIESTINE

Nella lotta contro il cancro la speranza insegue la verità

Illustrati dal prof. Carlo Sirtori gli ultimi progressi compiuti dagli studiosi L'incidenza del fumo nell'insorgere del male - Insidie della carne alla griglia

I lavori scientifici delle Giornate mediche triestine — aperte ieri mattina nell'aula magna dell'Università — hanno avuto inizio dopo la cerimonia inaugurale, di cui diamo il resoconto in questa pagina, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore.

Attraverso quattro giornate intense, eminenti studiosi in cancerologia esporranno il frutto delle loro ricerche su un argomento di così vitale interesse in tutto il mondo. L'importanza è stata sottolineata dal prof. Guido Manni, presidente della Lega italiana contro i tumori e primario emerito dell'Ospedale maggiore, il quale ha rilevato che l'oggetto di questa ventesima edizione delle «Giornate», scelto quale tema esclusivo delle relazioni e delle comunicazioni, è attualmente, nel settore sanitario, indubbiamente il più impegnativo.

E' opportuno ripetere — ha continuato il prof. Manni — che l'infinita sequenza di indagini, di ricerche, di esperienze, di teorie e di ipotesi che si vanno succedendo a getto continuo, servono a giustificare l'universalità delle passioni suscitate nelle menti degli studiosi, e ora pure nelle intenzioni dei pubblici poteri. «Ritengo doveroso — ha concluso — esprimere il vivo consenso alle fatiche del comitato organizzatore, che ha predisposto un programma accuratamente selezionato, e affidato a relatori qualificati».

La tecnica dell'esame anatomo-patologico del cancro tiroideo, con particolare riguardo all'esame intra-operatorio, è stata trattata con sicura competenza dal prof. Rémi Gerard-Marchant, direttore del laboratorio di istopatologia dell'istituto «Gustave Roussy» di Lillejuif: egli ha passato in rassegna i principali tipi anatomo-clinici di epiteliomi tiroidei, ricordando quelli tuttora controversi, sia perchè non meritano più una loro individualità, sia perchè, essendo descritti solo di recente, la loro nosologia non può considerarsi definitiva.

Lo studioso ha quindi delineato i criteri per una nuova classifica che tenga conto del polimorfismo degli epiteliomi tiroidei e che sia nello stesso tempo tale da permettere una codificazione numerica. E' stato infine illustrato il processo della disseminazione ghiandolare e i criteri della diagnosi microscopica arricchita delle nuove tecniche applicabili all'istopatologia della tiroide: microscopia elettronica, immunologia, isto-enzimologia e isto-chimica.

Notevole, vivissimo interesse ha destato il tema «Novità in cancerologia», svolto con rara competenza dal prof. Carlo Sirtori, direttore della divisione di anatomia patologica dell'Istituto nazionale tumori di Milano, presidente della fondazione «Erba» e coordinatore scientifico dell'Istituto «Gaslini» di Genova. L'illustre studioso ha iniziato il suo intervento ricollegandosi a Italo Svevo, citando anche sue parole: «La salute è una sosta, il mondo si dibatte fra i gozzuti ipertiroidei, che bruciano freneticamente energia vitale, e i torpidi accidiosi edematosi. Non c'è rimedio».

Partendo da queste eloquenti immagini, l'oratore ha diviso le armi di difesa del nostro organismo in tredici mezzi: cinque agiscono prima della insorgenza del cancro (e fra questi figurano la giovinezza delle cellule e la magrezza), cinque dopo la insorgenza del male (vi figurano pure la difesa immunitaria antiumorale e l'infiammazione virale che può arginare il tumore). Il prof. Sirtori si è soffermato a lungo su questi dieci fattori difensivi che agiscono prima e dopo l'insediamento del tumore, e ha sottolineato l'importanza degli ultimi tre, che sono insiti nella cellula e continuamente in atto; essi sono l'ADN, che viene ereditato, il cuore della cellula o centriolo, e infine l'ADN concezionale.

Dopo aver tracciato le tredici difese anticancro, lo studioso è passato a elencare le novità della cancerologia, affermando, che per il cancro polmonare va delineandosi un piano di difesa. Si ammette — ha proseguito — il ruolo del virus influenzale: e in precedenti ricerche egli stesso ha potuto rilevare che esso si localizza nelle inclusioni lamellari dei polmoni che fabbricano la sostanza tensioattiva che conferisce elasticità ai polmoni: quando questa si riduce, il ristagno degli inquinanti cancerogeni ne è favorito, donde la più facile insorgenza del cancro. Si ammette — ha proseguito — che il male insorga dopo aver fumato almeno 150 mila sigarette in 15 anni, e si ammette che chi aspira le sigarette abbia nove volte più cancro polmonare di chi non le aspira, e che la ricerca schermografica mette in evidenza nella popolazione oltre i cinquanta anni meno di un cancro polmonare su mille persone.

Venendo a parlare del cancro gastrico, il prof. Sirtori ha detto che bisogna evitare le carni alla griglia (6 gamma di benzopirene sono presenti in un chilogrammo di carne cotta alla griglia, pari al fumo di 600 sigarette); bisogna evitare i cibi eccessivamente caldi, e in proposito si devono osservare spesso cancri cutanei insorti 20-30 anni dopo ustioni della pelle, e nessuno può escludere che alcuni bimbi nutriti ripetutamente per errore con cibi bollenti ustionanti la bocca, l'esofago, lo stomaco, non abbiano poi subito trasformazione maligna in quelle sedi. E ciò spiegherebbe la maggior frequenza di cancri gastrici ed esofagei nei paesi meno sviluppati.

Per il cancro intestinale, l'oratore ha ricordato la sua maggiore frequenza nelle città (smog e fumo di sigaretta, che con il loro carico di benzopirene passano prima nel polmone, poi risalgono con il muco mosso dalle ciglia nel retrobocca, e quindi precipitano nello apparato gastrointestinale) e la importanza dei polipi (anche la poliposi giovanile è precancerosa).

Un quadro di vivo interesse è indubbiamente quello dei nuovi mezzi diagnostici: secondo quanto ha affermato il prof. Sirtori, infatti, un recente avanzamento della diagnostica è quello promosso da Knipping, il quale utilizzando il gas xenon 133 (radioattivo, inalato dal paziente) svela carcinomi polmonari ai primissimi stadi, quando il radiogramma è ancora negativo; questa tecnica comporta un minor assorbimento di raggi rispetto alla tecnica radiologica abituale.

Il tentativo di diagnosticare precocemente i tumori — ha continuato l'oratore — induce a scoprire quelli che sono da lui definiti «i sintomi sotterranei del cancro». Si va scoprendo che il male si associa a molte lesioni cutanee, come prurito, ittiosi, acantosi, dermatomiosite, eritemi, ecc.

Il prof. Sirtori ha concluso rilevando che «l'appetito per questa materia rimane insaziato, bruciato dal desiderio, frustrato dalla fantasia. Lottiamo contro questa sabbia frenante che è l'iterazione, la imitazione e il tempo. Assumiamo un atteggiamento schizofrenico, mescolando le speranze con la verità, la verità con l'assurdo, la speculazione con il concreto. Siamo «girasoli ora impazziti di luce, ora accecati dal mistero». Tra le comunicazioni in programma per oggi figura pure quella del primario del nostro Ospedale maggiore, prof. Osvaldo Zaffiri, sul «Trattamento dei dolori da tumori incurabili con iniezione di alcool o di fenolo nello spazio sotto aracnoideo».

Tre vigili urbani elogiati dal Questore

Il Questore, dott. Parlato, ha ricevuto ieri i vigili urbani Giovanni Moresan, Ettore Lenzi e Francesco Bucci, i quali nei giorni scorsi, come abbiamo riferito, hanno assicurato due ladri alla giustizia. Il dott. Parlato si è intrattenuto con le tre ottime guardie, ch'erano accompagnate dal comandante del Corpo, col. Dolce, e ha espresso loro il suo più vivo compiacimento per l'attaccamento al dovere dimostrato nella circostanza, e ha manifestato, inoltre, il suo apprezzamento per l'attività che il Corpo svolge nell'interesse della cittadinanza.

I due episodi che hanno valso ai vigili Moresan, Lenzi e Bucci l'elogio del Questore sono noti: il primo risale a sabato scorso quando, a Barcola, i vigili Moresan e Lenzi acciuffarono un ladro ricercato da tempo, riconoscendolo da una fotografia; l'altro fatto avvenne due giorni dopo, quando i vigili Moresan e Bucci riuscirono a catturare un giovanotto che aveva derubato un loro collega fiorentino. I furti avevano avuto per teatro, come i lettori ricorderanno i bagni Topolino di Barcola.

(«Giornalfoto»)
Alle Giornate mediche triestine: parla il prof. Carlo Sirtori

ASPETTI E PROBLEMI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Dialogo con i lettori sui tram e le fermate

L'unificazione della «3» e della «9» - Gli ingorghi in Corso Risposte dell'Acegat a numerosi interrogativi sui servizi

I triestini sono particolarmente sensibili a qualsiasi problema che riguarda il funzionamento dei servizi di pubblico trasporto: basta anche un semplice spostamento di fermata dei mezzi dell'Acegat per mobilitare l'interesse dell'opinione pubblica. Ed ecco le recenti notizie che riguardano l'andamento dei servizi (aggravata passività del settore autofilotranviario, indisponibilità di mezzi, modifiche di percorsi delle varie linee) hanno provocato una serie di osservazioni da parte del pubblico, osservazioni — spesso polemiche — che cercano uno sbocco attraverso la ribalta delle nostre «Segnalazioni», una rubrica che consente a ciascuno di esprimere opinioni, suggerire proposte, esprimere consigli ed anche, naturalmente, manifestare lamentele e proteste: altrettante «lettere aperte» rivolte all'attenzione delle autorità».

Il perito Carlo Furlani desidera confermare, ad esempio, la sua previsione, già espressa a suo tempo, circa l'inopportunità di sopprimere la linea «3» col capolinea in Campo Marzio; unificata tale linea con quella «9», si constata ora che per buona parte della giornata, fatta eccezione soltanto per le ore di punta, le vetture percorrono pressochè deserte il tratto Campo Marzio - Campi Elisi. «Durante la giornata — egli scrive — la linea «9» compie circa duecento corse sul tratto San Giovanni - Campi Elisi; ebbene almeno la metà potevano fermarsi in Campo Marzio senza proseguire, in quanto deserte, fino ai Campi Elisi; questo ultimo tronco, che definirei «morto», è lungo circa tre chilometri, quindi cento corse equivalgono a circa 300 chilometri percorsi praticamente senza vantaggio di nessuno in una giornata».

Alle osservazioni avanzate dal nostro lettore rispondiamo con gli argomenti addotti dalla stessa Azienda. La soppressione della linea «3», o meglio la sua unificazione con la «9», è un provvedimento che rientra in un più ampio piano di riassetto delle linee interessanti la zona: in un secondo tempo dovrebbe essere soppressa anche la linea filoviaria «16» e gli utenti di tale linea verrebbero serviti dalla linea d'autobus della «30», che effettuerebbe un prolungamento del percorso. Perciò, un giorno, quella zona della città sarà servita soltanto dalle linee «30» e «9»; ed ecco il «9» non girerà più a vuoto — si assicura — nel tratto Campo Marzio - Campi Elisi.

Quanto al mantenimento in funzione, sulla linea unificata «9», di vetture che giunte in Campo Marzio ritornino indietro, ciò comporterebbe, secondo l'Acegat, qualche irregolarità nel servizio; dati i ritardi che specie nelle ore di punta assommano le varie vetture, si darebbe senz'altro il caso di accavallamenti: si troverebbero ad esempio a transitare, come accadeva mentre era in funzione la «3», addirittura tre o quattro vetture della stessa linea, pressochè accoppiate; e poi gli utenti correrebbero il rischio di attendere perfino mezz'ora il prossimo passaggio.

Lo stesso lettore lamenta poi che «in questi giorni diverse fermate subiscono un terremoto»; ed accenna al fatto che «la linea 6 si è ancora allontanata dalla Stazione centrale, dalla quale ormai è troppo distante: raggiungere la Stazione dalla fermata ora spostata all'altezza del bar Adriaco, diventa per i passeggeri un'impresa malagevole e faticosa. Invece, nel breve tratto dalla Rotonda del Boschetto al capolinea di San Giovanni, di fermate ve ne sono ben quattro».

Ed ecco la risposta fornita dall'Acegat. La fermata di piazza Dalmazia è stata spostata in via Carducci, all'altezza del bar Adriaco, in seguito a una decisione, apparsa opportuna, delle autorità preposte alla soluzione dei problemi della viabilità; secondo il criterio adottato dalla competente Commissione del traffico, le fermate dei mezzi pubblici dovrebbero osservare un intervallo di almeno 500 metri l'una dall'altra nelle vie del centro, e ciò per non inceppare continuamente la scorrevolezza del traffico. D'altro canto, per un motivo psicologico, i passeggeri sono disposti a percorrere a piedi, in centro, anche un tratto relativamente lungo, piuttosto che non fare un paio di passi in più per raggiungere la fermata nei pressi di casa.

Ma «a forza di spostare fermate e ridurre i percorsi l'Acegat non risolve comunque — osserva un altro lettore, il sig. G. G. — le principali cause del deficit pauroso del servizio trasporti». Da questa premessa scaturisce la lamentela per «la nuova trovata della fermata in Corso che ora raggruppa tutte le fermate, anche quella del tram: ne escono preoccupanti ingorghi». E propone, almeno, l'eliminazione del tram dal Corso Italia: esso dovrebbe venir fatto deviare lungo le Rive fino a piazza Libertà e seguire infine il percorso della linea «6» fino a San Giovanni. A questa proposta, ecco le obiezioni dell'Acegat. Premesso che lo spostamento della fermata in Corso è stata decisa dalla Commissione del traffico, si rileva che la sosta delle vetture pubbliche all'altezza del Banco di Napoli, cioè prima della strozzatura derivante dall'avanzamento del corpo edilizio soprastante la Galleria Rossoni, provoca notevoli ingorghi: non appena un filobus o un autobus si staccava dal marciapiede allargando verso il centro della carreggiata, il traffico rimaneva paralizzato. Ora, invece, la fermata è stata posta oltre l'imbocco della via Dante, per cui almeno i veicoli che devono immettervisi hanno la manovra agevolata. E il vantaggio appare evidente. Quanto all'abolizione del tram lungo il Corso, l'Acegat ha predisposto il noto programma che prevede la sostituzione dei tram con autobus e la ristrutturazione dell'intera rete attraverso l'unificazione di varie linee e l'aumento della lunghezza dei percorsi. Già gli autobus al posto dei tram renderebbero più agevole il traffico lungo il Corso. Dirottare invece i percorsi sull'itinerario proposto dal lettore è praticamente impossibile, trattandosi di arterie a percorso preferenziale.

A questo punto, un altro lettore, il sig. M. V., affronta il tema dell'indisponibilità di mezzi accusata dall'Acegat e del conseguente ricorso al noleggio di autobus. E chiede:

1) Se vi è carenza di motrici tranviarie, per le ore di punta, perchè non si fanno tornare nella nostra città le sei motrici del tipo più recente, a carrelli, che due anni fa sono state date in prestito a Roma?

2) Perchè dovranno essere tolti dalla circolazione i rimorchi tranviari sprovvisti di porte automatiche?

3) Perchè non si vuole adottare anche da noi, come in tante altre città, l'agente unico sulle vetture tranviarie e filoviarie, e non solo sugli autobus, se ciò comporta un notevole risparmio?

4) Perchè gli autobus presi a noleggio e inseriti sulle linee «25» e «26» sono così sgangherati e scomodi?

Ed ecco le risposte:

1) Quelle sei motrici non sono state cedute in prestito ma vendute, quando già l'Acegat riteneva di dover sostituire i tram con autobus, prima ancora che una decisione siffatta fosse esaminata dal Comune.

2) I rimorchi tranviari devono essere eliminati, se non sono dotati di porte automatiche, in ottemperanza a una precisa disposizione del Ministero dei Trasporti alla cui osservanza il locale Ispettorato alla motorizzazione ha già richiamato l'Acegat.

3) Altrove, è vero, sono stati fatti tentativi di estensione dell'agente unico su tram e filobus; l'Acegat ritiene invece indispensabile, per motivi di sicurezza, di mantenere il bigliettaio su tali vetture: il secondo uomo è necessario per manovrare le pertiche quando si sfilano dalla rete aerea, per abbassare i carrelli; lo stesso regolamento prevede che, in caso di rottura di un cavo della rete elettrica, un agente deve rimanere di piantone al cavo mentre l'altro corre in cerca di soccorsi.

4) Lo stato di quegli autobus presi a prestito testimonia — secondo l'Acegat — a quali condizioni talune aziende private riescono a gestire in attivo un servizio di pubblico trasporto.

SEGNALAZIONI

«L'Assessore ai Lavori Pubblici, Mocchi, nelle dichiarazioni comparse sul "Piccolo" del 28 agosto, rileva la complessa procedura per l'ottenimento d'una tomba abbandonata da oltre cinquant'anni. Nel settembre 1965 al dirigente della Ripartizione XII Sezione Cimiteri Lavori Pubblici segnalavo come nel Cimitero cattolico di S. Anna ci fossero almeno un migliaio di tombe abbandonate da oltre cinquant'anni. Inoltre proponevo di rifondere lo stipendio di uno o due impiegati comunali per la ricerca e regolamentazione dell'anormale situazione — per le moltissime richieste di tombe —, che infine avrebbe contribuito in misura non indifferente a migliorare il deficitario bilancio comunale, per il fatto che per ogni fondo perpetuo o tomba con cripta si potevano realizzare in media 400 mila lire. La proposta venne respinta — mi si obiettava — perchè necessitava modificare il regolamento (non sarebbe stata giustificata l'iniziativa della modifica?), oltrechè la penuria assoluta di personale nella sua Ripartizione.

«Oggi alla Sezione Cimiteri la situazione è la seguente: il capo sezione da svariati mesi ammalato, il funzionario che svolge le pratiche inerenti alla concessione delle tombe pure assente per malattia ed in procinto d'essere operato per cui sarà convalescente, auguriamoci, per pochi mesi; la mia domanda dopo un anno di ricerche d'una tomba abbandonata, presentata da alcuni mesi, giace in un voluminoso pacco di richieste inevase nel desolato ufficio non essendo possibile, come mi riferiva il capo sezione, prima di ammalarsi, rimpiazzare il personale neppure nei periodi di licenza. Ciò avvenne nei mesi di luglio-agosto '65, ma il problema sussiste tuttora. Questa l'incredibile situazione del nostro Comune con 3000 impiegati per gli stipendi dei quali non bastano tutte le entrate del Comune stesso. I commenti ai prossimi elettori. — Eugenio Laurenti».

Abbiamo chiesto informazioni all'assessore chiamato direttamente in causa dal lettore, il quale cortesemente ci ha fornito le seguenti precisazioni:

«E' possibile che nel Cimitero di S. Anna vi siano — come dice il signor Laurenti — anche un migliaio di tombe, per le quali si potrebbero avviare le pratiche per il compossesso. Non è però esatto dire che tali tombe siano abbandonate: più correttamente — ed è una questione non di forma, ma di sostanza — si deve dire che in tali tombe non avvengono inumazioni da cinquant'anni, e che per esse non vi è più in vita alcun avente diritto. Resta comunque il fatto, come è già stato detto, che le prove per ottenere il compossesso di una tomba non spettano — ed è logico — al Comune, ma ai privati, e quindi il reperimento di tombe vecchie da assegnare ai privati cittadini non rientra fra i compiti del Comune. Il Comune invece deve assicurare i servizi cimiteriali generali; in primo luogo le sepolture giornaliere, la manutenzione del cimitero, l'approntamento tempestivo dei campi, soprattutto per le sepolture comuni; esso deve altresì provvedere a tutte quelle altre incombenze che un'amministrazione di un cimitero comporta.

«A questi servizi amministrativi e tecnici il Comune provvede completamente con il personale previsto dal vigente organico e in caso di malattia o di assenza di qualche dipendente viene disposto il distacco di dipendenti da altri uffici. Quindi, quanto afferma e suggerisce il signor Laurenti, va valutato alla luce di queste precisazioni e sulla base della reale situazione dei servizi in questione e dei compiti effettivamente imposti dalla legge e dai regolamenti al Comune.

«L'autore della segnalazione imposta in maniera inesatta il problema, e da questa errata impostazione derivano le considerazioni polemiche che non hanno fondamento: il suo errore, infatti, è di ritenere che, presentata la domanda, egli abbia assolto il suo compito e sia quindi colpa della burocrazia il ritardo nell'esame della sua pratica; la sua domanda non può invece aver corso sino a quando egli non abbia fornito le prove che consentano l'autorizzazione al "compossesso": se così farà — e solo lui deve farlo — l'asserita mancanza di personale non influirà certamente sulla sua domanda (presentata il 23 maggio 1966 e sprovvista della documentazione comprovante la parentela col precedente concessionario), perchè egli potrà ottenere la concessione della tomba prescelta entro pochi giorni».

La Televisione — torna a scriverci il lettore B.P. del quale abbiamo pubblicato una segnalazione il 24 agosto scorso — si è di nuovo occupata della "Eugenio C". E, questa volta, si è ricordata di citare i CRDA che l'hanno costruita. «Sbagliando, magari — aggiunge un po' pignolo il lettore — perchè ha attribuito al cantiere di Trieste la realizzazione, mentre in realtà la "Eugenio C" ha visto la luce a Monfalcone». Un errore veniale e una volta tanto "pro-Trieste", come si diceva in calamitosi tempi passati. Sia dunque, più che perdonato, benvenuto. Il nostro assiduo corrispondente conclude: «Ecco dunque che farsi sentire serve, e le "Segnalazioni" sono un ottimo megafono».

Alla lettrice L.V., di Perteole, rispondiamo: quanto siano ricercati i quadri del pittore triestino Glauco Cambon è difficile dirlo, perchè questo dipende da vari fattori, non ultimo l'interesse dell'eventuale acquirente per una precisa opera. E' certo però che i quadri di questo artista nato nella nostra città nel 1875 hanno un indubbio valore. Specialmente quelli datati negli anni antecedenti alla prima guerra mondiale nei quali dimostrava un grande fervore per gli elementi classici.

Settembre in Val Badia

Presso l'accogliente Albergo Cristallo di La Villa in Badia si può trascorrere una bella vacanza settembrina al prezzo quanto mai conveniente di Lire 2500 al giorno tutto compreso. Servizio automobilistico giornaliero da Trieste.

Prenotazioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI CIT - Piazza Unità telef. 24793 - 24796.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani 3 settembre e domenica 4 salita della Croda da Lago (m. 2709) unica tra le Dolomiti per l'ardimento della sua architettura, per la sveltezza della sua sagoma. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, piazza Unità 3. Telefono n. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 4.9.1966 gita al Rifugio Mario Vazzoler con salita alla Civetta (metri 3218) per la via ferrata Attilio Tissi. La comitiva B effettuerà l'escursione al Rifugio Vazzoler con traversata al Rifugio Carestiato. Partenza sabato 3.9 alle ore 15 e ritorno domenica sera.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

RIDOTTA IN APPELLO UNA CONDANNA

Sfuma nella notte un gruppo di reati

Tre anni di reclusione al giovane che rubò la calcolatrice e 60 mila lire a un benzinaro

La sessione feriale della Corte d'Appello di Trieste (Presidente dott. Franz, consiglieri dott. Urso, dott. Boschini, dott. Malacrea, dott. Adelman, P.M. dott. Mayer, cancelliere dott. Parigi) ha riesaminato il caso piuttosto complesso riguardante un doppio gruppo di reati unificato che il 16 dello scorso maggio si era concluso con la condanna, da parte del Tribunale penale di Trieste, a 4 anni e 9 mesi di reclusione e a 150 mila lire di multa per furto pluriaggravato.

Guerrino Secoli, un ventitreenne abitante a Stramare, la notte del 10 gennaio 1963 rubò una calcolatrice e 60 mila lire in contanti nel chiosco del distributore di benzina appartenente a Erminio Marchi, ai Campi Elisi. Sfasciata la vetrata e penetrato nell'interno del chiosco, il Secoli dopo aver rubato la macchina e il denaro inforcò una Vespa sottratta a persona sconosciuta sulla via Diaz e si dileguò. Portò poi a impegnare per 18 mila lire la calcolatrice al civico Monte di Pietà e appena il 12 febbraio venne arrestato; riottenne peraltro la libertà provvisoria un mese più tardi.

Il secondo fatto addebitato al Secoli è velato dall'ombra della notte. Accadde il 15 aprile. Teatro un'altra pompa di benzina, stavolta a Barcola-Miramare 273. Il vigile urbano Giorgio Bacer, in perlustrazione nella zona, notò la sagoma di un uomo aggirarsi intorno al chiosco. Accortosi d'essere stato visto, l'uomo fuggì con una motoretta. Il Bacer avvisò gli agenti del Commissariato di Barcola e costoro diedero corso a una pronta battuta a largo raggio. Il rastrellamento si concluse con la «pizzicata» del Secoli.

Il 16 maggio il Tribunale riunì i due gruppi di reati attribuiti al Secoli e lo condannò alla già citata pesante pena. Il Secoli però ammise soltanto il primo gruppo di addebiti e negò invece, recisamente e ostinatamente, il secondo gruppo.

Ha mantenuto lo stesso atteggiamento anche nei motivi d'appello e nel corso del secondo dibattimento. La Corte di Appello, a parziale riforma della sentenza del Tribunale, ha concesso le attenuanti generiche al ricorrente e ha ridotto nei suoi confronti la pena a tre anni di reclusione e a 105 mila lire di multa.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA BASSA FRIULANA

Il gruppo Marzotto presente nell'Aussa-Corno

E' entrato in funzione un primo stabilimento

Nella zona industriale Aussa-Corno e precisamente in località Planais a Sud di Porto Nogaro, nel Comune di San Giorgio il complesso Marzotto ha dato l'avvio ieri mattina alla attività produttiva di un primo stabilimento denominato «LANOR» che segna l'avvio all'industrializzazione della Bassa Friulana.

L'inaugurazione ufficiale avverrà in un secondo tempo, probabilmente in occasione della prossima venuta del Presidente della Repubblica. L'avvenimento riveste per l'intero Friuli notevole importanza nel quadro di programmi di rilancio dell'economia regionale.

Ieri un primo gruppo di cinquanta operai, precedentemente addestrati a Valdagno, hanno iniziato il loro turno di lavoro. A questi oggi se ne aggiungeranno altri cento. Con l'avvio del complesso Aussatex, che è previsto entro il giorno 10, le maestranze qualificate arriveranno al numero di 400. Infine con l'entrata in funzione della Aussapelli e l'Aulan verranno occupati oltre 750 operai, qualificati nelle seguenti categorie: rifornitori di pelli, tagliatori, cardatori, maglieristi e operai generici qualificati.

Il complesso del gruppo Marzotto, occupa un'area di circa 119.028 metri quadrati ed è suddiviso in quattro parti industriali: Lanor, Aussatex, Aussapelli, Aulan.

La Lanor, società per azioni di San Giorgio di Nogaro, sorge su un terreno di sua proprietà, di 165.490 metri quadrati ed occupa una superficie coperta delle costruzioni industriali di 23.304 metri quadrati e una cubatura complessiva di 183.500 metri. Lo stabilimento è dotato d'impianto di termo ventilazione, di condizionamento d'aria, di comodi e ampi spogliatoi e di servizi, secondo le più moderne tecniche. L'attività della Lanor si sdoppia in due impianti perfettamente distinguibili, costituiti: il primo, da impianti di carattere chimico e meccanico, studiati con la collaborazione di alcune importanti società italiane e sperimentati per circa due anni in un impianto semindustriale a Valdagno; l'impianto è di concezione completamente nazionale sia per il ciclo chimico che lo distingue, sia per il fatto che tutto il macchinario e tutta l'attrezzatura sono stati progettati, costruiti e sperimentati dai nostri tecnici. Questo primo impianto realizza il distacco della lana dalla pelle lanuta, materia prima questa che la società acquisterà dai mercati d'oltre mare in Australia, Nuova Zelanda, Sud America e Sud Africa.

Il secondo impianto riceve da quello appena descritto la lana e la porta dallo stato grezzo allo stato di nastro pettinato, passando attraverso un modernissimo impianto di pettinatura composto dei reparti: lavaggio, larderia, preparazione alla pettinatura, lisciatura, accoppiamento stiri e confezione in bobine di tops.

L'impianto della «Lanor» conclude quindi il suo ciclo fondamentale portando la lana ad una confezione adatta agli impieghi di tutti gli utilizzatori tessili.

Le ore della città

Fiumani a Gardone

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza per sabato 11 e domenica 12, in concomitanza con le cerimonie indette dalla Reggenza della Legione del Vittoriale un viaggio a Gardone. Dopo la sosta al Vittoriale e un giro turistico del Lago di Garda in motoscafo è in programma una visita a San Martino della Battaglia. Per le informazioni gli interessati si rivolgano alla Segreteria della Lega Nazionale, Corso Italia 9, (10-12, 17-20), tel. 37196.

Gita a Fusine della L.N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che il giorno 25 c.m. si terrà una gita sociale ai laghi di Fusine, con il seguente itinerario: Trieste - Udine - Fusine. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Giovanile della Lega Nazionale di Corso Italia n. 9, dalle ore 18 alle ore 20.

Concerti bandistici

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Pino Vattà terrà questa sera con inizio alle 20.30 un concerto a Servola e domani con inizio alle 21 un concerto a Rozzol. Verranno eseguite musiche di Rossini, Verdi, Adam, Lehar e Offenbach.

Autoscuola Automobile Club

Dopo la chiusura estiva l'Autoscuola dell'Automobile Club riprende oggi regolarmente i corsi teorici e pratici. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28436.

VALSTAR invita

ad anticipare gli acquisti per l'autunno e l'inverno. I nuovi assortimenti sono al completo.

Tappeti persiani originali

finissimi Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale San Lazzaro 17, galleria.

Crociera speciale in Dalmazia

L'U.T.A.T. organizza dal 25 al 28 settembre una crociera, con nave appositamente noleggiata, in Dalmazia con soste a LESINA - SPALATO - RAGUSA e CURZOLA. Quote da L. 18.000.

Prenotazioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SULLE STRADE L'IMPRUDENZA E' DI SCENA

Una serie d'incidenti in centro e in periferia

Quattro persone sono state accolte all'ospedale

Giornata climaterica, quella di ieri, nelle vie del centro e sulle strade della periferia, che sono state teatro di diversi scontri e investimenti. La prima vittima è stato l'operaio Floriano Visnievec, di 26 anni, abitante al numero 25 di Grozzana. Poco prima delle otto, in sella alla Vespa, targata TS 25201, il Visnievec stava percorrendo la statale bis, diretto verso Trieste. Nell'abbordare la curva, all'altezza dell'abitato di Basovizza, si è scontrato frontalmente con l'autocarro Fiat 625, targato TS 83458, guidato in senso opposto da Dusan Ravbar, di 53 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 3.

In seguito all'urto, il Visnievec si è ribaltato assieme al mezzo e, nel pauroso ruzzolone, si è prodotto la frattura del femore sinistro e ferite lacere alla gamba destra nonchè al volto. Con un'autolettiga della CRI, lo sfortunato scooterista è stato trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di settanta giorni. Della disgrazia si sono interessati i carabinieri della Stazione di Basovizza.

Altro incidente in via San Michele. Poco dopo le 13, con la Lambretta, targata TS 30611, il meccanico Savino Ladich, di 36 anni, stava risalendo la via dell'Istria, dove abita al numero 12, nei pressi della via Testi, è entrato in collisione con la Fiat 500, targata TS 37130, pilotata da Umberto Birolla, 25 anni, via della Cereria 10, il quale procedeva in senso opposto e, in quel punto, aveva iniziato a svoltare a sinistra per dirigersi verso la via Testi. La peggio l'ha avuta ovviamente il Ladich: ha riportato difatti, contusioni alla mano e al polso sinistro nonchè alle gambe. Il ferito è stato trasportato all'ospedale con la CRI e, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di due settimane. Sul posto sono intervenuti i carabinieri dell'Emergenza.

L'essersi tenuta prudentemente sulla zona riservata ai pedoni non è stato sufficiente, alla signora Angela Moscolin Benci, di 61 anni, abitante in corso Italia 7, per evitare un grave investimento. Intorno alle 15, la donna stava attraversando la via Carducci sulla «zebra» tracciata all'altezza dell'ex cinema Odeon. La sfortunata signora non è riuscita a raggiungere lo opposto marciapiede in quanto, a pochi passi di distanza, è stata atterrata dalla Fiat 600, targata TS 71678, che Fulvio Patti, 38 anni, via Commerciale 99, stava pilotando in direzione dei Portici di Chiozza. La Benci, che ha riportato la frattura dell'omero sinistro e contusioni alla gamba sinistra nonchè alla regione lombo-sacrale, è stata avviata all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e accolta nella divisione ortopedica con prognosi di cinquanta giorni. Sul posto sono accorsi i carabinieri dell'Emergenza.

Scesa, intorno alle dieci, dal marciapiede prospiciente lo stabile numero 14 di via Roma, Irma Fragiacomo in Bullo, 57 anni, via Commerciale 158/1, si accingeva ad attraversare la strada trascurando il fatto che, in quel punto, non esiste una zona riservata ai pedoni. L'imprudenza le è costata piuttosto cara perchè dopo avere percorso appena qualche metro, è stata urtata dalla Volkswagen, targata MI 827981, guidata verso il corso Italia da Francesco Benedikter, di 42 anni, abitante in via dei Santi Martiri 14. La poveretta è caduta al suolo, e ha riportato una vasta contusione alla coscia destra. Con la CRI, è stata trasferita all'ospedale, e qui ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane. Del caso si sono interessati gli agenti della Polizia stradale.

GIOVEDI' 22 INIZIO DEI CORSI DEL TERZO ANNO DI ATTIVITA'

La «Scuola Internazionale» riapre i battenti a Trieste

Ha una struttura simile a quelle esistenti a Parigi, Londra e New York
Tre borse di studio di 300 dollari offerte ad alunni italiani della città

Il 22 settembre prossimo avranno inizio i corsi della Scuola Internazionale di Trieste, ospitata presso la Scuola elementare di via Vasari.

E' questo il terzo anno di attività dell'istituto sorto nell'autunno del 1964, per iniziativa dell'Associazione Italo-Americana di Trieste e del Centro Internazionale di Fisica Teorica, con il pieno appoggio della Amministrazione comunale e della Sovrintendenza scolastica.

La Scuola che ha una struttura corrispondente ad organizzazioni simili esistenti a Parigi, Ginevra, Londra, Roma, Milano e New York, offre una educazione basata sulle più moderne tecniche didattiche americane comprendente otto anni d'insegnamento, dalla prima elementare alla terza media. Per l'anno scolastico di prossimo inizio si prevede l'iscrizione di una cinquantina di alunni, in gran parte figli degli scienziati del Centro di Fisica, degli ingegneri e dei tecnici dell'Oleodotto, di insegnanti americani «Fulbright» e di funzionari ed operatori economici stranieri residenti nella nostra città. La Scuola è diretta dal prof. Bernard E. Qubeck già docente presso un College universitario nello Stato dell'Indiana.

Grazie ad un contributo del Governo americano che finanzia in parte l'istituto, il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Internazionale è in grado quest'anno di offrire tre borse di studio a ragazzi italiani che desiderino frequentare il quinto corso elementare. Questo corso, essendo integrato da lezioni in italiano, permette una preparazione adeguata a sostenere alla fine dell'anno scolastico, il regolare esame di licenza elementare. Esso offre, d'altra parte, il vantaggio dell'acquisizione di una perfetta conoscenza della lingua inglese che, assieme al programma svolto, dà la possibilità di proseguire successivamente gli studi presso la stessa o altre Scuole Internazionali o ancora presso scuole americane e inglesi.

Le borse di studio di 300 dollari (lire 187.000) l'una coprono il 65 per cento circa della retta di frequenza e ad esse possono concorrere i figli di cittadini italiani residenti a Trieste, in possesso dell'ammissione alla quinta classe elementare. Una conoscenza basica della lingua inglese non è strettamente necessaria.

Le domande, redatte su carta semplice e contenenti i dati anagrafici del candidato ed i voti riportati alla fine dello scorso anno scolastico, vanno indirizzate al direttore della Scuola Internazionale, via Vasari 23, entro il 12 settembre.

Per ulteriori informazioni, gli interessati alle borse di studio e coloro che intenderebbero iscrivere i propri figli all'Istituto, possono rivolgersi direttamente alla Scuola Internazionale (tel. 93972) dalle 9 alle 11 di ogni giorno, escluso il sabato e la domenica.

Sempre nel campo scolastico apprendiamo dai competenti uffici che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha stanziato complessivamente 710 milioni per l'assistenza scolastica durante l'anno scolastico 1966-'67 da attuare mediante: contributi ai Comuni per l'assistenza scolastica agli alunni della scuola media inferiore, della scuola elementare e della scuola materna; assegni di studio e contributi per spese di viaggio a favore degli studenti degli istituti professionali e delle scuole medie di secondo grado; contributi per refezioni scolastiche, doposcuola e case dello studente; sussidi straordinari a studenti meritevoli che versino in particolari condizioni economiche.

Per i contributi da concedersi ai Comuni, le stesse Amministrazioni comunali dovranno presentare domanda alla Regione entro il 30 settembre del corrente anno. Anche gli studenti interessati agli assegni di studio — che sono di lire 25.000 — per gli alunni frequentanti gli istituti professionali e di lire 30.000 per quelli frequentanti le scuole medie di secondo grado — dovranno presentare domanda al Sindaco del Comune di residenza entro il 30 settembre del corrente anno. Per maggiori informazioni, comunque, gli interessati possono rivolgersi presso gli uffici municipali o gli istituti scolastici.

Messaggio di Spellman per la Mostra d'arte sacra

Il Card. Francis Spellman, Arcivescovo di New York, ha inviato un suo messaggio personale alla presidenza della seconda Mostra internazionale di Arte sacra di Trieste che si inaugurerà sabato nei saloni della Stazione Marittima, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Il Card. Spellman, dopo aver formulato i suoi migliori voti augurali e le sue più sincere congratulazioni per l'esposizione, esprime la certezza che «questa iniziativa sarà di aiuto in un settore tanto delicato dove c'è grande bisogno di guida e consiglio». Il messaggio si conclude con i più cordiali saluti accompagnati dalle sue preghiere per il successo della Mostra.

Il Card. Spellman era stato informato della rassegna triestina dal Presidente della Giunta regionale dott. Alfredo Berzanti nel corso di un incontro avvenuto all'Arcivescovado di New York, presente mons. Joseph J. Harnett, direttore del Catholic Relief Services NCWC, che per molti anni era stato a capo della Missione cattolica americana a Trieste.

Già in quell'occasione il Cardinale aveva espresso il suo compiacimento per l'iniziativa, realizzata con l'appoggio della Regione, e la sua soddisfazione per la larga e importante partecipazione di artisti americani che comprende 14 pittori e scultori con 36 opere.

E' giunto ieri mattina a Trieste mons. Giovanni Fallani, Vescovo di Partenia che, nella sua veste di Presidente della Pontificia commissione per la Arte Sacra di Roma, ha visitato la Mostra internazionale di Arte sacra, allestita nei saloni della Stazione marittima.

Mons. Fallani si è vivamente congratulato con gli organizzatori per l'alto livello della Mostra affermando che essa rappresenterà indubbiamente una interessantissima documentazione della più recente produzione mondiale nel campo della arte sacra contemporanea, offrendo allo stesso tempo la prova della vitalità di un tema al quale si rivolgono artisti di ogni scuola e tendenza.

Mons. Fallani che si tratterrà a Trieste sino a domenica prossima sarà presente alla cerimonia dell'inaugurazione della Mostra, che avrà luogo, come annunciato, sabato 3 settembre alle ore 18.

Cinque nuove opere si sono aggiunte a quelle già sistemate nei vasti saloni della «Marittima»: un bronzo dello scultore triestino Attilio Selva dal titolo «Madonna della tartaruga», ottenuto per gentile tramite del col. Almerigogna; tre disegni di Venanzio Crocetti e una statua in ebano di «Madonna», opera di ignoto artista camerunese, prestata dal Sindaco di Trieste. Il totale delle opere è ora pertanto di 227 e quello degli espositori di 110.

GIURIATI ALLA SEDE DELL'«ITALIA»

(«Giornalfoto»)

Con l'intervento dell'amm. Giuriati (al centro), presidente della «Italia», giunto espressamente a Trieste, è avvenuto oggi il preannunciato passaggio delle consegne al vertice della locale sede succursale e di armamento della società, dal comandante Corrado Pinotti (a sinistra) — che lascia la nostra città per assumere la direzione d'esercizio flotta della società — al cap. Renzo Vittori. L'atto formale si è compiuto in un'atmosfera di aperta cordialità, alla presenza di tutto il personale della sede triestina.

La cerimonia si è conclusa con un applaudito discorso dell'amm. Giuriati, il quale ha preso la parola non soltanto per recare al comandante Pinotti e al suo successore l'augurale saluto del consiglio di amministrazione e della direzione generale, ma anche per inquadrare l'avvenimento odierno nel più vasto panorama aziendale. Il mutamento al vertice della sede triestina, sotto certi aspetti un normale avvicendamento, coincide infatti con una fase particolarmente delicata e impegnativa della vita della società: i servizi sociali si vanno riorganizzando per l'esigenza sempre più sentita di migliorare l'economicità e l'efficienza della gestione, e a questo sforzo, che si traduce in sostanza nel perseguimento di una maggiore produttività, tutto il personale di ogni sede e di ogni grado è chiamato a concorrere con abnegazione e senso di responsabilità.

VIE D'ACQUA AL CORSO INTERNAZIONALE DEI TRASPORTI

La civiltà è un battello che viaggia lungo un fiume

Prospettive della navigazione interna nei Paesi della Comunità europea illustrate dal dott. Willems, alto funzionario del Governo di Bruxelles

«Le vie d'acqua sono sempre state degli elementi motori di civiltà e di progresso per le regioni che esse attraversano», così ha esordito il dott. Gustave Willems, Segretario Generale del Ministero dei Lavori Pubblici di Bruxelles, parlando sul tema «I riflessi della politica comune dei trasporti sulla navigazione interna» al settimo Corso internazionale di studi superiori riguardante la organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

Lo studioso belga ha quindi rilevato che la via d'acqua non ha solo il ruolo di mezzo di trasporto. Per la prima cosa essa è dispensatrice d'acqua, elemento fondamentale e necessario per la vita biologica e per l'attività economica dell'uomo. Un fiume normalizzato o canalizzato, come pure un canale di navigazione, sono una sorgente di importanti miglioramenti per le zone rivierasche: miglioramenti fondiari delle terre per mezzo di bonifica di prosciugamento o di irrigazione; stabilità del letto; miglioramento del flusso delle piene e delle condizioni di navigazione; protezione dalle piene con arginature appropriate; masse d'acqua aumentate e messe a disposizione dell'uomo per le sue necessità alimentari e per l'industria; espansione della produzione di energia elettrica di origine termica e di energia nucleare per mezzo dell'aumento delle possibilità di raffreddamento degli impianti stessi; possibilità di produzione di energia idroelettrica; aumento del potere autoepurante.

Passando al tema centrale della lezione il dott. Willems ha sottolineato come dal punto di vista del mezzo del trasporto, la via d'acqua è incontestabilmente più economica della strada ferrata e della strada. Questo è dovuto soprattutto al favore di cui gode il battello per la sua costruzione semplice e poco costosa rispetto al vagone e all'autocarro. Il paragone resta favorevole per il battello anche per quanto riguarda la percentuale della tara in relazione al carico, la potenza necessaria per tonnellate utile, le spese di manutenzione e le spese di personale.

Si potrebbe forse rimproverare al trasporto per via navigabile la sua debole velocità — ha continuato l'oratore — tuttavia è piuttosto il grado di utilizzazione del materiale e dell'infrastruttura che deve essere preso come criterio di paragone. Il paragone ferrovia - via d'acqua fatto per i Paesi della C.E.E. da questo punto di vista, è ancora a favore della via d'acqua e ciò nonostante la vetustà e l'eterogeneità delle reti e della flotta.

Dal punto di vista del costo, il prezzo medio dell'infrastruttura di una via navigabile non è superiore a quello di una strada ferrata elettrificata; d'altra parte, data la funzione molteplice della via d'acqua, l'incidenza del costo dell'infrastruttura e della sua manutenzione sulle tariffe di trasporto è minore per l'acqua che per la rotaia. Da ciò si può concludere, ha osservato il dott. Willems, che le vie d'acqua hanno un ruolo di primo piano nella sistemazione di un territorio.

Le industrie rivierasche hanno l'assicurazione di godere di basse tariffe di trasporto per via d'acqua e di poter contare su una concorrenza reale della rotaia e della strada e la miglior prova risiede nelle tariffe speciali accordate in certi casi dalle ferrovie. I volumi di traffico, calcolati in studi preliminari al rimodernamento o alla creazione di una via d'acqua sono sempre rapidamente raggiunti e di gran lunga oltrepassati; le vie d'acqua assicurano non soltanto lo sviluppo dei poli industriali che esse collegano, ma anche quello delle regioni che esse traversano.

Il dott. Willems ha fatto quindi un'analisi della formazione della rete delle vie navigabili dell'Europa Occidentale e ha rilevato che le prime vie d'acqua utilizzate sono stati i corsi d'acqua naturali e che successivamente, per migliorare le condizioni di navigazione risultanti dal regime idraulico di questi corsi d'acqua, l'uomo ha intrapreso in primo luogo dei lavori di regolarizzazione, e successivamente quelli di canalizzazione. Oggi questa è però spesso vecchia e non corrisponde più alle esigenze di una economia di trasporto moderna e a una regolarizzazione razionale delle piene. Rapidamente, si è fatta sentire la necessità di collegare i corsi d'acqua e i fiumi con dei canali.

La rete dei canali europei — come si diceva — è, nell'insieme, molto vecchia. A prescindere da qualche asse del bacino del Reno, della Mosa e dello Schelda — ha osservato il relatore — la maggior parte delle idrovie europee sono state create su un modello inadatto all'espansione industriale del ventesimo secolo, e senza alcuna politica d'insieme nè europea nè nazionale.

Le ferrovia, molto più recente, ha sempre costituito un modo di trasporto capace di servire tutta l'Europa, grazie al modello unico e al materiale normalizzati (salvo per due Paesi) e grazie al rimodernamento di cui è stata l'oggetto dopo ciascuna delle due ultime guerre. La rete normalizzata di strade e di autostrade permette o permetterà presto di raggiungere senza difficoltà i diversi punti dell'Europa Occidentale. Nonostante i forti «handicap» nella via d'acqua (eterogeneità, piccolezza generale del modello, vetustà degli impianti), quest'ultima vede il suo traffico accrescersi regolarmente: con un adattamento dell'infrastruttura al progresso tecnico e ai bisogni dell'economia, il traffico conoscerà un'evoluzione ancora più favorevole.

Il dott. Gustave Willems si è quindi soffermato su alcuni punti espressamente tecnici come la costituzione della rete europea delle vie navigabili, la flotta di navigazione interna, le modifiche apportate al traffico fluviale, e la politica tariffaria comune dei trasporti, ha concluso prospettando i problemi del coordinamento degli investimenti.

Solo di recente — ha detto il relatore — si è cominciato a pensare alla necessità di una unificazione delle vie d'acqua e dei natanti e si è giunti così alle decisioni della Conferenza europea dei Ministri dei Trasporti che ha stabilito 12 collegamenti di massima per via navigabile interna, ed ha rilevato l'esistenza di sei tipi di battelli dalle 300 alle 3.000 tonnellate.

Successivamente è stata adottata, in base ai risultati di larghe indagini, la 4.a classe, cioè quella di 1.350 tonnellate, per i collegamenti europei, fissando le caratteristiche minime delle vie d'acqua e delle opere d'arte corrispondenti, sia per la navigazione tradizionale, sia per quella a spinta.

Parecchi dei dodici collegamenti di interesse europeo — ha detto infine il dott. Willems — sono in via di realizzazione e faranno così sparire le barriere tra le reti nazionali, ed inciteranno anche altri Stati a rimodernare queste ultime per permettere la navigazione dei battelli «europei».

IL CONCORSO POLIFONICO INTERNAZIONALE

La sfortuna ad Arezzo dei coristi di casa nostra

(R. G.) E' stata avvilente per i cori triestini la partecipazione al Concorso internazionale polifonico di Arezzo. Si erano ben preparati ed erano partiti da Trieste pieni di speranze, perchè alla manifestazione aretina i complessi triestini sono stati sempre gli alfieri del canto corale italiano, gli unici capaci di contrastare il passo ai forti complessi stranieri.

Il primo ad esibirsi è stato il coro sloveno «Jacopus Gallus», nella prima categoria; si tratta di un complesso di notevoli possibilità, anche se è scaduto lievemente nei confronti del passato. L'esecuzione del brano d'obbligo e di quello a libera scelta sono state soddisfacenti e lasciavano ben sperare in una ammissione nella competizione finale. Il verdetto della giuria invece lo escludeva. La stessa cosa è avvenuta per quanto concerne la quarta categoria, riservata al folclore.

Il coro «A. Illersberg», diretto dal maestro Lucio Gagliardi, venne chiamato alla ribalta del teatro «Petrarca» sabato mattina presto per la competizione di seconda categoria, riservata alle voci virili. Quella del coro triestino è stata una esibizione ottima, anche se c'è stato un momento di indecisione e se confrontata con quella degli altri complessi, superiore e meritevole dei primissimi posti della classifica. Bisogna dire che mai prima di allora il coro triestino aveva dimostrato una così bella impostazione delle voci, un timbro polifonico soprattutto. L'annuncio della classifica è stato una doccia fredda per tutti: un settimo posto, dietro a cori che avevano persino stonato o che comunque si erano dimostrati inferiori di gran lunga nel rendimento artistico. Per fortuna il coro monfalconese «E. Grion» riusciva a classificarsi terzo ed a tener alto l'onore dell'Italia, perchè in tutto il concorso esso è stato l'unico complesso italiano a conquistare un premio.

Le classifiche di merito parlano chiaro. Nella prima categoria sei cori stranieri occupano i rispettivi primi posti; nella seconda due complessi precedono il «Grion» ed altri tre lo seguono; nella terza ancora cinque nomi stranieri uno dietro l'altro, mentre sei sono i complessi stranieri piazzati di seguito nel folclore. Da notare poi che alcuni cori italiani che nella prima e quarta categoria erano stati ammessi alla competizione finale, si sono dimostrati di gran lunga inferiori a quelli di casa nostra sotto ogni punto di vista.

Ma i due cori triestini e quello monfalconese hanno partecipato anche alla quarta categoria, senza troppa fortuna, però, venendo eliminati nella semifinale. E non si può parlare di impreparazione, di improvviso calo di rendimento, ma solo di sfortuna che, quanti seguono il Concorso aretino, identificano con i verdetti delle giurie internazionali, sempre lente nel rendere pubbliche le classifiche ma anche sorprendenti nelle loro decisioni. Quest'anno poi alcune esclusioni dai primi posti o dalle prove finali sono state criticate da tutti gli esperti e musicisti presenti al Polifonico, perchè se sono stati colpiti i complessi della nostra regione, essi non sono i soli. Si potrebbero citare altri nomi di cori che, pur avendo dimostrato una grande arte, sono stati umiliati.

Ma la novità del Concorso aretino di quest'anno è stata la conferenza stampa, nel corso della quale i giornalisti accreditati hanno potuto esprimere i loro problemi, in particolare a proposito delle difficoltà del loro lavoro, in quanto le classifiche vengono rese pubbliche a tarda notte, quando ormai le pagine dei giornali sono chiuse.

L'ATTESA RASSEGNA DELLA PITTURA VENETA A UDINE

Gran folla alla mostra del Settecento nel Friuli

Un successo che supera ogni aspettativa degli organizzatori
Primi commenti della stampa nazionale - Il ricco catalogo

La Mostra della pittura veneta del '700 in Friuli, allestita con tanto buon gusto nella chiesa di S. Francesco, sta riscuotendo un successo che va oltre ogni aspettativa.

Ne danno una chiara misura l'affluenza del pubblico, i precoci commenti della stampa nazionale e le numerosissime richieste del catalogo.

Nei primi tre giorni di apertura hanno vistato la Mostra gran folla di persone per la maggior parte provenienti da altre città: da Venezia, Treviso e Milano. Intanto si annuncia già l'arrivo di nutrite comitive come quella dei soci della «Minerva» di Trieste, degli allievi di Storia dell'Arte dell'Università di Padova e degli «Amici dell'Arte» pure di Padova. In ottobre poi il Congresso nazionale della società di Archeologia e di Storia delle Arti convoglierà a Udine i massimi nomi di quelle discipline, chiamati inoltre a trattare problemi di interesse nazionale.

Per quanto riguarda la stampa, oltre ai notiziari radiofonici e televisivi e all'ampio spazio dato all'avvenimento dai quotidiani regionali e veneti, hanno segnalato i primi echi in sede nazionale: quello del «Giorno» a firma di Marco Valsecchi e quello dell'«Osservatore Romano» dettato da Mario Tortora. Ambedue i critici mettono in riilievo l'importanza dell'iniziativa e in particolare il sensibile ruolo che la città di Udine va assumendo nel recupero e nella divulgazione dei valori pittorici dell'arte veneta, senza sottacere il notevole contributo sul piano della conservazione delle opere d'arte.

Per quanto riguarda il ricco catalogo (288 pagine con 107 illustrazioni in nero e 14 a colori) curato dal dott. Aldo Rizzi, con premessa del prof. Rodolfo Pallucchini, richieste e prenotazioni sono giunte non solo da istituti e librai di varie parti d'Italia, ma anche da studiosi e musei esteri.

Tutto ciò oltrechè costituire motivo di particolare soddisfazione per gli enti locali e per quello regionale, promotori e qualificatori delle Biennali, qualifica la Mostra udinese come l'odierno più grande avvenimento artistico in campo nazionale.

La «Biennale» di San Floriano

Si è chiusa in bellezza anche la quinta edizione del Premio di Pittura San Floriano, svoltasi in condizioni veramente ideali di ambiente e di tempo nella vasta area del Parco Formentini e delle sue immediate adiacenze.

Aggiungeremo ora qualche ulteriore nota di cronaca al resoconto della manifestazione già pubblicato. Il verdetto della giuria, che ha visto assegnato il primo premio al pittore triestino Michelangelo Guacci è stato accolto da unanimi consensi (a prescindere dalle bizze tipicamente femminili di una concorrente di sesso gentile), come, del resto, pressochè unanime era stata la votazione conclusiva. All'elenco dei premiati e dei segnalati aggiungeremo ora, per completezza di cronaca, i nomi degli autori delle trenta opere di «prima scelta», effettuata dalla giuria subito all'inizio dei suoi lavori. I pittori, senza ordine di preferenza, erano stati i seguenti: Mauri, Duiz, Doljach, Tonzar, Palli, Violetta, de Gironcoli, Grassi, Brunello, Caramori, Colussa, Vecchiatto, Castellani, Di Tomaso, Borta, Jus, Guacci, Cej, Brumatti, Calligaris, Menossi, Tonet, Tudor, Bastianutto, Zandegiacomo, Zorzenon, Magnago, Bruschina, Ferletti, Renato Trevisan, Chincich, Palmanova, Valvassori, Aulo, Tonino, Cornacchia, Spanghero, Antoni, Masetti, Ponte e Silva Fonda. Tra questi, naturalmente, si ritrovano poi i nomi dei premiati e dei segnalati.

Dopo la breve cerimonia della proclamazione e della premiazione, il presidente della giuria, prof. Garibaldo Marussi (un critico d'arte di fama nazionale, nativo di Fiume ed ora residente a Milano) e gli altri membri si sono intrattenuti a San Floriano con i componenti del Comitato organizzatore, ospiti del presidente e promotore dell'iniziativa conte dott. Michele Formentini. Ne è scaturita una piacevole e garbata discussione, non priva di spunti vivaci, che ha consentito di gettare le basi per un ulteriore perfezionamento del Premio San Floriano, a giudizio unanime dei presenti ritenuto il migliore tra gli ex-tempore della Regione; non è escluso che la prossima edizione (che avrà luogo nel 1968 essendo la formula, come noto, biennale) sia a carattere non più soltanto regionale ma nazionale.

Infine la giornata sanflorianese è stata chiusa da una breve e simpatica cerimonia: la consegna di un'artistica medaglia d'oro al compositore goriziano Edy de Leitenburg, reduce dal recentissimo successo di Monfalcone, per aver validamente contribuito in questi anni alla valorizzazione turistica della ridente località collinare, con la canzone «Vieni a San Floriano». La consegna, accompagnata da appropriate parole di circostanza, gli è stata fatta dal conte dott. Formentini ed è stata salutata dal più cordiale applauso di tutti i presenti. Il dott. Formentini ha approfittato dell'occasione per ringraziare tutti i suoi collaboratori del Comitato esecutivo ed in particolare il segretario Edy De Nicolo.

Le opere premiate e segnalate di questa quinta edizione saranno esposte a Gorizia presso la «Piccola Permanente» del Caffè Teatro dal 7 al 20 settembre p. v. Il 20 settembre avrà luogo la premiazione ufficiale.

Concorso dell'INPS a settecento posti

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 700 posti di applicato di terza classe (categoria esecutiva - ruolo amministrativo). Il bando relativo è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 22 agosto 1966. Per partecipare al concorso, oltre al posses[...] dei requisiti generali prescrit[...] è necessario che gli aspiran[...] abbiano età non inferiore [...] 18 anni e non superiore ai [...] salvo le elevazioni di legge, [...] siano in possesso del diplom[...] di Istituto di istruzione seco[...] daria di primo grado. La d[...] manda di ammissione, redat[...] in carta bollata, dovrà perv[...] nire alla direzione generale de[...] l'INPS (Servizio personale - U[...] ficio secondo - Sezione prim[...] - piazzale delle Nazioni (EUR) - Roma, entro e non oltre [...] 21 settembre 1966.

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prev[alenti]) delle derrate di maggior consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste ieri 1.o settembre

Arance	235	353	[illegible]
Limoni	106	165	[illegible]
Banane	242	284	[illegible]
Fichi	106	118	[illegible]
Mele	36	129	[illegible]
Pere	36	165	[illegible]
Pesche	36	188	[illegible]
Susine	100	176	[illegible]
Uva	71	176	[illegible]
Barbabietole	70	120	[illegible]
Bietole locali	80	300	[illegible]
Cavoli cappucci	35	80	[illegible]
Cetrioli	70	165	[illegible]
Cipolle	60	94	[illegible]
Fagiolini	176	259	[illegible]
Fagioli da sgrano	118	153	[illegible]
Insalate diverse	125	188	[illegible]
Insalate locali	150	300	[illegible]
Melanzane	71	118	[illegible]
Patate	33	85	[illegible]
Peperoni verdi	36	59	[illegible]
Pomodoro	36	94	[illegible]
Radicchio verde loc. I	600	1000	[illegible]
Radicchio verde loc. II	120	400	[illegible]
Zucchine locali	—	—	
Zucchine importate	165	212	[illegible]

I prezzi sopra indicati sono cal[colati] al netto di tara. I prez[zi] massimi si riferiscono a partite [di] merce di qualità superiore. I pre[z]zi più indicativi sono quelli pr[e]valenti in quanto riguardano [la] maggior parte della merce ven[]duta.

Elargizioni varie

Pervenute il 1.o settembre 1966

In memoria di Ranieri Ghietti [...] gli amici del figlio Ferruccio: Pie[...] e Luciana, Romano e Daria, Italo [...] Livia e Bruno 21.000 pro Centro [...] mori.

In memoria dell'arch. Carlo Re[...] dall'arch. Umberto Coassini 2000 [...] CRI; dal collega Gigi Ranzato [...] pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ines Miniussi [...] Grusovin, nel III anniversario, da[...] mamma 1500, dalla sorella 1500, [...] Miro 1500, dalla nipote Carla [...] pro Centro tumori.

In memoria di Antonietta Ar[...] so, nel III anniversario, dalla sore[lla] la Maria ved. Dose 2000 pro ECA, dalle amiche Lucy, Gianna e Rom[...] nita 3000 pro ECA.

In memoria del rag. Giuseppe Zo[...] coni dall'Associazione commercian[ti] al dettaglio 20.000, dai commercian[ti] di mobili Ruggero Camponovo, Pa[...] lo Ceschia (Italmobile), Amalia F[...] chini, Raffaelina Maj (Mobili Pu[...] zo), Francesco Mevlja (Mobilific[io] Casa Mia), Stefania Verdier, Giov[an]ni Zanchi e Luigi Zerial 34.000 p[ro] Fondo commercianti decaduti «Fer[di]nando Del Toso».

In memoria di Vittorino Scaram[...] ci da impiegati e impiegate de[...] Stock S.p.A. 10.500 pro Istituto Ri[tt]meyer e 10.500 pro Lega italiana co[n]tro la poliomielite.

In memoria dello zio Giovanni S[...] vi dalla famiglia Snaier 5000 p[ro] Villaggio del fanciullo e 5000 p[ro] ECA.

In memoria del prof. Leonida M[ar]tin da Rosita Zorzetti 5000 pro Un[i]versità degli studi di Trieste (Fond[o] «Leonardo Ferrero»).

In memoria di Luigi Ottaviani [...] Federico e Jolanda Napp 2000 p[ro] Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Tonetti dal[la] famiglia Branchetta-Tomassich 50[...] pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Cervini [...] la famiglia 1500 pro Istituto Ri[tt]meyer.

In memoria di Mauro Morassi [...] Luisa Feltrinelli Doria 10.000 pro Fo[n]dazione «Lucia Tranquilli».

In memoria di Ida ved. Cragliet[to] da Cecilia Rusca 1000 pro Orfanotr[o]fio di S. Giuseppe.

In memoria di Anita Fortunati d[al] fratello arch. G. Viezzoli e cognal[...] 2000 pro Orfanotrofio di S. Giusepp[e].

In memoria di Arturo Gamba dal[la] famiglia dott. Bruno Cervenca 200[...] pro Parrocchia Immacolato Cuore [di] Maria.

In memoria dell'amico Paolo C[...] priani, nel trigesimo, da Hansi [...] Gigi 1500 pro Unione italiana ciech[i].

In memoria della prof. Iris Lane[...] da Miranda Suligoi 3000 pro Scuo[la] media «Dante Alighieri» (Cassa sc[o]lastica).

Premi a nostri filatelisti

(Foto Riccione)

Un'affermazione oltremodo brillante è stata conseguita dai collezionisti triestini a Riccione, dove si sono svolte, in un'unica manifestazione, la «Prima Mostra filatelica nazionale juniores» e la «XVIII Mostra internazionale» per adulti. Specialmente nella prima rassegna, i soci juniores del Circolo filatelico ferroviario si sono affermati in modo clamoroso, vincendo ben 13 medaglie d'argento, assegnate a Daniele Bassi, Enzo Bertozzi, Enrico Corte, Marina Fonda, Diego Grassi, Laura Luzzatto, Roberto Menegazzi, Marino Mezzetti, Walter Musizza, Daniela Peternelli, Emanuela Tudorin, Sergio Visintini e Nivea Zaccariotto, e 4 medaglie di bronzo, assegnate a Ruggero Cortellino, Claudia Ferretti, Bruno Ricamo e Fabio Sbisà.

Anche nella «Mostra internazionale» degli adulti, la partecipazione triestina ha fatto sentire il suo peso in quanto Umberto Xulli, anch'esso socio del Ferroviario, si è brillantemente classificato primo nell'impegnativa categoria «San Marino».

Per l'eccellente classificazione individuale dei propri soci, al Circolo filatelico ferroviario è stata assegnata l'ambita «Caveja d'argento» che il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Spagnolli, ha consegnato personalmente al dirigente della sezione giovanile del sodalizio, Mario Tommasini (nella foto, a sinistra).

L'importante premio corona una lunga serie di affermazioni conseguite in ogni parte d'Italia da questa attivissima sezione giovanile la quale festeggerà in novembre il decennale della sua istituzione con una grande manifestazione filatelica.

LA VITA NEL PORTO

In agosto oltre 184 mila tonnellate di traffico transitario - Pesce congelato da Las Palmas e dalla Bulgaria - Nuove navi jugoslave per i servizi adriatici

Nel «Lloyd Triestino»

E' in porto dal 29 scorso la motonave «Palatino» che completerà le operazioni di carico entro oggi. La nave, che è adibita alla linea commerciale per l'Estremo Oriente, imbarca notevoli quantitativi di segati, carta, macchinario e carico generale. Dopo lo scalo di Venezia, l'unità si dirigerà direttamente verso Port Said da dove ripartirà per i successivi porti di linea.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo», partita da Trieste il 30-8, sarà quest'oggi a Messina e Palermo da dove proseguirà per Napoli, Malaga e Lisbona; da quest'ultimo porto, al completo di passeggeri, inizierà la traversata atlantica.

Secondo quanto stabilito dall'itinerario, la turbonave giungerà a Halifax il giorno 11 corrente e concluderà il suo attuale viaggio di uscita a New York il 13-9.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, via scali intermedi, verso il 6 corr. giungerà nel nostro porto la m/n «Paolo Toscanelli».

La nave ripartirà da Trieste per il successivo viaggio di uscita circa il 17 corrente.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide» si prevede approderà a Trieste verso il 4 corr.

Circa l'8 corr. lascierà il nostro porto per iniziare un nuovo viaggio alla volta del Sud America, via scali intermedi.

Cronache portuali

Durante il mese di agosto, i Magazzini Generali hanno manipolato 169 navi, per un totale fra imbarchi e sbarchi di 184.201 tonnellate. Si tratta ovviamente di cifre ancora provvisorie, dato che alcune navi già arrivate non hanno potuto accogliere nelle loro stive il carico giunto dallo Hinterland o dai mercati nazionali. La stessa cosa vale per le merci giunte a bordo, ma non ancora scaricate.

La composizione qualitativa dei movimenti in arrivo ed in partenza via mare è la seguente: merci varie 99.204 tonnellate; minerali e carboni 26.500; cereali 50.732 t.; tronchi e legnami segati 7.765 t.

Zinco per Crotone

Si trova in fase di caricazione il cargo «Maria Berlingeri» che prende a bordo 1700 tonn. di minerale di zinco, proveniente dalle miniere regionali di Raibl, e che è destinato allo stabilimento Montecatini di Crotone. La nave è appoggiata alla agenzia Parisi.

Nella Sperco

Della Navigazione Sperco si trova in porto la motonave «Carso» che, dopo aver sbarcato quasi 150 tonn. di varie, sta prendendo a bordo il pieno carico di 2000 tonnellate di carico generale e lamiere. Per la giornata odierna è attesa dal Levante un'altra unità della flotta Sperco, e cioè la Irma», che sbarcherà arachidi e varie, per imbarcare più di 500 tonn. di carico generale. La cisterna «Dahra» in appoggio all'agenzia menzionata, è attesa per il 6 prossimo con allo sbarco 1200 tonn. di vino greco alla rinfusa per conto ungherese.

Pesce congelato dalla Bulgaria

Si trovava ieri in porto il cargo «Albatros», in appoggio alla Smean, avente allo sbarco 435 tonnellate di cartoni di pesce congelato. La nave arriva dalla Bulgaria.

Nella Gennari

In porto è in fase di operazione il cargo Valeria», della Navigazione U. Gennari, inserita sulla linea regolare per il Mar Rosso. La nave sbarca 131 tonnellate di sacchi di gomma arabica e cotone. Imbarca circa 900 tonn. fra legnami e carico generico. E' giunto ieri in porto un altro cargo della stessa società, il «Vindex», che imbarcherà 1750 tonn. fra legnami e varie per il porto arabo-saudiano di Gedda.

Altro pesce congelato da Las Palmas

Domani giungerà nei Frigoriferi Generali la «Esperide», che ha a bordo 250 tonn. di casse di pesce congelato per usi locali. La nave è appoggiata all'Agemar e proviene da Las Palmas.

Grano dai Grandi Laghi

E' attesa nella giornata di domani la «Brilliance», in appoggio all'Agemar, per sbarcare 12.394 tonn. di frumento proveniente da Duluth (Grandi Laghi americani). Il carico è destinato al mercato nazionale.

Servizi jugoslavi

La Jadrolinija di Fiume gestisce attualmente i seguenti servizi: 1) passeggeri-merci fino al Pireo con due unità, pari a 4 partenze mensili. Con il 1.o novembre avrà inizio la stagione invernale, durante la quale eliminando qualche toccata, le partenze saliranno a 6 mensili; 2) linea Grecia - Libano - Egitto, con partenza ogni secondo lunedì (passeggeri e merci). La Jadrolinija è appoggiata alla Bortoluzzi.

La Jadranska (Spalato) sta inserendo due nuove navi sulla rotta: Adriatico - Mar Rosso - Mogadiscio - Mombasa - Das es Salaam, in aggiunta alle attuali «Omis» e «Jelsa». Le due nuove unità, la «Bol» e la «Solin», sono state costruite nel cantiere di Trau; hanno 3000 tdw; 10.000 piedi cubici di stiva frigo e velocità di 16 miglia. Questa linea per l'East Africa passerà fra alcune settimane dalla periodicità di una a quella di due partenze mensili. La stessa società gestisce con 6 navi la rotta settimanale Alto Adriatico - Mar Rosso. L'agenzia Mediterranea, presso cui si appoggiano i servizi della Jadranska, ci comunica che, per quanto concerne la linea Adriatico - Grandi Laghi canadesi, la società armatrice sta costruendo a Spalato alcune unità da 8000 tdw, considerate meglio aderenti a questa linea. Attualmente sono inserite sulla rotta del Canadà tre navi da 12.000 tdw e due da 3700. La Mediterranea ci fa notare che la linea di circumnavigazione del globo effettuata dalla Splosna di Pirano continuerà il servizio mensile con 5 unità di circa 12.000 tdw.

La società Losiniska di Fiume che ha 4 navi sulla Trieste-Grecia-Turchia e tre navi sulla Trieste - porti libici e tunisini, prevede un prossimo rafforzamento delle linee con l'inserimento di una nuova nave.

Delegazione speciale del Burgenland in vista al porto

Una speciale missione di tecnici della Camera di commercio di Eisenstadt, capaluogo del Burgenland, ha visitato per la prima volta la nostra città e le sue attrezzature economiche. La visita è stata organizzata dal barone dott. Rudolf Altenburger, capo dell'Ufficio estero austriaco di Trieste. I delegati del Burgenland, guidati dal presidente camerale Robert Graf e dal segretario dott. Holzwart, hanno avuto dei colloqui con il presidente Caidassi, con l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente Fiera, hanno visitato il porto commerciale, assistiti dall'ing. Colautti, vicedirettore dei MM.GG., il porto industriale e gli impianti dell'oleodotto.

Il Burgenland è uno degli otto Länder della Repubblica austriaca, anzi il più orientale. Ha una popolazione di circa 300.000 abitanti e, sul piano economico, è in via di costante e proficuo sviluppo. Gli operatori economici del Land, che intendono potenziare le loro relazioni d'affari con l'oltremare, hanno voluto non solo conoscere la città, ma prendere visione delle strutture portuali, commerciali ed industriali.

La delegazione del Burgenland parte oggi per far ritorno ad Eisenstadt. Ed ecco una curiosità: lo ing. Smekal, della suddetta missione, la cui madre apparteneva al gruppo Cosulich, annovera fra i nonni materni uno dei fondatori del Cantiere San Marco.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL SECONDO FILM AMERICANO ALLA XXVII MOSTRA DEL CINEMA

Fellini otto e mezzo applicato alla droga

Quest'opera autobiografica, di cui Conrad Rooks è anche produttore e interprete, è una giostra di incubi e di allucinazioni tesi verso la salvezza

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 1

Non bastasse il conto numerico degli anni a stabilire il volo del tempo, resterebbero sempre alcuni film a segnare precisi punti di riferimento di una epoca, nonchè a funzionare da pietre miliari sulla strada della evoluzione. Parliamo, ovviamente, di cinema, e pensiamo a due film: a «Giorni perduti» di Wyler e a «L'uomo dal braccio d'oro» di Preminger; il primo dedicato al vizio dell'alcool, il secondo a quello della droga. Vizio o schiavitù, o demone, importa il nome, importa che oltrepassate quelle porte nessuno (o pochi) torna indietro. La mitologia non sembra aver conosciuto la droga, e assegnava poteri dionisiaci, oltre che all'alcool, al sesso e al sangue; e in uno di questi catini prima o poi era contemplato dal destino che l'uomo dovesse cadere senza possibilità di rialzarsi. Ai tre fattori rimasti immutati (cosa sono altrimenti le guerre se non sete di sangue?) i tempi moderni hanno aggiunto la droga, forse il più micidiale e irreversibile negli effetti, anche perchè più sotterraneo degli altri. Un vizio, se possibile, più segreto; un autentico letto di tenebre che lega in una consorteria anonima tutti i suoi soci, e che ormai, ingrossatosi come un fiume in piena con lo aiuto dei progressi della chimica, è diventato un affare internazionale: per chi ci specula sopra e per chi lo combatte.

Ma parlavamo di storia del cinema ricordando due titoli famosi: «Giorni perduti» e «L'uomo dal braccio d'oro». L'occasione nasce dal film americano «Chappaqua» (leggasi, proprio come fosse dialetto triestino, «Ciapaqua») di Conrad Rooks, presentato oggi alla XXVII Mostra del cinema.

Conrad Rooks, trent'anni su per giù, viene presentato dalla breve nota biografica del catalogo, allievo della scuola d'arte drammatica di Strasberg, poi poeta e infine sceneggiatore di alcune sue poesie, che comincia a tradurre in immagini cinematografiche. «Chappaqua», è il suo primo film — avverte sempre la nota — ed è in gran parte autobiografico. Buongiorno. Sì, perchè «Chappaqua», che nel gergo di una tribù di indiani vuol dire «il luogo segreto delle acque correnti», luogo dove venivano sepolti i vecchioni della tribù, altro non è se non la storia di uno scrittore americano dedito alla droga che se ne va in una clinica nei pressi di Parigi per disintossicarsi. Lo stato del suo vizio è ormai tanto avanzato che non gli lascia altra scelta: o assoggettarsi — e presto — alla cura o morire. Il film è la storia di questo viaggio tra inconscio e realtà; più inconscio che realtà, ovviamente, costellato da una giostra frenetica di incubi e allucinazioni. I pochi intermezzi lucidi sono quelli del malato che «galleggia» in brevi dialoghi con il medico; poi c'è un tentativo di fuga per riprocurarsi la droga, che riesce riportando il malato nuovamente al limite della resistenza, e c'è infine il ricupero; sennonchè mentre l'ex-drogato se ne va sorvolando in elicottero la casa di cura, c'è un uomo in camicia d'ospedale che s'arrampica sui tetti gesticolando da forsennato. Toh, è sempre lui, o è soltanto la vecchia immagine dell'ammalato?

Su questo interrogativo si chiude il film di Rooks di cui egli, oltre che regista e soggettista, è anche protagonista e produttore. Un interrogativo però che non sembra lasciare molti dubbi. Se ad arrampicarsi sui tetti non è lui, il drogato momentaneamente guarito, non è difficile intuire che quella figurina gesticolante tiene aperta una porta sul futuro, perchè il più delle volte il cammino della droga è irreversibile: nessuno torna indietro, e fra un mese, fra un anno...

Il pessimismo di questa conclusione è quello che dà a «Chappaqua» il sapore amaro della verità, ed è quello che gli dà la forza della testimonianza autentica, consapevole, e perciò profondamente pervasa da malinconia. Perchè anche se il film è tutto sospeso su una impalcatura di altra acrobazia, attorno alla quale volteggiano fino allo stordimento gli incubi e le allucinazioni, quello che rimane dal gioco di prestigio (inaugurato con l'inconscio freudiano dal Fellini di «Otto e mezzo») è la tristezza della particolare condizione umana cui soggiace il protagonista; è il tragico riscontro fra il relitto umano alla deriva e gli effimeri ma micidiali paradisi artificiali. Perciò anche se «Chappaqua», pur con le sue notevoli qualità tecniche e formali, non va oltre l'espressione di un caso patologico molto ristretto nella sua soggettività, esso rimane come coraggioso tentativo di documentare dall'interno quello che purtroppo sta diventando il vizio del secolo. Un tentativo fatto ad occhi aperti sulla propria pelle, e con un grande interrogativo spalancato sul futuro, come una pesante cambiale.

Libero Mazzi

Il Premio Cineforum

Venezia Lido, 1

La Federazione italiana dei Cineforum, in occasione della XXVII Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia, assegnerà il Premio Cineforum al film in concorso o fuori concorso che meglio esprimerà i valori ai quali si ispira l'azione della Federazione stessa. La giuria è composta dai signori, Vincenzo Gagliardi, presidente, Diodato Bratina, Gianfranco Galletti, Fabio Medini, Alessandro Meliciani e Nevio Corich, segretario.

Il Premio Cineforum, giunto ormai alla sesta edizione è stato assegnato negli anni scorsi ai film «Chronique d'une eté», «Cronaca familiare», «Le mani sulla città», «Il Vangelo secondo Matteo» e «Good Time, wonderful times», a testimonianza dell'interesse con cui la Federazione italiana dei Cineforum segue le forme di rinnovamento del linguaggio cinematografico e la diffusione di quei valori culturali che tendono a stabilire una più profonda comprensione fra gli uomini.

Il Premio Cineforum 1966 sarà consegnato in occasione dell'XI Consiglio federale dei Cineforum, che si svolgerà a Padova nei giorni 16, 17 e 18 settembre 1966.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Il regista americano Conrad Rooks inginocchiato vicino al cartellone del suo film «Chappaqua» saluta agitando il cappello

Ieri sera sul video

«Tigre contro tigre» e documentari marini

Marisa Del Frate e Gino Bramieri hanno presentato il secondo numero dello spettacolo musicale «Tigre contro tigre». Dopo la disputa avvenuta la settimana scorsa tra le opposte categorie degli appassionati della TV e dei partiti del cinema, lo scherzoso battibecco ha avuto un seguito con la competizione tra italiani e stranieri. Non potevano dunque mancare le scenette di gallismo, di mammismo e di spaghetti nostrani, inanellate sulla spirale consueta delle parodie, delle giravolte farsesche, dei travestimenti e delle canzoncine che lo uso pressochè indiscriminato fattone dalla TV, hanno reso ormai quasi inservibili. Comunque Marisa Del Frate e Gino Bramieri non mostrano di volersi dare per vinti ed hanno il merito (dal punto di vista dei loro estimatori) di affrontare questi vecchi cascami d'avanspettacolo con notevole dedizione, in modo da riempire i vuoti, altrimenti incolmabili, del programma.

Calato il sipario sulle lepidezze di «Tigre contro tigre», è stata la volta di «Zoom», il settimanale di attualità culturale di cui si prendono cura Andrea Barbato e Pietro Pintus. Il sommario ieri traeva i suoi titoli di merito specialmente dal servizio con cui si cercava di illustrare il contributo portato dal cinema, dalla letteratura e dalla saggistica alla smitizzazione del cosiddetto delitto d'onore, che un articolo del Codice penale, il 587, ha praticamente codificato per tanti decenni con le conseguenze tragiche e assurde che tutti conoscono. Ma buono, anche se un pochino frettoloso, ci è parso il ritratto di Guido Gozzano, il poeta crepuscolare del «Piccole cose di cattivo gusto», che proprio quest'anno, e vorremmo dire in questi mesi, si ritrova al centro di un fervido processo di rivalutazione critica.

Un cenno infine all'attività del Secondo che aveva in programma «La Enciclopedia del mare» giunta alla dodicesima e, se non siamo in difetto di memoria, penultima puntata del ciclo. Il tema verteva sui pericoli che incombono sull'uomo nella sua esplorazione degli abissi e traeva, come al solito la sua forza e la sua capacità di comunicazione emotiva dalle sapienti riprese subacque.

Ber.

La danzatrice Nives Poli a «Incontro con la musica»

Firenze, 1

La quinta edizione del tradizionale ciclo degli «Incontri con la musica» verrà inaugurata domani 1.o settembre, sotto il patrocinio della Azienda autonoma di turismo con uno spettacolo di madrigali e balletti nel chiostro di Santa Croce davanti alla Cappella de' Pazzi.

Lo spettacolo sarà tenuto dal complesso fiorentino di danza e di musica antica «Nives Poli - Rolf Rapp». Parteciperanno i danzatori Nives Poli, Antonietta Davise, Giovanna Papi, Domenico De Santis, Nello Piccolo, Carlos Proietti, Attilio Veneri, Giancarlo Rossini, Mauro Masini, Cristina Bozzolini, Italia Nativo, Maria Grazia Nicosia, Betty Barnes. Concezione scenica, regia e coreografia saranno di Nives Poli. La direzione musicale sarà di Rolf Rapp.

PER LA PROIEZIONE PIU' SCABROSA DELLA RASSEGNA

È giunta al Lido la regista Zetterling

Arrivata con Ingrid Thulin, protagonista di «Giochi di notte»
Domani all'ingresso del Palazzo del cinema di turno la polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 1

Sono giunte al Lido Mai Zetterling e Ingrid Thulin, rispettivamente regista e protagonista di «Giochi di notte», che verrà proiettato domani pomeriggio ai soli giornalisti accreditati alla ventisettesima Mostra veneziana. Hanno preso alloggio all'«Excelsior», rifiutandosi di parlare con i rappresentanti della stampa. «Ci vedremo domattina, alla consueta conferenza. Ci saranno tante cosa da dire. Lasciatemi almeno pensare a cosa dovrò risponderví». Così la regista, giunta con questa pellicola alla sua seconda esperienza dietro la macchina da presa, dopo il debutto con «Gli amorosi» presentato due anni fa a Cannes. Quanto alla Thulin, la celebre attrice era accompagnata, su un aereo dell'Alitalia, da Sergio Pastore, suo «press-agent» durante la lavorazione di «Domani non siamo più qui», il film diretto da Brunello Rondi che la protagonista di «Giochi di notte» sta «girando» a Cinecittà.

E' la seconda volta che la Thulin prende parte a una pellicola italiana; la prima fu «Agostino, o la perdita dell'innocenza» che Mauro Bolognini trasse tre anni fa dal racconto di Alberto Moravia. E' piuttosto insolito, il destino di questa attrice, sicuramente la più grande interprete scandinava del dopoguerra, e una delle più singolari personalità del teatro e del cinema europeo. Mentre sullo schermo ha sempre dato vita a personaggi combattuti, complessi, introversi, torbidamente sensuali, psicologicamente tormentati, sul palcoscenici di prosa (con o senza le regie di Bergman), accanto alla «Signorina Giulia» di Strindberg e al «Peer Gynt» di Ibsen, è stata la Gigi di Colette, la shakesperiana viola della «Dodicesima notte» e la protagonista della «Tigre» e dei «Dattilografi» di Murray Schisgal. Una galleria di personaggi degna di una grandissima attrice.

* * *

Dopo la violenza, la droga. Dopo i teppisti in «blouson noir» della prima serata, ecco che ci hanno fatto vedere un altro aspetto dell'America di oggi: il mondo dei drogati. «Ho inteso fare un film contro l'uso degli stupefacenti — ha dichiarato Conrad Rooks, regista di «Chappaqua» — che potesse esser in qualche modo utile, specie ai giovani. Personalmente, io la droga l'ho usata, sono stato in una clinica, ho seguito la cura di disintossicazione, e parte di questa mia esperienza la vedete nel mio film, anche se a rigore esso non può definirsi autobiografico».

Dichiarazione sconcertante alla conferenza stampa: «Il fatto che io abbia tentato di descrivere nel mio film le visioni deliranti provocate dagli stupefacenti, non è poi una cosa eccezionale. Il vostro Fellini ha fatto «Otto e mezzo» e «Giulietta degli spiriti». Forse si drogava anche lui...». E prontamente, vista la «gaffe», lo stesso regista ha aggiunto: «Scherzavo, naturalmente. Quello di Fellini è un mondo fantastico. Vi attendo tutti al cocktail, fra un quarto d'ora». Al quale cocktail, delusione di alcuni inguaribili curiosi: nelle «brochures» distribuite alla stampa, fra fotografie e incartamenti, nemmeno una traccia del famoso «LDS» che qualcuno sperava di trovarvi.

* * *

Anche la polizia, domani pomeriggio, sarà di turno davanti all'ingresso del Palazzo del Cinema. Si teme probabilmente che qualche spettatore, pur non godendo del «privilegio» concesso ai giornalisti, e tuttavia desideroso di poter raccontare ai suoi nipotini «Anch'io c'ero quella volta...», riesca in mezzo alla confusione generale a sgattaiolare in sala eludendo la sorveglianza delle «maschere». Veri e propri rinforzi, dunque, al normale servizio di ordine. Si parla di trecento poliziotti (si noti che le porte di accesso alla platea sono due, larghe due metri l'una) mobilitati per l'occasione, mentre da fonte competente si esclude il paventato uso di candelotti lacrimogeni per disperdere la folla in caso di pericolosa irruenza. Francamente, ci pare che si vada un tantino esagerando...

G. P.

Vadim e consorte rientrati in Francia

Parigi, 1

Roger Vadim è rientrato in questi giorni in Francia dagli Stati Uniti insieme alla moglie Jane Fonda che, come si ricorderà, ha girato nella Louisiana un film sotto la regia di Otto Preminger.

«Jane — ha detto Vadim — ha soprattutto bisogno di riposo; dal momento che la nostra piccola casa di campagna nei dintorni di Parigi non è ancora del tutto pronta ce ne andremo al mare per un certo periodo fino a quando "La curée" non sarà presentato a Venezia».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

RADIO NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Vi parla un medico; 9.35: Musiche di F. Poulenc; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Duetti e terzetti da opere; 11.15: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Bill Evans; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Galleria del melodramma; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Pelle di zigrino», racconto di H. de Balzac; 17.55: Musiche popolari rumene; 18.15: Musiche di compositori italiani; 18.45: Il racconto del «Nazionale»; 19: L'inventario delle curiosità; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Gli amici al caffè, a cura di G. F. Monicelli; 21: Concerto dei premiati al «III Concorso internazionale Ciaikowski. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Musiche di A. Dvorak; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Napoli così com'è; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Stelle, mare e solleone», rivista per due sceriffi; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Viva le vacanze - Colombi viaggiatori;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
21.00: «Il biglietto vincente», di G. Kaiser. Traduzione e adattamento in due tempi di Chiusano - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): Ossian Balvesen: *Ennio Balbo;* Jenny: *Evi Maltagliati;* Svea: *Francesca Siciliani;* Sven: *Giancarlo Fantini;* Glynn: *Lino Troisi;* Koppom: *Vigilio Gottardi;* Wilas: *Edoardo Toniolo;* Eklund: *Donato Castellaneta;* Tillberg: *Guido Verdiani;* Un impiegato: *Evaldo Rogato;* Un vetturale: *Dino Peretti - Scene di Bruno Salerno - Regia di Enrico Colosimo;*
22.45: Quindici minuti con Michele;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Il cinema italiano in viaggio per il mondo, a cura di E. Rossetti: «India», film;
22.40: Intervisione - Eurovisione. Ungheria: Budapest. Campionati europei di atletica leggera (cronaca registrata).

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di E. Elgar; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Schoenberg; 22: Musiche di C. Ballif e P. Ben-Haim; 22.45: Orsa minore: «La donna al balcone», un atto di H. von Hofmannsthal.

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.30: Musiche romantiche; 10.45: Compositori italiani; 11.25: Musiche di balletti; 12.15: «I maestri cantori di Norimberga», tre atti di R. Wagner; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Tramonti del romanzo giallo? Conversazione; 17.30: Musiche di I. Strawinsky; 17.50: Cronaca minima.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Il Tagliacarte; 13.50: Dieci anni di musica da camera a Radio Trieste; 14.05: Dai festivals della regione; 14.30: Casti amori di musica e letteratura; 14.40: Musici del Friuli; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16: «Rififì internazionale», sei eccezionali attori, un famoso regista per il più importante film della stagione 66-67 in technicolor, con J. Gabin, G. Raft e N. Tiller.
EXCELSIOR. 16: «America paese di Dio» in cinemascope technicolor. La spettacolare varietà, soltanto la verità sul favoloso mito di una nazione e di un popolo. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Duello a El Diablo». Un western sensazionale in technicolor, con James Garner, Sidney Poitier e Bibi Anderson. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Posta grossa a Dodge City». Prima visione di un grande film americano in technicolor, con J. Woodward, H. Fonda e J. Robards.
NAZIONALE. 16: «L'ultimo tentativo». Una storia eccezionalmente drammatica, in prima visione, con Steve McQueen e Lee Remick.
ALABARDA. 16. Un colosso della risata: «Pugni, pupe e pepite», in technicolor. Agli estremi del mondo, in rischiosa avventura, colpiti dalla febbre dell'oro e dell'amore con John Wayne, Ernie Kovacs, Stewart Granger e Capucine.
AURORA. 17. Per un limitato numero di giorni ritorna a richiesta Clint Eastwood nel suo secondo straordinario successo: «Per qualche dollaro in più». Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Ballata in blu», con Ray Charles e Dawn Addams.
CRISTALLO. 16: «Operazione sottoveste». Una divertentissima riedizione in technicolor, con Tony Curtis e Cary Grant.
FILODRAMMATICO. 16.30: «A 001 operazione Giamaica». Technicolor. Film di tutte le emozioni. L'agente F.B.I. deve svolgere pericolose missioni in un'avventura con le più belle donne, con L. Pennell e B. Harris.
GARIBALDI. 16 (ultima 21.45). Ritorna un grande capolavoro di Leone Tolstoi: «Guerra e pace» in technicolor, con Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.
IMPERO. 16.30: «Il terzo segreto». Capolavoro di suspense, interpretato da S. Boyd e J. Hawkins. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16.30: «Dracula principe delle tenebre», con Christopher Lee, Barbara Shelley e Andrew Keir. Il film del mistero. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
VIALE. 16: «Una pistola per un vile». Spettacolare technicolor, con Fred Mac Hukmay, Jeffkem Hunder.
VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope technicolor. Rassegna del film giallo. Un capolavoro della stagione 66-67: «L'amante infedele», con Michele Mercier e Robert Hossein. Il supergiallo di Christian Jaque. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Chi ha ucciso Bella Sherman?». Un giallo avvincente, con J. Desaibly e A. Stewart.
ALCIONE (tel. 96162). 15.30: «Scusa, me lo presti tuo marito?». Due ore di autentico divertimento, con Jack Lemmon e R. Schneider. Technicolor.
ALDEBARAN. Riapertura sabato. Sullo schermo: «Africa addio». Il film di Jacopetti che ha provocato le più accese polemiche, ma che ha ottenuto un successo senza precedenti.
ARISTON. 16: «Addio alle armi». Ritorna sugli schermi il capolavoro presentato dalla Fox in cinemascope technicolor, con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica e A. Sordi.
ASTORIA. 16 (ultima 21.30). La direzione della nuova gestione è lieta di annunciare la riapertura del cinema con il capolavoro in technicolor: «La conquista del West», con Carroll Baker, Lee J. Cobb, Henry Fonda, Gregory Peck, George Steppard e James Stewart. Il più grande western mai realizzato!
ASTRA. 17, 19.15, 21.45: Rassegna «Ottimi films da rivedere». Oggi: «La settima alba», con W. Holden. In technicolor. Domani: «Boeing-Boeing», con T. Curtis e J. Lewis.
NOVO CINE. 16.30: «Tempi duri per i vampiri». Comicissimo technicolor, con Renato Rascel e Christopher Lee.
IDEALE. 16: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Gary Merrill e Joan Blackman. Divertentissimo.
MARCONI. 16.30: «Tanoshimi» (E' bello amare). Technicolor, con Mirko Toka, James Shigeta, Glenn Ford.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «I promessi sposi».
SERVOLA. 16.30: «Squadra d'emergenza», con Stephen Pouwers e Kay Stewens. Successo.

MUGGIA

ROMA (estivo) 20.30: Sherlocko - investigativo sciocco», con Jerry Lewis.
VERDI. 17: «Desideri d'estate», con Gabriele Ferzetti e Rosemarie Dexter.
VOLTA. 17: «Missione Caracas». Cinemascope a colori, con Rod Carter e Saro Urzì.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (si ripete il I tempo): «Addio alle armi». Ritorna sugli schermi il capolavoro presentato dalla Fox in cinemascope technicolor, con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, Sordi. Tempo permettendo.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. L'incantevole storia di una incredibile amicizia nel bellissimo film Metro: «Il mio amico delfino», con Chuck Connors e Kathlen Maguire. E un Metrocolor.
ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «I sette del Texas». Avventure in technicolor, con Paul Piaget, Robert Hundar e Gloria Milland.
GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.30, chiusura cassa 22. Si ripete il 1.o tempo): «8 1/2». Film drammatico, con M. Mastroianni, C. Cardinale e S. Milo.
PARADISO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Cittadino dello spazio». Avvincente technicolor fantascientifico, con J. Morrow e F. Domergue.
PONZIANA. 20.30: «Una fidanzata per papà». Panavision a colori, con Glenn Ford.
SATELLITE. 20.45: «Dove vai sono guai». Technicolor, con Jerry Lewis.
SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi.
STADIO. 20.30: «Squali d'acciaio», con William Holden.
VALMAURA. 20.30: «Quella nostra estate». Indimenticabile capolavoro, con Henry Fonda e M. O'Hara. Technicolor.

UDINE

ASTRA. 15: «Starblack».
CENTRALE. 15: «Il sapore del peccato».
ODEON. 15: «Questo è il mondo delle donne».
PUCCINI. 15: «Arizona Colt».
CRISTALLO. 15: «Colui che deve morire».
FRIULI. 18: «Sfida a Rio Bravo».
DIANA. 18: «Vita agra».
ASQUINI. 18: «Il sepolto vivo».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «La storia del dott. Wassell», con G. Cooper e L. Day. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Johnny Oro», con Mark Damon. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Sicario 77 vivo o morto», con R. Mark e A. Brandet. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.30: «Agente X 77 - Ordine di uccidere», con S. Koscina, A. Spaak, G. Barray e J. Suarez. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «La bambola di cera», con P. Widmark e M. Johnston. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Cap Vallou», con Jane Fonda, Lee Marvin e Nat King Cole. Scope. Colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «La città senza legge», con Dane Andrews. Western. Colori. Ultima 22.
AZZURRO. 18: «Uragano Kidd», con Robert Ryan e Jean Sterling. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 20: «L'ultima caccia», con Robert Taylor e Stewart Granger. Colori. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19.30: «Pelle d'oca», con Robert Hossein e Jean Sorel. Ultima 22.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'oro e la liquidità

I problemi della cosiddetta «liquidità monetaria internazionale» sono ripetutamente venuti alla ribalta quest'anno, soprattutto per l'attenzione ad essi prestata dal «Gruppo dei Dieci» del Club di Parigi. Come è noto si tratta dei rappresentanti dei dieci Paesi più industrializzati del mondo i quali, naturalmente, si preoccupano di dette questioni anche per il fatto che il sistema monetario mondiale potrebbe, se lasciato a sè, evolvere verso strutture nelle quali il problema della creazione di nuove liquidità si confonderebbe con l'altro degli aiuti ai Paesi meno sviluppati. Ciò che creerebbe nell'economia mondiale le premesse di tensioni inflazionistiche difficilmente controllabili e, comunque, non utili a nessuno.

A fare sorgere il senso del fabbisogno di nuovi valori di riserva è stato — almeno in gran parte — il constatato ripetersi del fenomeno di un sempre più limitato afflusso di nuovo oro alle riserve monetarie delle banche centrali e degli istituti finanziari internazionali.

In proposito, l'ultima relazione della Banca dei Regolamenti Internazionali rileva che nel 1965 la produzione mondiale di oro ha raggiunto il livello senza precedenti di 41 milioni di once, in ispecie per il forte sviluppo realizzato dei nuovi giacimenti auriferi del Sud Africa. Si tratta, in valutazione monetaria, di ben 1.435 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti altri 550 milioni di dollari per oro venduto sui mercati europei dall'URSS, in totale, sommando queste due componenti, le disponibilità di nuovo oro sono ammontate nel 1965 a circa 56,7 milioni di once, pari a 1.985 milioni di dollari.

Se non che è accaduto che esattamente i quattro quinti di questa massa aurea sono stati assorbiti dalla domanda privata. Difatti, secondo i dati della B.R.I. nel primo trimestre dell'anno le riserve ufficiali delle banche sono diminuite di 250 milioni di dollari, in gran parte ricuperati durante il secondo trimestre; poi, nel semestre successivo vi è stata una ripresa che ha portato il totale degli acquisti ufficiali netti a 400 milioni di dollari, contro i 725 milioni del 1964 e gli 840 milioni del 1963. Ma il guaio è che dei 400 milioni dello scorso anno, 150 sono stati acquistati dalla Cina, per la prima volta scesa sul mercato mondiale in veste di compratrice ufficiale di oro. Le riserve delle istituzioni ufficiali del mondo occidentale hanno quindi registrare un incremento di appena 250 milioni di dollari.

I privati, invece, come si è accennato, hanno toccato il record degli acquisti con 1.585 milioni di oro; di cui solo 465 milioni dichiarati per usi industriali: si tratta addirittura di 150 milioni di dollari in più rispetto alla produzione dell'anno.

La forte pressione della domanda privata di oro cominciò a manifestarsi già verso la fine del 1964, come riflesso della crisi della sterlina, prima, e poi è stata stimolata dalla decisione francese di convertire in oro i saldi in dollari accumulati in precedenza e dall'invito di De Gaulle per un ritorno al «gold standard». Essa ha inoltre accusato i timori di un possibile crollo della struttura monetaria internazionale: timori che sono stati alimentati dai continui dibattiti tra il «sì» e il «no» appunto in seno al «Gruppo dei Dieci» battagliante sulla debolezza del sistema monetario internazionale e sulla insufficienza della liquidità internazionale. Si aggiungano, infine, le corse locali verso il biondo metallo causate dai disordini del conflitto fra Pakistan e India e l'aggravarsi della guerra nel Vietnam.

Sarebbe comunque sommamente interessante avere una idea precisa di questa domanda privata: la sua qualificazione permetterebbe difatti di consentire una meno approssimata valutazione delle prospettive circa l'entità dell'oro di cui potrebbero disporre le riserve ufficiali nel futuro; naturalmente al di fuori delle incertezze circa il prezzo mondiale dell'oro.

Innanzi tutto, componenti principali della domanda privata sono l'assorbimento di metallo per usi industriali, quello che si investe a scopo di risparmio e la parte in mano alla speculazione a breve e che gioca sulle sue fluttuazioni di prezzo.

Come beni di lusso, i gioielli d'oro hanno una elevata elasticità in relazione al variare dei redditi, pertanto, osserva la B.R.I.: «è chiaro che il pieno impiego ed i crescenti guadagni individuali hanno allargato il loro mercato». Altro fattore da tenere in considerazione, il sensibile incremento nelle vendite delle medaglie d'oro commemorative: un elemento che sta a mezza strada tra la speculazione e il risparmio. E, ancora, gli stessi commercianti e tutta la connessa catena di aziende, di operatori, di raffinatori, di fabbricanti e di artigiani hanno cercato di accumulare scorte di questa che rappresenta la materia prima del loro lavoro.

Tutto, quindi, induce a pensare che la spinta della componente degli acquisti privati di oro non sia tanto quella di conseguire un profitto conservando l'oro, quanto di proteggersi contro un'eventuale perdita. Inoltre è pure evidente che il risparmio sotto forma di oro è stato in questi ultimi anni influenzato dal prezzo relativamente basso del metallo rispetto agli altri beni. Sembra un paradosso ma è la realtà di uno stato di fatto indiscutibile.

Ed è tenendo presente appunto questo stato di fatto che il «Gruppo dei Dieci» ritiene probabile che le future disponibilità di oro per le riserve monetarie non saranno di certo in grado di aumentare queste ultime in modo adeguato al crescente volume delle transazioni commerciali internazionali.

Questo non significa che vi sia, almeno al momento attuale, vera scarsità di liquidità internazionale; poichè liquidità è stata creata a mezzo delle monete convertibili, delle facilitazioni creditizie del F.M.I. e da numerose altre forme. L'oro ne è soltanto una componente; ma una componente principe che non può essere a lungo andare sostituita da puri e semplici strumenti di riserva.

Da questi brevi accenni risulta evidente che le difficoltà del sistema monetario internazionale sono strettamente legate al problema dell'oro e alla sua appropriata funzione; siamo cioè dinanzi a difficoltà sostanziali per risolvere le quali occorrono molto di più che non programmi contingenti.

Occorre avere il coraggio di determinare il volume globale delle riserve indispensabili perchè il sistema dei cambi fissi possa continuare a funzionare; ma finchè i due Paesi principali detentori di riserva si trovano in grave deficit verso lo estero e gli altri mostrano avversione a prendere impegni sulle questioni di fondo, non faremo altro che baloccarci con una bomba che potrebbe un giorno o l'altro scoppiarci tra le mani.

Alfio Titta

La Mostra del marmo e dell'industria marmifera

Verona, 1

Si aprirà il 17 settembre prossimo a S. Ambrogio di Valpolicella (Verona) la 4.a Mostra del marmo e delle macchine per l'industria marmifera. Alla rassegna, che durerà fino al 26 settembre, saranno presenti espositori di tutti i settori merceologici interessati all'industria dell'estrazione e della lavorazione del marmo; cavatori ed importatori di marmi, pietre e graniti, costruttori, produttori di macchine per l'industria marmifera ed artigiani. Caratteristica precipua di questa rassegna mercato è che vi sono esposti marmi di ogni regione d'Italia e di molti Paesi stranieri. Inoltre, è l'unica mostra italiana che presenti al visitatore anche le ultime novità nel campo delle macchine per la estrazione e la lavorazione del marmo, settore dove l'industria italiana detiene posizioni d'avanguardia.

La Mostra di quest'anno, organizzata dal Comune di Sant'Ambrogio, si presenta ingrandita di oltre due terzi rispetto alle precedenti edizioni. Con la costruzione di nuovi capannoni e di nuovi stand, gli organizzatori hanno anche incrementato i servizi a disposizione degli operatori economici.

Sono previste, nel corso della mostra, giornate tecniche dedicate a particolari settori dell'industria marmifera. Una giornata sarà dedicata al «cavatore», per diffondere sempre più a fondo fra le persone che vivono a contatto del marmo, le moderne tecniche estrattive. Novità della presente edizione è che per la prima volta sarà sentita la voce della donna, riguardo al marmo ed alle sue applicazioni, nel corso di una tavola rotonda di giornaliste e visitatrici, nella giornata speciale dedicata alla «donna e il marmo». L'attenzione dei visitatori sarà orientata anche alla regione collinare di Sant'Ambrogio, ricca di vestigia storiche, di opere d'arte e di richiami turistici non sufficientemente noti.



Un regolare servizio di hovercraft collega da qualche giorno l'Inghilterra con l'isola di Wight

La «Borsa degli Affari» alla Fiera del Levante

Bari, 1

Nove Paesi avranno un ufficio di informazioni commerciali presso la «Borsa degli Affari» alla XXX Fiera del Levante. Si tratta di Albania, Belgio, Jugoslavia, Liberia, Portogallo, Sud Africa, Turchia, Unione Sovietica ed Uruguay. Gli uffici allestiti presso la «Borsa» consentiranno, con le loro vetrinette, la presentazione dei prodotti che gli operatori di questi Paesi intendono trattare negli incontri con i loro colleghi italiani.

C'è dunque un dinamismo vivace, una attiva volontà di sviluppare gli scambi, che la Fiera del Levante registra puntualmente. La «Borsa degli Affari» — che giustamente è stata definita il cuore pulsante della Campionaria barese — favorisce e stimola questo interesse mediante una vasta azione preliminare.

La «Borsa degli Affari» offre agli operatori che la frequentano tutta l'assistenza necessaria alla migliore riuscita degli incontri. Si allineano così nei corridoi del vasto salone, accanto agli uffici commerciali esteri, quelli dei Ministeri delle Finanze e del Commercio con l'Estero, dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, dello Istituto del Commercio Estero, delle Associazioni di categoria, della Camera di Commercio di Bari, delle Banche: tutti strumenti indispensabili per portare a termine vantaggiosamente una trattativa d'affari.



PICCOLA EUROPA

L'economia spagnola

L'OCDE ha pubblicato la relazione annuale sull'economia spagnola; gli esperti dell'Organizzazione giudicano che i progressi considerevoli realizzati dall'economia spagnola dopo il riorientamento della politica economica, nel 1959, saranno seriamente minacciati se non si potranno frenare le tendenze all'inflazione, manifestatesi lo scorso anno. Infatti, il processo di sviluppo e di rapida trasformazione che caratterizza la economia spagnola da qualche anno a questa parte, è continuato nel '65: in particolare, lo sforzo negli investimenti industriali, ha permesso miglioramenti sostanziali della produttività e delle strutture industriali; inoltre, importanti programmi di investimenti pubblici hanno progressivamente modernizzato la rete dei trasporti ed altri servizi essenziali. Tuttavia, il processo di sviluppo si è accompagnato ad uno squilibrio interno crescente: dal 1964, si constata un aumento pronunciato dei prezzi, a causa della pressione della domanda: ciò ha influenzato il commercio estero e l'anno scorso, per la prima volta, dopo il 1959, la bilancia dei pagamenti ha registrato un deficit globale sia pure abbastanza moderato. Questo deficit è però aumentato in questi ultimi mesi. L'inflazione si è sviluppata, secondo gli esperti dell'OCDE, perchè le misure prese allorchè la domanda ha incominciato ad avvicinarsi al livello della capacità, non sono state sufficienti ad impedire che pressioni eccessive si manifestassero in alcuni settori: in particolare, i limiti che il Piano di sviluppo si era prefissi nel settore del consumo pubblico e della costruzione degli alloggi, non sono stati rispettati. Il problema fondamentale che si pone, è quello di sapere come ristabilire l'equilibrio finanziario, nei termini più brevi, perturbando il meno possibile i processi di sviluppo economico.

Per risolvere questo problema, le autorità spagnole dispongono di due metodi principali, suscettibili di dare rapidamente buoni risultati: o vietare un nuovo aumento delle spese pubbliche o lasciare che l'aggiustamento abbia luogo da solo mediante il gioco del mercato, che assumerebbe la forma di un deficit esterno crescente, seguito da una restrizione del credito al settore privato e da una diminuzione degli investimenti produttivi privati. Considerazioni, sia a breve che a lungo termine, propendono a favore della prima soluzione. Mentre però, nel 1965, misure selettive relativamente moderate sarebbero bastate a frenare l'inflazione, oggi, alla luce delle tendenze constatate nei primi mesi del 1966, sembra necessaria che le autorità spagnole si impegnino risolutamente in una politica restrittiva delle spese pubbliche, senza di che diverrà impossibile evitare, senza compromettere l'equilibrio generale, una politica molto energica di restrizione del credito. Si rischierebbe, quindi, di vedere profilarsi un periodo di recessione, che avrebbe conseguenze nefaste, in particolare per lo sviluppo a lungo termine dell'economia spagnola.

Nei confronti delle spese di bilancio effettive del 1965, le previsioni per il 1966 implicano solo un aumento del 5%: tuttavia, gli esperti dell'OCDE considerano gli impegni assunti a proposito degli aumenti dei salari e data l'ampiezza probabile dei crediti supplementari e straordinari, tali da rendere improbabile un rallentamento pronunciato delle spese pubbliche. Infatti essi giudicano che se misure energiche non saranno prese in tempo, le spese di bilancio potrebbero aumentare del 15-20%. Queste misure dovranno necessariamente riguardare le voci di bilancio meno importanti ed i progetti di investimenti pubblici meno urgenti. Tuttavia, se gli sforzi per frenare l'aumento delle spese pubbliche non daranno risultati soddisfacenti, bisognerà ricorrere al aumento delle imposte.

Per quanto riguarda la politica monetaria, è difficile valutare, nelle condizioni attuali, la funzione che essa dovrebbe svolgere: la questione più delicata per i responsabili della politica economica è quella di sapere se, in un prossimo avvenire, si avrà o meno una penuria di credito bancario anzichè una eccedenza (come avvenne dopo le decisioni prese alla fine del 1965 ed ai primi del 1966). Si cercherebbe allora di evitare una espansione eccessiva del volume globale del credito, il che sarebbe un orientamento altamente desiderabile. Oggi, la diminuzione delle riserve estere, a causa del deficit della bilancia dei pagamenti, ha provocato una diminuzione della liquidità delle banche, in seguito alla quale, l'aumento del credito bancario è nettamente rallentato.

E' più che mai necessario agire con elasticità in materia di moneta e di credito adattando rapidamente la politica all'evoluzione della situazione. In caso contrario, gli investimenti produttivi del settore privato, rischierebbero di dover sopportare la maggior parte del peso dell'aggiustamento, sotto gli effetti congiunti dei meccanismi di mercato e delle misure specifiche sin qui applicate, se si dà al settore pubblico la possibilità di assorbire una parte molto più importante delle risorse.

Raccomandazioni in materia sociale

La Commissione della CEE ha trasmesso ai Paesi membri tre raccomandazioni in materia sociale, riguardanti: 1) lo sviluppo dell'orientamento professionale; 2) il controllo medico dei lavoratori esposti a rischi particolari; 3) la condizione di indennizzo delle vittime di malattie professionali.

Tutti e tre i testi erano stati sottoposti prima all'esame, per parere, del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale. Basterà ricordare che la prima raccomandazione invita i Paesi membri a migliorare e sviluppare i servizi di orientamento professionale, soprattutto a favore delle persone che risiedono nelle regioni agricole e che sarà bene orientare verso altre attività. L'azione di questi servizi non deve rivolgersi unicamente ai giovani che cercano un primo impiego, ma rinnovarsi ogniqualvolta la situazione lo richiede. La seconda raccomandazione ha lo scopo di armonizzare le modalità di controllo medico dei lavoratori esposti a rischi particolari. La terza raccomandazione mira alla soppressione delle condizioni limitative che alcune legislazioni nazionali pongono al riconoscimento del carattere professionale di alcune malattie. Secondo la Commissione, la determinazione dell'origine professionale delle malattie, deve basarsi unicamente sulla valutazione medica, completata, se del caso, da ricerche cliniche o tecniche.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europa)

Costituita a Londra la «Ferrero Ltd»

Milano, 1

L'amministratore delegato della Società P. Ferrero e C. di Alba, Michele Ferrero, ha annunciato la costituzione, a Londra, della Ferrero Ltd. nella quale la società italiana ha assunto una partecipazione di maggioranza. Scopo essenziale della nuova società è la distribuzione dei prodotti Ferrero sul mercato inglese. La società italiana ha consociate anche in Germania, attraverso la Ferrero Gmbh, ed è presente, con sedi, in Francia, Benelux, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia.

TENDENZE INNOVATRICI AUSPICANTI UNA «SOCIETA DI CONSUMI»

L'Ungheria alla scoperta dell'economia di mercato

Il significato delle direttive emanate dal Comitato centrale comunista
Si vuole rompere con il passato: ma bisognerà superare dure resistenze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 1

All'ultimo Comitato centrale del Partito socialista dei lavoratori ungheresi (comunista due mesi fa), il segretario del CC Rezsö Nyers presentò un rapporto dell'Ufficio politico sulla «riforma del meccanismo della economia». Dopo il dibattito il CC approvò all'unanimità le nuove direttive in campo economico.

Il rapporto è molto lungo e circostanziato. Ed è di particolare importanza perchè rivelatore della nuova mentalità e delle nuove prospettive economiche all'Est, nel tentativo di passare dalla fase dell'industrializzazione accelerata a quella della società dei consumi.

Vedremo in un sintetico esame di coglierne gli aspetti fondamentali. Il documento parte dal presupposto che la riforma è indispensabile per motivi economici e politici: 1) poichè si impone nello sviluppo economico del Paese un migliore utilizzo ottimale delle risorse, con l'impiego di nuovi procedimenti tecnici; 2) perchè è necessario conseguire un accelerato aumento del tenore di vita dei cittadini, fancendolo per ciascuno dipendere dall'efficienza del suo rendimento personale; eliminare le sovrastrutture burocratiche, garantendo una maggiore libertà d'iniziativa economica, con le imprese affidate, tra l'altro, a uomini di provata capacità, non più a funzionari di partito.

L'economia ungherese è tuttora strutturata sulle cosiddette «proprietà socialiste», l'industria di Stato ed il movimento cooperativistico. Ma si rileva l'opportunità di garantire una maggiore presenza del settore privato, sia pure come ruolo ausiliario.

Questo tanto più in previsione dei nuovi indirizzi economici, che impongono una crescente concorrenza tra le diverse imprese, siano esse di Stato, cooperative o private nei singoli settori, per migliorare la qualità dei prodotti e accelerare lo sviluppo di quelle imprese che meglio reggono al mercato, e sono pertanto più funzionali e più utili alla società.

Questo consentirà, tra l'altro, una maggiore apertura nelle relazioni commerciali con i Paesi non socialisti. Ed il rapporto prevede che ciò comporterà «un'azione stimolante sulla produzione, il commercio e lo sviluppo economico dell'Ungheria».

La nuova politica economica si strutturerà pertanto: a) sulla riorganizzazione ed una più marcata efficienza degli organi centrali di pianificazione; b) sull'autonomia e lo spirito di iniziativa delle imprese; c) sulla partecipazione attiva dei lavoratori alla direzione ed al controllo del processo di sviluppo (il che significa in sostanza introduzione del principio di autogestione jugoslava).

Le esigenze che dovranno essere soddisfatte — sempre secondo il rapporto Nyers — sono: a) realizzare un nuovo metodo di programmazione, ove venga dato maggiore rilievo che non in passato ai mezzi economici, rispetto a quelli «amministrativi»; b) dare alle singole imprese la facoltà di determinare da sè i propri piani di produzione; c) garantire in misura più ampia la rispondenza dello sviluppo economico ai principi ed alle leggi del mercato, della libera determinazione dei prezzi, della redditività, del credito; d) favorire la giusta considerazione del «profitto».

«Utilizzando il meccanismo di mercato — afferma ad un certo punto il rapporto — noi possiamo rendere l'economia socialista più elastica e più efficace, facilitare la compiutezza di una favorevole integrazione tra produzione e bisogno». E subito dopo: «Lo sviluppo del ruolo attivo del mercato esige che il pesante e burocratico sistema di gestione e di distribuzione centralizzata... ceda il posto ad un sistema per cui siano le imprese a decidere, esse stesse, nel loro ambito di attività, della qualità e della quantità dei prodotti da fabbricare e da porre in vendita, così come della quantità dei mezzi di produzione che sono loro necessari e della specie di imprese presso cui comprare in contanti il fabbisogno; e che la stessa libertà di scelta sia concessa, nel piano d'acquisto, alle imprese di trasporti, di commercio, di servizi diversi ed altre».

La riproduzione di questo passo sintatticamente farraginoso, cui seguono altri più o meno dello stesso tenore, illustra ci sembra senza bisogno di commenti, l'importanza della riforma cui si appresta l'Ungheria.

La libertà di contrattazione, di accordo, di vendita sul mercato interno ed estero, con la conseguente apertura completa al commercio estero e la fine delle restrizioni per le importazioni, comporterà anche una ristrutturazione industriale per reggere il passo con i tempi. Il rapporto auspica in questo senso un insieme di fusioni e di concentrazioni secondo le esigenze del mercato.

E' finita l'era dei monopoli di Stato — proclama più avanti il documento. — Essi si sono sempre dimostrati incapaci di procedere ai necessari ammodernamenti tecnici, sono strumenti di apatia burocratica, hanno la tendenza ad immobilizzare lo sviluppo economico e ad alzare i prezzi. Spesso le medie e piccole imprese sono molto più efficienti delle grandi. Pertanto «lo Stato ed il popolo dovranno esercitare un controllo accurato sulle imprese — ed i trusts — che si trovano in una posizione di monopolio».

Due lunghi capitoli sono poi dedicati al miglioramento della direzione centrale di pianificazione e ad un'utilizzazione più efficace degli investimenti. Alla programmazione centralizzata e rigida dovrà essere sostituita una programmazione elastica, con piani anche a medio termine. Lo Stato avrà naturalmente il compito di garantire tutte le insfrastrutture di base. Dovranno però assumere una parte molto più considerevole gli investimenti attraverso crediti bancari.

Dovrà poi essere naturalmente rivisto il sistema dei prezzi, adeguandolo ai risultati del mercato, della domanda e dell'offerta, creando altresì un rapporto organico tra i prezzi interni e quelli del commercio estero.

Naturalmente ciò dovrà esser fatto in maniera graduale, per non far pagare le spese della riforma ai lavoratori, come è successo recentemente in Jugoslavia.

Da tutto traspare la volontà di compiere una rottura definitiva con il passato, di guardare avanti nella difficile ricerca di un equilibrio tra la struttura statuale comunista ed un'economia che si riconosce potrà prosperare soltanto se agganciata agli esempi più moderni del mondo occidentale. Non mancano le contraddizioni, le perplessità. Ad un certo punto ci si chiede se l'apertura all'economia di mercato non significherà una ricerca di utili immediati e settoriali, senza guardare all'interesse generale ed al futuro. Il popolo, lo Stato sono chiamati anche qui a vigilare. Ma la scelta è fatta.

La riforma dovrebbe entrare in vigore il primo gennaio 1968. Questo anno e mezzo che ci separa da quella data servirà da graduale preparazione.

Per nessun motivo gli organi del Partito dovranno attribuirsi la direzione diretta degli organismi economici, questi sono lasciati ai tecnici, agli imprenditori. Ma tutti dovranno adeguarsi alla riforma voluta dal Partito. L'esperienza jugoslava, quella cecoslovacca, la stessa esperienza russa insegnano però che proprio nel partito, sotto la veste di unanimità formale, si celano gli oppositori, i teorici, la «conservazione marxista». La riforma tocca troppi interessi stratificati. Sarà un grande traguardo per l'Ungheria se essa si inizierà ad attuare.

Armando Zimolo

MAGGIORE PRODUTTIVITÀ, PIÙ ELEVATE RETRIBUZIONI

Favorevole evoluzione dei consumi nella CEE

Sono aumentati in media di un terzo negli ultimi otto anni
Al primo posto gli italiani con il 40 per cento di incremento

Milano, 1

Il nono rapporto sulla evoluzione della situazione sociale della CEE, che la commissione competente ha presentato al Parlamento europeo, espone un bilancio comunitario di otto anni e cioè dal 1958 a tutto il 1965.

E' interessante rilevare come nell'arco di tale periodo i consumi privati per ciascun abitante della Comunità siano cresciuti in media del 33 per cento, il che equivale a un aumento annuale del 4,2 per cento. In questo quadro, il documento pone in rilievo anche il tasso di incremento annuale dei singoli Paesi membri, con in testa l'Italia col 5,4 per cento.

Aumento dei consumi privati nei Paesi CEE dal 1959 al 1965

Paesi	Tasso di aumento
Belgio	3,8%
Francia	4,0%
Germania RF	4,6%
Italia	5,4%
Paesi Bassi	5,0%

L'incidenza di questi tassi di lievitazione dei consumi privati racchiude in sè, in effetti, elementi che ne accrescono ancora il valore nominale, se si considera che nello stesso periodo la popolazione attiva della CEE è aumentata soltanto del 4 per cento, mentre la popolazione totale cresceva di un decimo.

Ciò significa dunque: maggiore produttività, maggiori stipendi e salari, che hanno consentito a un minore (relativamente) numero di lavoratori di guadagnare per il mantenimento di un maggiore numero di persone inattive (bambini, studenti, vecchi, infermi, donne, ecc.). Infatti la relazione pone in luce che la proporzione tra popolazione attiva e popolazione totale, nel 1958 del 43,3 per cento, era scesa a fine 1965 al 40,7 per cento.

Viene quindi legittimo, a questo punto, chiedersi di quanto siano aumentati i compensi da lavoro nella CEE negli otto anni in esame. Secondo la commissione, l'aumento ha registrato un ritmo molto più dinamico che nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati, segnando nel settore industriale guadagni orari lordi maggiori di quasi l'80 per cento. Naturalmente questi balzi in alto hanno trovato uno smorzamento nell'aumento generale del costo della vita, che, nella CEE, ha avuto il suo incremento-record in Francia col 32 per cento, e minimo nel Lussemburgo col 12 per cento.

Ulteriori argomenti che valgono a farci constatare il benessere conseguito dalle popolazioni della CEE dall'avvento del Trattato di Roma, sono offerti da altre considerazioni su situazioni di fatto, avvenute o in atto: la riduzione degli orari di lavoro in Italia, nei Paesi Bassi e in Germania RF; l'aumento dei periodi di ferie annuali in Germania (da 2 settimane a 2 e mezzo e anche 3), in Belgio (da 2 e mezzo a 3) e in Francia (da 3 a 4 settimane).

Il commento al tutto potrebbe quindi concludersi con questa formula di progresso insito nel significato e nell'impulso della organizzazione comunitaria: con minore sforzo, maggiore risultato e maggiore benessere per tutti.

Aleramo Hermet

Impianto per assali realizzato dalla Terni

Roma, 1

Una nuova catena di produzione per assali di autocarri è stata realizzata dalla Società «Terni», del Gruppo IRI. L'impianto — che può essere considerato uno dei più moderni del mondo nel suo genere — consentirà di costruire assali in condizioni di fornitura particolarmente curate dal punto di vista qualitativo e dimensionale.

L'opera comprende un forno automatico «a spinta» della capacità di 2000 chilogrammi all'ora, un maglio «a contraccolpo» da 3500 chilogrammi e una pressa meccanica «Wilkins e Mitchell» da 1500 tonnellate, per varie operazioni, tra le quali la coniatura. La nuova catena di produzione sarà equipaggiata in futuro con un forno per il trattamento termico continuo.

ALL'ESAME DEGLI ESPERTI LA SITUAZIONE CANTIERISTICA MONDIALE

Occorre saper fronteggiare le mutate richieste dell'armamento

Una serie di soluzioni nuove escogitate dall'industria navale europea

Vienna, 1

Continua la delicata fase di sistemazione del mondo cantieristico europeo, minacciato paurosamente dalla strapotenza nipponica. I cantieri del continente, ad avviso dei tedeschi, devono staccarsi dai moduli di tipo classico, per indirizzarsi verso forme più dinamiche, perchè l'armamento vuole oggi navi mammut per i petroli, portaminerali sempre più grandi, cargo-liners velocissimi, navi porta-containers, unità del tipo rall-on rall-off, metaniere, ecc.

Per far fronte alle enormi richieste del mondo armatoriale occorrono nuove organizzazioni, grossi investimenti di razionalizzazione, specializzazioni, collegamenti in cartello fra i vari produttori, più selezionati interventi statali ecc.

Anche i liberisti più accaniti sollecitano l'intervento dei governi, non già come negazione del valore del dogma liberista, ma per fronteggiare i cantieri di altri Stati, ai quali i governi sono larghi di sussidi. Alcuni fattori costringono gli armatori a mutare le loro politiche di commessa: 1) i congestionamenti nei porti principali del mondo; 2) la spettacolare crescita dei traffici marittimi lungo tutte le rotte; 3) gli interventi delle bandiere protette (bandiere ombra del Registro Panhonlib; flotte del blocco comunista; la clausola 50/50 adottata da Washington per il trasporto di aiuti americani; il protezionismo adottato da molti Stati, come la RAU, la Tunisia, le nazioni ibero-americane ecc.); 4) le sovvenzioni alle navigazioni nazionali.

Gli armatori liberi per vincere quegli intralci devono offrire agli utenti navi sempre più perfette e capaci di neutralizzare i vantaggi che i concorrenti traggono dalle protezioni fiscali e dagli aiuti diretti. Ed è sotto l'influsso del libero armamento che sono state ideate navi di nuovissima concezione, come le petroliere giganti con le quali le compagnie internazionali possono offrire il grezzo a condizioni concorrenziali anche agli Stati a forte protezionismo.

Le richieste dell'armamento hanno trovato non tutti i cantieri pronti a far fronte alle commesse. I primi ad adeguarsi sono stati i nipponici, perchè i ministeri competenti studiano da anni le evoluzioni della marina mercantile mondiale. E' dal 1950 che missioni «tecniche» giapponesi viaggiano in tutto il mondo per studiare il mercato internazionale. I tecnici riferiscono, poi, ai ministeri ed alle direzioni dei cantieri. Ed è così che i primi mammut del petrolio sono stati costruiti dai cantieri nipponici, che, a tempo debito, hanno preparato gli impianti.

Come rispondono gli europei occidentali alle nuove situazioni della cantieristica? Ecco un panorama delle varie politiche in corso di adozione in campo europeo:

1) gli svedesi hanno conglobato la grande industria in tre potentissimi Konzern, adottando le razionalizzazioni più avanzate. Oggi possono quotare il nuovo naviglio alle identiche condizioni di prezzo dei giapponesi;

2) gli inglesi hanno accettato i suggerimenti del Piano Geddes, il quale prevede delle concentrazioni (fusioni, accordi, gentlemen agrement, collaborazioni ecc.) fra cantieri viciniori. Il Governo ha messo a disposizione una prima trancia di 65 miliardi di lire, che saranno distribuite ai cantieri «collegati» da una speciale commissione, chiamata «Shipbuilding Industry Board», a capo della quale è stato eletto Mr. William Swallow, già dipendente della General Motors e presidente della Vauxhall Motors.

3) in Germania, dopo l'accordo di fusione di due cantieri di Brema, è in vista il concentramento di altri tre cantieri, quello privato del «Deutsche Werft» di Amburgo, con le due organizzazioni «irizzate» Howaldtswerke di Amburgo e Kieler Howaldtswerke di Kiel. Questa concentrazione sarà diretta dai dirigenti del cantiere privato;

4) la Francia ha già concentrato buona parte dei suoi cantieri in gruppi «a versanti» marittimi, sulla base di un quoto di produzione di circa 700-800 mila tonn. stazza lorda annue;

5) altre combinazioni sono in corso di studio in Olanda, in Danimarca, nella Norvegia, in Spagna, ecc. Nei primi tre Paesi sono i privati che cercano di abbinarsi fra di loro, mentre nella Spagna è il Governo — che con l'aiuto di sovvenzioni americane e di investimenti olandesi e tedeschi — cerca di dare alla cantieristica una fisionomia più moderna;

6) i Paesi ad economia collettivista hanno meno problemi da sviluppare e da risolvere: tutto è concentrato nelle mani dei Kombinat di Stato. Stanno diventando pericolosi per l'Occidente perchè possono accettare commesse a prezzo politico ed anche con controprestazioni di merci.

In Italia, dopo la prima proposta IRI, se ne è avuta una seconda, mentre la commissione Caron ha accolto alcuni principi IRI, dissentendo, per altro, sulla globalizzazione del tonnellaggio annuale da produrre per conto nazionale ed estero. L'Italia, a detta della commissione Caron, dovrebbe poter disporre di una capacità di produzione simile a quella francese. Negli ambienti centroeuropei si è dell'avviso che in Italia la soluzione cantieristica si dilunghi troppo, dovendo i «ministeriali» dirimere numerosi contrasti fra le città interessate alla produzione navale.

A Vienna, dove si stanno approntando i piani per l'oleodotto Trieste-Austria Occidentale-Schwechat (Vienna), si fa rilevare che la città adriatica, oltre ad occuparsi di costruzioni navali, dovrebbe diventare, con immediati investimenti, il «garage» delle petroliere che saliranno l'Adriatico per scaricare il grezzo nella farmtank della zona industriale.

Dante Lunder

ANGOSCIOSO SILENZIO DELLA RADIO DOPO UN «SOS» LANCIATO DAL LARGO DELLA GEORGIA

Petroliera italiana in avaria dispersa nell'Atlantico in tempesta

E' la «Bennati» comandata dal triestino Haglich e con altri 43 italiani a bordo - Un colpo di mare ha semidistrutto il cassero e ucciso il direttore di macchina - I soccorsi non riescono a localizzare la nave

New York, 1

Un «S.O.S.» è stato lanciato per radio dalla petroliera «Alberto Bennati», iscritta al compartimento di Palermo e che ha a bordo quarantaquattro uomini, tutti italiani. La nave è in balia di una violenta tempesta che infuria al largo delle coste della Georgia, in pieno Atlantico. Nel breve messaggio lanciato, il comandante diceva che la petroliera andava alla deriva in seguito a un violento colpo di mare che ha distrutto in parte il cassero poppiero, uccidendo il direttore di macchina. Non vi sarebbero altre vittime nè feriti a bordo e la nave non sarebbe in pericolo immediato. Ma le condizioni del mare e la visibilità nella zona sono pessime e i numerosi mezzi inviati in soccorso al primo allarme non sono ancora riusciti a localizzare la «Bennati», la quale non ha dato più notizie.

Secondo la prima segnalazione del servizio guardacoste americano, lo petroliera italiana si trovava a 565 miglia a est di Brunswick, nella Georgia, e la nave più vicina era il mercantile svedese «Kyoto», che si trovava a 30 miglia di distanza.

Secondo le ultime notizie pervenute, un aeroplano della guardia costiera americana e una petroliera inglese, la «Helisom», hanno raggiunto per primi la zona dove si trovava l'«Alberto Bennati» nel momento in cui lanciò, all'alba di stamane, l'SOS, richiedendo immediata assistenza. Nè il «C 130» della «Coast guard» nè la nave inglese sono riusciti tuttavia ad avvistare la petroliera italiana, che sta andando alla deriva nelle acque dell'Atlantico, a circa 350 chilometri dalle Bermude.

Il comando della guardia costiera di New York ha dichiarato che nessuno dei due aerei e dei cinque mercantili impegnati nelle ricerche è riuscito a ristabilire il contatto radio con la «Alberto Bennati» dopo l'ultima comunicazione ricevuta dal mercantile svedese «Kyoto» e che segnalava la morte del direttore di macchina.

Le condizioni meteorologiche nella zona ove presumibilmente si trova la «Alberto Bennati» sono estremamente difficili. La visibilità è assai ridotta. Neppure l'intervento degli aerei della guardia costiera ha consentito di individuare la petroliera. L'«Helisom» ha riferito che si levano onde alte circa sei metri, che cade una pioggia fittissima e il vento spira a una velocità di circa 72 chilometri all'ora.

La zona delle ricerche si trova a poco più di 160 chilometri dall'«occhio» del tifone tropicale «Faith» che si è diretto nelle ultime ore verso Nord. I venti di punta dell'uragano viaggiano — a quanto ha comunicato l'ufficio meteorologico di Portsmouth in Virginia — ad una velocità media di 170 chilometri orari.

La petroliera di 20.747 tonnellate appartiene alla «Cosarma» di Palermo ed è al comando del capitano Domenico Haglich, di 51 anni, triestino, originario di Lussino e detto «Dinko» e che a suo tempo comandò la «Miriella» quando questa forzò il blocco di Abadan. Il direttore di macchina che sarebbe rimasto ucciso, è Guido Saverio Scalet ,di 31 anni, nato a Rovereto, ma residente — con la moglie e un figlio di 4 anni — a Transacqua di Fiera di Primiero. Lo Scalet era stato assunto dalla «Cosarma» dieci anni fa ed era imbarcato sull'«Alberto Bennati» dal maggio scorso.

La guardia costiera di Savannah ha, nel frattempo, comunicato di avere inviato due motoscafi d'alto mare verso l'«Alberto Bennati» per aiutare il personale di bordo in caso di necessità e rendersi esattamente conto della situazione.

Infatti, secondo un telegramma pervenuto dall'agente della «Cosarma» a New York (PanMare), la nave in avaria si troverebbe ora a circa 400 miglia ad Est di Savannah, tra le Bermude e la costa della Georgia.

L'«Alberto Bennati» era attesa a Puerto La Cruz (Venezuela) per il 5 settembre: proprio questa mattina, la direzione della compagnia armatrice aveva autorizzato il comandante della nave a fermarsi nel porto venezolano per 48 ore, per effettuare la periodica pulizia delle caldaie.

Dell'equipaggio, sei marinai risiedono in provincia di Venezia; gli altri sono, nella maggior parte, pugliesi o palermitani. Attualmente sulla nave dovrebbe mancare la corrente elettrica, poichè non è stato più possibile mettersi in contatto con l'unità che, tuttavia, è dotata di sistemi ausiliari di alimentazione.

L'ultimo telegramma trasmesso, alle 13.30, dall'«Alberto Bennati» e giunto alla compagnia armatrice — tramite una radio costiera — alle 17.55, diceva: «Dalle 2.30 di questa mattina la nave è alla deriva. Lanciato SOS. Colpo di mare ha distrutto parte del cassero poppiero, uccidendo il direttore di macchina. Macchina sempre in alimento. Nessun altro ferito. Attualmente non vi è pericolo».

La petroliera è stata costruita nel settembre del 1961 ed è gemella della petroliera «Luisa», che il 6 giugno del 1965 si incendiò nel Golfo Persico, provocando la morte di 31 uomini dell'equipaggio.

A Trieste, la signora Sabina Benedetti in Haglich, moglie del comandante della petroliera «Alberto Bennati», è comprensibilmente in ansia. L'ultima missiva ricevuta a Trieste da parte del marito è stata una cartolina spedita da Portorico il 20 agosto scorso. Il capitano Haglich aveva scritto scherzosamente alla moglie: «Beato mi, che vedo el mondo».

Il capitano Haglich sostò a Trieste per solo 24 ore nel mese di giugno. Egli si trattenne più a lungo in famiglia lo scorso anno per una tragica circostanza: la morte di una figlia di 20 anni. Grazie all'interessamento degli armatori, il capitano Haglich potè restare a casa per un lungo periodo.

ULTIMA ORA

LA PETROLIERA avvistata da un aereo

New York, 2 mattino

Un aereo da trasporto «C-130» ha avvistato questa notte la petroliera italiana «Alberto Bennati» in difficoltà nell'Atlantico. L'aereo ha comunicato a terra che la nave più vicina alla petroliera italiana, ala periferia dell'uragano «Faith», 240 miglia a Ovest delle Bermude, è la nave norvegese «Monson».

L'aereo ha riferito che la nave non sembra in immediato pericolo di affondare, ma di non essere riuscito a stabilire con essa un contatto radio.

La «Bennati» si è trovata in mezzo a venti con raffiche fino a 100 km. orari e nell'impossibilità di governare a causa dell'allagamento nella sala macchine.

RAPINA A LEGNANO di due banditi mascherati

Milano, 1

Nel tardo pomeriggio, due banditi mascherati ed armati, discesi da un'automobile in pieno centro a Legnano, hanno infranto la vetrina di una gioielleria con un corpo contundente e si sono impossessati dei preziosi esposti. I due malviventi si sono poi allontanati a bordo della vettura.

Il furto è stato compiuto nell'oreficeria di Cesare Sironi di 45 anni. Il negozio si trova in una via centrale, che al momento dell'assalto era affollato. Alcuni testimoni hanno riferito che una «Giulia» di colore grigio topo si è arrestata con grande stridio di freni davanti al negozio. A bordo erano due uomini sui 25 anni: quello che sedeva al volante portava un cappello bianco e una mascherina colorata sul volto; il complice, il quale ha materialmente eseguito il colpo, aveva invece il viso nascosto in una calza da donna; tutti e due avevano guanti.

Mentre la vettura rimaneva con il motore acceso e l'autista teneva a bada i curiosi facendo spuntare dal finestrino la canna di una pistola, l'altro è disceso, impugnando un martello con la mano destra e una rivoltella con la sinistra. Dopo avere sfondato la vetrina, il bandito ha afferrato i gioielli esposti sui due ripiani.

Subito dopo il colpo, i due sono ripartiti a grande velocità destreggiandosi fra il traffico. La loro auto è stata ritrovata un'ora dopo a Cerro Maggiore, con gran parte dei gioielli a bordo.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cape Town — La domatrice di un circo che si esibisce nel Sud Africa si prende una notevole confidenza con la sua leonessa preferita infilandole una mano fra le fauci poderose

Telefonata minatoria

ALLARME NEL GARAGE del piazzale a Venezia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 1

Per due ore e mezzo, ieri sera, il garage comunale di piazzale Roma è stato sottoposto a una attenta e affannosa ispezione, in seguito ad una telefonata allarmistica pervenuta all'impiegata addetta all'ufficio tessere, signorina Daniela Pedroli. Chi parlava dall'altro capo del filo, con voce chiara e robusta, aveva ammonito: «Sgomberate immediatamente l'autorimessa, perchè tra dieci minuti tutto salterà in aria». La Pedroli è impallidita a quell'annuncio, ma prima che potesse riprendere fiato l'anonimo interlocutore aveva già tolto la comunicazione.

Il direttore del garage, avv. Bonetto, subito informato, non ha perduto tempo per far dare l'allarme e ordinare l'immediata evacuazione del personale e di tutti i clienti, nonchè la chiusura del bar annesso. Contemporaneamente si provvedeva a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e della polizia.

Poco dopo, funzionari e sottufficiali di polizia, assistiti da alcuni addetti alla rimessa e da un gruppo di vigili urbani, intraprendevano nei vari saloni una meticolosa ispezione, visitando e perquisendo oltre 1500 vetture. C'è stato solo un momento in cui gli inquirenti hanno avuto un improvviso trasalimento: quando, cioè, tra un pilone in cemento e il paraurti di un'automobile, hanno notato una borsa in pelle nera, molto gonfia, che avrebbe potuto contenere anche una bomba. Però si appurava subito, e con grande sollievo degli astanti, che si trattava di una borsa contenente attrezzi di elettricista.

All'esterno, intanto, dove per precauzione erano stati fatti allontanare gli addetti agli impianti sussidiari e una piccola folla, tra cui i proprietari di molte macchine depositate, si vivevano attimi di apprensione. Appena intorno alla mezzanotte, allorchè tutto ormai dava la certezza che si era trattato di una telefonata fatta da qualche incosciente per seminare del panico, nell'autorimessa venivano fatti riattivare i vari servizi e si scioglieva l'assembramento, che si era formato davanti al grande garage, non appena, sparsasi la notizia della misteriosa telefonata, si era notato l'andirivieni della polizia e dei vigili del fuoco.

L'autorimessa comunale è, in questi giorni, al centro di una lunga e complessa vicenda sindacale: i 104 dipendenti, nel giro di due mesi, hanno scioperato 58 volte per complessive 114 ore, cosa che ha procurato notevole disagio ai 1800 abbonati e ai turisti che, in questa stagione, arrivano numerosi a Venezia.

V. A.

Ha partorito nel sonno



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — La signora Elden Summerix nell'ospedale di Lansing, con in braccio la figlioletta, cui ha dato i nomi di Susan Elizabeth, e accanto a lei (a sinistra) il marito. La signora Summerix è nota alla cronaca per aver partorito senza accorgersene, mentre dormiva: è stata svegliata dai vagiti della sua creaturina

VENDETTA RUSTICANA NELLA CAMPAGNA ATTORNO A PALERMO

Legato al dorso di un mulo un ragazzo dopo sei ore di sevizie

E' stato tratto in salvo allo stremo delle forze dai carabinieri in perlustrazione

Il criminoso episodio originato da antichi rancori contro il padre della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 1

Un ragazzo di 14 anni, abitante a Carini, un piccolo centro della provincia di Palermo, è rimasto vittima dell'inaudita violenza di due fratelli, suoi compaesani, e avrebbe probabilmente finito per soccombere se non fosse stato soccorso in tempo.

Il ragazzo, Francesco Monteleone, è stato avvicinato ieri l'altro, da Giuseppe e Giovambattista Caruso, rispettivamente di 24 e 21 anni che, con la forza, lo hanno costretto a seguirli, portandolo in aperta campagna, in un casolare abbandonato e semidistrutto. Qui giunti, i due hanno legato il ragazzo a una parete e hanno incominciato a picchiarlo. A turno, come nei film «western» di fattura nostrana, hanno infierito con violenza e odio sul giovane.

A quanto si è poi saputo, la inumana tortura inflitta al ragazzo avrebbe dovuto soddisfare nei due seviziatori un vecchio rancore da essi covato contro il padre della loro vittima, rancore scaturito da contrasti di interessi, legati alla determinazione di confini tra terreni finitimi.

Il dramma di Francesco Monteleone è durato sei lunghe, interminabili ore. Poi gli aguzzini hanno strappato dal polso della vittima l'orologio d'oro e si sono impadroniti anche della catenina che portava al collo. Quindi, favoriti dall'ombra della sera, si sono allontanati per circa mezz'ora; il tempo necessario a rubare un mulo da una masseria vicina. Ritornati al casolare, hanno legato Francesco al dorso del mulo e hanno abbandonato precipitosamente la zona, dopo aver dato l'avvio con urla e calci alla bestia, che si è avviata al piccolo trotto attraverso la campagna.

Frattanto, il padre del giovane, che evidentemente era stato messo in sospetto, aveva sporto denuncia, informando la locale stazione dei carabinieri della scomparsa del figlio. E' stata per l'appunto una pattuglia in perlustrazione a rintracciare il ragazzo, che ormai sfinito, sanguinante, semi incosciente, veniva trasportato dalla bestia verso una morte certa.

Subito condotto al più vicino ospedale è stato medicato e curato. Così che guarirà in una decina di giorni. Non appena rimessosi dalle sofferenze e dallo «choc» subito, il ragazzo ha narrato la sua tremenda avventura e ha fatto i nomi dei suoi aggressori, che sono così stati identificati e tratti in arresto. Benchè siano stati riconosciuti dalla loro vittima, i fratelli Caruso mantengono però un atteggiamento equivoco: uno ammette in parte le sue responsabilità, l'altro nega semplicemente di aver partecipato all'assurda spedizione punitiva. Entrambi comunque sono stati denunciati per sequestro di persona, violenza e rapina.

Franco Desio

A Salisburgo il processo contro Burger e complici

Vienna, 1

Il nuovo processo contro il terrorista Burger e 14 suoi complici si svolgerà davanti alla Corte d'Assise di Salisburgo. Com'è noto, Burger e altri 26 imputati comparvero nello scorso ottobre davanti alla Corte d'Assise di Graz per ripetute violazioni della legge sugli esplosivi e della legge sulle armi a scopo di attentati terroristici. I giudici popolari assolsero tutti gli imputati. Ma il Presidente della Corte, dott. Peyer, d'intesa coi giudici «a latere» (ugualmente giudici togati), sospese la validità del verdetto di assoluzione, a causa di «errore giudiziario» nei confronti di 15 imputati. La Suprema Corte di Giustizia ordinò un nuovo processo e lo deferì alla Corte di Assise di Linz.

Ma a Linz non si è potuto trovare un'aula idonea per un processo del genere, che durerà qualche settimana. Perciò la Corte d'Appello di Linz, dopo un'ultima consultazione, ha deciso di trasferire il processo alla Corte d'Assise di Salisburgo, alla quale ha già trasmesso gli atti processuali.

Gli imputati sono gli austriaci Norbert Burger, Peter Kienesberger, Helmut Riedl, Herbert Fritz, Helmut Huelsner, Max Amering, Guenther Colli, Johann Dzugan, Reinulf Gruenbart, Josef Holzinger, Walter Scherz, Godefried Hoefner, Helmut Hornberg, e le studentesse tedesche Renate Gemuend e Ingrid Brinkmann, attualmente impiegate — secondo il giornale sopracitato — la prima a Innsbruck, la seconda a Colonia sul Reno.

SI E' CONCLUSA L'ISTRUTTORIA SULLA VICENDA DELLA SCUOLA «CALDARA»

Pesanti accuse contro il preside rinviato a giudizio per atti osceni

«E' tutta una macchinazione» insiste a dire il prof. Costa - Il processo in ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 1

A conclusione dell'istruttoria sommaria, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Costanza ha rinviato a giudizio il preside della scuola media «Caldara», prof. Sandro Costa. Il magistrato ha avvisato del passo compiuto il Ministero della Pubblica Istruzione e il Provveditorato agli Studi di Milano. Avrà quindi un seguito giudiziario una vicenda di cui si era occupata la cronaca nei mesi scorsi, dopo le accuse formulate nei confronti del prof. Costa da un insegnante, il prof. Pietro Stoppani, e suffragate dalle deposizioni di numerose allieve. Il preside — secondo le accuse — avrebbe compiuto atti di libidine in danno di minori di 14 e 16 anni ed atti osceni in luogo pubblico. Il fascicolo riguardante la vicenda è stato affidato ai giudici della seconda Sezione penale del Tribunale.

Il professor Costa non si è mostrato sorpreso dalle pesanti accuse mossegli dal sostituto Procuratore della Repubblica. Avvicinato stamane, ha dichiarato: «Sapevo che l'inchiesta si sarebbe conclusa in questo modo, e pertanto non ne sono meravigliato. Posso dire che sono stati ascoltati solamente gli accusatori e non me. Tutto quanto è stato detto è falso, è tutta una montatura, che i miei avvocati e difensori sapranno smantellare. Dimostrerò la mia innocenza quando ci sarà il dibattito, che spero avvenga al più presto possibile».

I fatti che hanno portato il sostituto Procuratore della Repubblica a rinviare a giudizio il preside della scuola media «E. Caldara» sotto l'imputazione di atti di libidine continuata in danno di minori di 14 anni che gli erano affidati per ragioni di educazione e di istruzione, turpiloquio continuato, atti osceni continuati commessi in luogo pubblico (reato questo aggravato dall'abuso di doveri inerenti a pubblica funzione), risalgono ai primi dello scorso giugno.

Il professor Pietro Stoppani, raccogliendo indiscrezioni e racconti di alcune alunne, indirizzò un esposto all'autorità scolastica, perchè fosse aperta una inchiesta sul preside Costa. Dato che l'inchiesta tardava, il professor Stoppani si rivolse direttamente alla Procura della Repubblica, segnalando, con un lunghissimo esposto corredato da dichiarazioni di una decina di alunne, i fatti di cui era venuto a conoscenza e cioè che il preside non si comportava correttamente con le alunne. In un tema in classe, alcune studentesse della scuola media «E. Caldara» narrarono anche alcune esperienze avute durante i colloqui con il preside nel suo ufficio personale.

La veridicità di queste affermazioni venne sempre decisamente respinta dal professor Costa, il quale si è definito, come ha dichiarato oggi, «vittima di una ignobile macchinazione».

L'inchiesta scolastica, si concluse con una sospensione sia del preside che del suo accusatore. Ora è terminata anche l'inchiesta giudiziaria, con le accuse rivolte dal sostituto Procuratore della Repubblica nei confronti del preside del «Caldara». Nel corso dell'istruttoria — di cui non si conoscono i risultati — il dott. Luigi Costanza ha lungamente interrogato sia le studentesse che i professori, giungendo alle conclusioni che si è detto. Il processo contro il professor Sandro Costa dovrebbe svolgersi alla fine del prossimo ottobre o, al più tardi, ai primi di novembre.

A. M.

TURISTA ALGERINO VITTIMA DELL'AUTOSTOP

«FLIRT» CON UN LADRO TRAVESTITO DA DONNA

Forlì, 1

Un giovane milanese, che ha derubato un turista algerino, al quale, travestito da donna, aveva chiesto un passaggio in auto, è stato identificato dalla Polizia di Cesena e denunciato per furto aggravato. Si tratta di Luciano Cantù, di 25 anni, residente a Ponteramina (Bergamo).

La sera del 23 luglio scorso, all'ingresso dell'autostrada Milano-Bologna, il Cantù, vestito da donna, chiese un passaggio sulla «Renualt» del cittadino algerino Nekki Beghoul, di 33 anni, il quale dal capoluogo lombardo si dirigeva a Riccione. Nella cittadina adriatica, la sedicente ragazza doveva raggiungere, secondo le sue dichiarazioni, alcuni parenti.

I due sostarono a Bologna, dove l'algerino, che aveva fatto amicizia con quella che credeva una simpatica ragazza, pagò le cena in un buon ristorante. Ma, ripreso il viaggio lungo la via Emilia, il turista, nei pressi di Cesena, s'avvide che la «compagna di viaggio» stava per sfilargli il portafogli dalla tasca interna della giacca, posata sul sedile posteriore dell'auto.

Ne nacque una colluttazione, durante la quale la fluente parrucca nera della «ragazza» se ne volò via e si scomposero anche le imbottiture di stracci che, nei posti più adatti, il giovane s: era sistemato per rendere più plausibile il suo travestimento. Alla fine, vistosi scoperto e temendo di avere la peggio nella lotta ingaggiata con il focoso algerino, il Cantù balzava dalla vettura e si dileguava nella campagna.

DUE RAGAZZI ALLA DERIVA nel mare di Catanzaro

Catanzaro, 1

Alcuni motoscafi del Club nautico di Copanello, un guardiacoste e un elicottero della Marina militare hanno perlustrato lo specchio di mare del lido di Copanello alla ricerca di una barca con due ragazzi a bordo, Alessio Iarzo, di 15 anni, e Roberto Cileo, di 10, i quali con un amico — Bruno Maiorino, di 15 anni — si erano allontanati dalla costa per una breve gita. Verso mezzogiorno, il Maiorino ha raggiunto a nuoto la riva e ha riferito ad alcuni pescatori che la barca era stata spinta al largo dalle onde, una delle quali aveva fatto cadere in mare un remo. Secondo il suo racconto, il Maiorino, esperto nuotatore, si era gettato in mare per raggiungere la riva e chiedere soccorso.

Nella tarda serata, le ricerche sono state sospese. Verranno riprese domattina con le prime luci dell'alba.

PRECIPITA UN ELICOTTERO

Viterbo, 1

Un elicottero del tipo «Augusta Bell» 47-G-3-B1, appartenente al centro addestramento dell'aviazione di Viterbo, è precipitato stamane in località Maestre per cause che ancora devono essere accertate. I due piloti, il tenente Angelo Tozzi e il capitano Ruggero Caniglia, si sono salvati.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

SALTATI I TRASFORMATORI DURANTE IL VIOLENTISSIMO TEMPORALE

Catania senza luce per più di dodici ore

La situazione normalizzata grazie alla centrale termoelettrica di riserva

Catania, 1

Il temporale abbattutosi su Catania nel pomeriggio di ieri ha causato nel corso della notte gravi danni e la città etnea è rimasta al buio per più di dodici ore. In alcune zone e in vari paesi della provincia la energia non è ancora tornata, dopo che un fulmine ha causato un violento incendio nella cabina primaria di trasformazione nella zona di «Zia Lisa».

Un grosso trasformatore era andato in avaria già verso le ore 18, in seguito alla caduta di un fulmine. La situazione è precipitata circa mezz'ora dopo la mezzanotte, quando un altro fulmine ha colpito un trasformatore più piccolo, che è esploso, disseminando all'intorno un'enorme quantità di olio, che ha preso fuoco. I vigili hanno lottato a lungo contro le fiamme, che hanno causato danni per circa 200 milioni di lire.

Da quel momento Catania è rimasta senza energia. I tecnici dell'«Enel» si sono messi subito al lavoro per le riparazioni e nelle prime ore di stamane sono riusciti, con adeguati sezionamenti di linee, a ridare l'energia alla zona Nord della città e a quella industriale. Contemporaneamente si è deciso di rimettere in funzione la centrale termoelettrica di riserva, che sorge nella zona portuale.

Con l'entrata in funzione del primo gruppo di generatori di corrente nella centrale termica del porto, l'energia elettrica è ritornata nella zona del centro cittadino. Dopo la riattivazione del secondo gruppo di generatori della stessa centrale, la situazione si è normalizzata in tutta la città e nella provincia.

Per seguire da vicino i lavori di ripristino della corrente elettrica, il direttore del compartimento «Enel» della Sicilia, ing. Augusto Mastricchi, ha raggiunto Catania.

Assegnata all'«Italsider» la «Rosa d'oro» della propaganda

Milano, 1

La cerimonia del conferimento del premio «La rosa d'oro della propaganda» 1966 alla società «Italsider» si terrà martedì prossimo nel salone d'onore del Circolo della Stampa di Milano.

Il premio, istituito dalla Federazione italiana della pubblicità (FIP), è stato assegnato all'«Italsider» per «la vasta, organica ed efficace attività di propaganda e di relazioni pubbliche svolta — si legge nel verbale della giuria — durante gli ultimi dodici mesi per presentare e illustrare all'opinione pubblica uno dei più importanti avvenimenti industriali dei nostri giorni: l'entrata in esercizio del Centro siderurgico di Taranto, nuovo potente strumento di promozione economica e sociale al servizio del Paese».

La giuria del premio «riconosce all'„Italsider" il merito di aver effettuato queste iniziative e manifestazioni, inquadrando le loro finalità industriali nell'ambito superiore degli interessi nazionali, con particolare riguardo all'elevazione economica del Mezzogiorno».

Altri 24 esercenti hanno vinto al Granpremio Prestigio Faema

Nel Friuli-Venezia Giulia sono stati finora assegnati tre premi



Il tavolo della presidenza durante una delle estrazioni del «Granpremio Prestigio - Faema», che avvengono alla presenza dell'Intendente di Finanza di Milano, e del notaio Dr. Angela Japoce.

Il Sig. Baldasseroni non ha ancora inaugurato il suo nuovo locale in via Cenisio 37 a Milano, ma, se il buongiorno si vede dal mattino, si può affermare che il suo bar-trattoria avrà vita particolarmente fortunata. Infatti il Sig. Baldasseroni è il vincitore del premio da lire 200 mila in gettoni d'oro, previsto per l'agosto nella provincia di Milano, del Concorso Faema.

Così il «Granpremio Prestigio Faema» ha compiuto l'8 agosto un'altra delle sue tappe, premiando 24 esercenti che hanno avuto fiducia nella produzione della grande Casa milanese. Sono risultati vincitori per aver acquistato macchine per caffè *E/61, E/64 o E/66*, oltre al Sig. Baldasseroni, i Signori: Stefano Laretto, via Oropa 42, Torino; Colomba Pietta, via Formis 14, Casalmaggiore (Cremona); Aleotti Wo-Oremen, piazza Marconi, Malcesine (Verona); Bruno D'Agosto, via Mantica 15, Udine; Maria Aicardi Barusso, via 25 Aprile, Borgio Verezzi (Savona); Severino Trazzi, via Garibaldi 20, Minerbio (Bologna); Ada Carra, Hotel Rudy, via Messina 3, Rimini; Umberto Giommoni, C.so Italia 184, Arezzo; Ristorante SS. Apostoli, via del Vaccaro 1, Roma; Lamberti & Mannara, C.so Mazzini 233, Cava dei Tirreni (Salerno); Reccaffè, piazza Università 21, Catania.

A tutti viene assegnato un premio di lire *200 mila* in gettoni d'oro.

Il premio da lire *50 mila* in gettoni d'oro è stato assegnato per la zona di Milano alla Signora Rosa Giovannini, via Marsala 64, Casalpusterlengo, che aveva acquistato un *tostapane Faema*.

Tra i premi da lire *50 mila* sono da segnalare quelli vinti da acquirenti di *macinadosatori MC/450* o *MP/1400:* Carmine Tenebruso, via Cissello 17, Moncalvo d'Asti; Michele Tesoro, via Garibaldi 24, Loano (Savona); Arnaldo Chierici, via Torelli 33, Parma; Maria Ricci, via Frontale, Apriro (Macerata); Giacomo Priami, via N. Pisano 60, Pisa; Lorenzo Basili, via Pio VI 24, Roma; Francesco Rossano, piazza Umberto I, Marcianise (Caserta).

Altri premi da lire *50 mila* in gettoni d'oro sono stati sorteggiati fra gli acquirenti di macchine per caffè a leva tipo *T/1* o *Lambro:* Cooperativa di Consumo, via Stazione, Terno d'Isola (Bergamo); Giovanna Oberhammer, Albergo Messnerwirt, Valdaora di Sopra (Bolzano); Attilio Grassini, Ghetto Vecchio 1236, Venezia; Angela Scarcella, piazza Vitt. Eman. 39, Leporano (Taranto).

* * *

Il concorso, come è noto, è dotato di *30 milioni di premi in gettoni d'oro*, riservati agli Esercenti che dal *1.o marzo al 30 settembre 1966* acquistano i prodotti Faema (Aut. Minist. 2/50539).

Questa azione è volta ad incrementare ancor più la diffusione della produzione Faema, ed in particolare delle macchine per caffè *E/61*, che hanno costituito e costituiscono tuttora la più importante innovazione tecnica ed il più notevole successo commerciale del settore, successo confermato sia dal mercato italiano, sia dai mercati mondiali. Attualmente insieme alla *E/61*, sempre costruita e venduta nella versione ormai diventata famosa, vengono fabbricate anche le versioni *E/64* ed *E/66 Diplomatic*, con una nuova carrozzeria ultrabassa, costruita secondo i più aggiornati dettami di disegno industriale.

* * *

In coloro che hanno vinto può restare un solo rammarico: di non poter partecipare il *13 ottobre p.v.* alla estrazione dei premi finali, per i quali la Faema mette in palio *ben 14 milioni e 400 mila lire in gettoni d'oro*.

Ma contro questo piccolo inconveniente molti dei vincitori si sono assicurati acquistando più di un prodotto Faema, nei termini di validità del Concorso (dal 1.o marzo al 30 settembre).

La Faema, per parte sua, nell'invitare cordialmente tutti gli esercenti ad assistere alla grande manifestazione finale che avrà luogo nell'elegante cornice del Circolo della Stampa (i biglietti di invito potranno essere richiesti alle Filiali della Società) augura a tutti i partecipanti al concorso buona fortuna.

CRONACHE SPORTIVE

CLAMOROSA DECISIONE DELL'U.C.I. IN RELAZIONE AI CAMPIONATI DEL MONDO

Altig (+6) sospesi dall'attività per mancato controllo antidoping

Il provvedimento, valido per due mesi, ha colpito anche Anquetil, Stablinski, Motta e Zilioli
Tre mesi inflitti a Ursi, uno a Poulidor - Il ricorso ritarderà di trenta giorni la punizione

Francoforte, 1

Il Comitato direttivo della Unione Ciclistica Internazionale (UCI), riunitosi sotto la presidenza di Adriano Rodoni, ha sospeso, a partire da oggi, i primi sei classificati nel campionato mondiale di ciclismo su strada professionisti, disputato domenica scorsa al Nürburgring, per non essersi sottoposti al controllo antidoping al termine della gara. Una sospensione di due mesi è stata, quindi, inflitta al tedesco Rudi Altig, vincitore della maglia iridata, ai francesi Anquetil e Stablinski e agli italiani Motta e Zilioli. Il francese Poulidor è stato sospeso soltanto per un mese avendo beneficiato delle circostanze attenuanti, perchè il corridore, al termine della prova di domenica, aveva accettato di sottoporsi al controllo antidoping — secondo i componenti del Comitato direttivo dell'UCI — ma, accompagnato da un dirigente francese, si era recato in un luogo diverso da quello previsto per il controllo.

Il Comitato direttivo dell'UCI, inoltre, ha sospeso per tre mesi il dilettante italiano Giorgio Ursi, medaglia di bronzo nello inseguimento su pista, per non essersi sottoposto al controllo antidoping. Infine, Anquetil è stato multato di 2.000 franchi per non essersi presentato sul podio nel corso della cerimonia della premiazione del campionato mondiale su strada professionisti.

I sei corridori sospesi non potrebbero gareggiare per i prossimi due mesi (ad eccezione di Poulidor squalificato per un mese) se i regolamenti dell'UCI non prevedessero la possibilità di appello. Se la sospensione venisse applicata immediatamente, i professionisti puniti non potrebbero disputare la Parigi - Lussemburgo, in programma da domani, il Criterium degli Assi del 10 settembre, il Gran Premio delle Nazioni, la Parigi-Tours e il Giro della Lombardia. Motta e Zilioli, inoltre, dovrebbero rinunciare al campionato italiano. Soltanto Poulidor potrebbe partecipare alla Parigi-Tours e al Giro di Lombardia.

Molto probabilmente, però, il nuovo caso avrà diversi sviluppi. Infatti interrogati sulla possibilità che i corridori puniti hanno di appellarsi, i componenti del Comitato direttivo hanno ammesso che i corridori hanno venti giorni di tempo per presentare appello attraverso le rispettive Federazioni nazionali. Se i puniti agissero in questo modo, quindi, la sospensione verrebbe rinviata di trenta giorni.

Da Parigi gli organizzatori della corsa ciclistica Parigi-Lussemburgo hanno affermato che benchè le sospensioni vadano in vigore da domani, Altig, Anquetil, Stablinski e Motta, hanno già presentato ricorso. Sicchè il provvedimento deve ritenersi sospeso per un mese e i corridori saranno domani egualmente presenti al via.

Magni indignato contro l'UCI

Monza, 1

Il C.T. Fiorenzo Magni, appreso il provvedimento di sospensione adottato dal Comitato direttivo dell'U.C.I. nei confronti dei corridori italiani Motta e Zilioli, ha dichiarato: «Sono provvedimenti che solo una impalcatura vecchia e che sa di stantio, come l'U.C.I. poteva adottare. Nella mia qualità di responsabile degli azzurri, posso garantire che nessuno mi ha detto, con un comunicato ufficiale, che c'era il controllo antidoping. Sembra che la decisione sia stata presa solamente a quattro giri dalla fine della corsa».

«Dopo circa cinque minuti dal termine — ha proseguito — sono stato avvicinato da un signore che non conosco, il quale mi ha chiesto dove fossero Motta e Zilioli. Gli risposi che anch'io li stavo cercando. "Devo far fare l'antidoping» mi disse. Se li troviamo senz'altro, fu la mia risposta. I due corridori non furono rintracciati; allora informai lo sconosciuto che il nostro albergo era a soli tre chilometri, per cui poteva mandare il medico per i prelievi quando lo avesse ritenuto, tanto più che l'antidoping è valido anche dopo 24 ore.

«Ci voleva molto poco — ha aggiunto il C.T. dei ciclisti azzurri — perchè con un po' di buona volontà l'antidoping fosse stato fatto. Io mi auguro che questo provvedimento venga riesaminato e tutto finisca in una bolla di sapone, anche perchè noi italiani potremmo essere in grado — e questa è una mia opinione personale — di far correre i corridori squalificati. Noi abbiamo già provato a correre senza avere bisogno dell'U.C.I. o della Federazione ciclistica italiana. Questa, anzi, potrebbe essere la volta buona. Mi auguro che, dopo questo avvenimento, i professionisti stranieri capiscano che è venuto finalmente il momento di costituire una Federazione internazionale professionistica realmente funzionante».

MONDIALI DI PALLAVOLO

Al campionato mondiale di pallavolo l'Italia ha battuto la Danimarca 3-0 ed è stata battuta dalla Jugoslavia con uguale punteggio.

CICLISMO

Giornata di tregua ai mondiali su pista

Nostro servizio particolare
Francoforte, 1

Pur amareggiati per l'esito delle prove finora disputate, gli azzurri si apprestano ad affrontare l'ultima fase dei campionati mondiali con il fermo proposito di conseguire le affermazioni che tutti gli italiani attendono. Debbono essere assegnati ancora sette titoli e precisamente quelli del tandem e della gara a squadre per i dilettanti, la velocità per le donne e la velocità e l'inseguimento per i professionisti, più i due campionati dietro motore.

Ebbene, l'opinione pubblica dei campionati del mondo ce ne attribuisce già due: quelli dei professionisti, con la conferma di Faggin nell'inseguimento e di Beghetto nella velocità. Possiamo poi legittimamente aspirare ad ambedue le maglie dei dilettanti, perchè nel tandem abbiamo una coppia formidabile che risponde ai nomi di Turrini e Gorini e nell'inseguimento a squadre, dove conquistammo il secondo posto a San Sebastiano, presentiamo un assieme ragguardevole che risponde ai nomi di Chemello, Castello, Pancini e Roncaglia.

Possiamo avere qualche speranziella anche per il mezzofondo dilettanti, dove Raffaele Introzzi si è qualificato per la finale a pieni voti con il suo brillante secondo posto e la sua media nettamente superiore ai settanta all'ora, nella prima selezione vinta dall'olandese De Wit.

Alessandro Alesiani

BENVENUTI AFFRONTERA' IL COREANO A MILANO O A ROMA

PROPOSTO A KI SOO KIM DI BATTERSI IL 15 OTTOBRE

E' indispensabile - ha detto Amaduzzi - riprendersi il titolo per poter incontrare negli Stati Uniti il «medio» Griffith

Bologna, 1

Bruno Amaduzzi, dopo il viaggio compiuto in America per difendere presso il Congresso mondiale del pugilato (WBC) gli interessi dell'ex campione del mondo dei pesi medi junior Benvenuti, ha illustrato in una conferenza stampa i risultati ottenuti. Amaduzzi ha confermato la raccomandazione espressa dal congresso mondiale per il rispetto del contratto già stipulato, che prevede l'incontro tra l'attuale detentore Ki Soo Kim e Nino Benvenuti in Italia entro il 15 ottobre. In tal senso Amaduzzi, che ha proposto al pugile coreano la data del 15 ottobre, provvederà a inviare a Ki Soo Kim copia fotostatica del contratto regolarmente firmato dal campione mondiale.

Il contratto, firmato il 27 giugno scorso, reca infatti l'impegno da parte di Ki Soo Kim e del suo procuratore Ki Sub Chang, di mettere volontariamente in palio il titolo in Italia (città da designare) in un incontro sulle 15 riprese con guanti regolamentari (EBU) per una borsa di 20 mila dollari oppure del 25 per cento dell'incasso al netto. In caso di difficoltà nei limiti del peso, l'incontro si svolgerebbe ugualmente sulla distanza delle 10 riprese, per una borsa di quattro mila dollari.

«Probabilmente il combattimento si svolgerà a Roma oppure a Milano — ha detto Amaduzzi — da parte nostra non solleveremo questioni sulla borsa: è indispensabile giungere al confronto che darà a Nino la possibilità, oltre che di riconquistare il titolo dei medi junior, di affrontare negli Stati Uniti il campione dei medi Griffith per la corona mondiale».

A proposito di quest'ultimo incontro, Amaduzzi ha detto che nel viaggio di ritorno dal Messico egli si è fermato a New York, dove ha avuto un colloquio con Teddy Brenner, direttore del Madison Square Garden. Lo stesso Brenner ha detto di essere favorevole al confronto Griffith-Benvenuti, da disputare nei primi mesi del 1967 a New York. Verso la fine di settembre Brenner dovrebbe far pervenire ad Amaduzzi i contratti relativi. «Tra quattro o cinque giorni — ha aggiunto il procuratore di Benvenuti — la questione Ki Soo Kim dovrebbe essere sistemata. Nell'ipotesi che il coreano chiedesse, ad esempio, di disputare l'incontro il 30 ottobre, Benvenuti, che ha già ripreso la preparazione, potrebbe tornare a combattere prima di quella data, ma non per il titolo europeo dei medi».

L'INCHIESTA E' GIUNTA AI NAZIONALI DELL'INTER

MAZZOLA E FACCHETTI CONFERMANO IL RAGGIRO

Essi hanno ribadito che Fabbri ottenne la dichiarazione facendo credere che doveva servire a proteggere Pasquale

Milano, 1

Il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, avv. Angelini, incaricato dalla presidenza federale di accertare ciò che Fabbri disse ai giocatori azzurri per farsi rilasciare le note dichiarazioni dopo i campionati mondiali, ha interrogato oggi Facchetti e Mazzola, i due azzurri dell'Inter che firmarono dichiarazioni a Fabbri. I due giocatori sono stati ascoltati separatamente per circa un'ora ciascuno, alla presenza anche dell'avv. Prisco, vicepresidente legale dell'Inter, il quale, come è concesso dal regolamento in inchieste del genere, rappresentava ufficialmente la società.

Sia Facchetti che Mazzola hanno affermato che Fabbri si presentò loro come inviato del presidente Pasquale e che le dichiarazioni firmate furono richieste dal C.U., il quale affermò che con esse doveva «smascherare» la famosa «congiura» di cui Fabbri accusava il medico Fini e il vicepresidente federale Franchi.

La novità di questi interrogatori dei due interisti è rappresentata dalla conferma data da Mazzola. Facchetti era stato, infatti, il primo a rendere nota la manovra compiuta da Fabbri nei suoi confronti, mentre Mazzola, finora, non aveva voluto fare dichiarazioni in proposito. Anche il centravanti della Nazionale ha invece rivelato che Fabbri usò lo stesso metodo anche con lui. Dato che ieri anche i milanisti Rosato, Lodetti e Rivera avevano confermato ad Angelini la stessa versione, tutti gli azzurri interrogati finora dal capo dell'ufficio inchieste federale si sono mostrati concordi.

Conclusi gli interrogatori ai giocatori delle società milanesi, Angelini ascolterà ora i calciatori torinesi, bolognesi e il romanista Barison, firmatari delle altre dichiarazioni in possesso di Fabbri.

NELL'ALLENAMENTO DI IERI

Moretti e Tavaris rivelazioni alabardate

Otto reti a una della Triestina contro una formazione alabardata juniores. La partitella, giocata al piccolo trotto, è stata alquanto avara di indicazioni. La squadra schierata nel primo tempo ha più che altro giocherellato, ha badato quasi esclusivamente a cercare l'assieme senza mai spingere a fondo. Il caldo, riesploso improvvisamente ieri dopo una decina di giorni e le due ore di impegnativo lavoro effettuate il giorno precedente, che pesavano ancora sulle gambe dei giocatori, hanno consigliato gli alabardati ad usare solo la prima e la seconda marcia. E' scaturita così una partitella fiacca, ravvivata di quando in quando da alcuni spunti. Le otto reti messe a segno hanno naturalmente il valore che hanno soprattutto se si consideri che le ultime cinque (una ciascuno di Beorchia, Gentili, Ive e una doppietta di Tommasi) sono state messe a segno quando la retroguardia degli allenatori era priva di Lando, uscito per infortunio.

Nel primo tempo Caciagli aveva schierato: Zadel (Colovatti era dall'altra parte); Martinelli, Kuk; Sadar, Capitanio, Ferrara; Ridolfi, Palcini, Ive, Beorchia, Gentili. Atteso ancora una volta alla prova lo «stopper» Capitanio. Il giocatore ha fatto registrare qualche lieve progresso particolarmente nello anticipo e nel contrasto. Anche Beorchia ha corso un pochino più del solito, ma a volte tarda ancora troppo a rientrare. Bene invece tutti gli altri.

Dopo i primi 45' il risultato era di 1 a 1. Al 10' Ive aveva portato in vantaggio i titolari, scartando tutti e al 35' Filippaz di testa, raccogliendo un millimetrico lancio di Tavaris, riequilibrava le sorti. Nella ripresa Caciagli ha schierato D'Eri «stopper» al posto di Capitanio, Ferrara interno e Palcini laterale. L'esperimento è durato solo pochi minuti in quanto con l'uscita dal campo di Kuk per una botta ad una caviglia (nulla di preoccupante) lo schieramento è stato completamente rivoluzionato. Oltre alle cinque reti messe a segno nel finale i titolari ne realizzavano altre due (Beorchia e Gentili).

La squadra allenatrice ha giocato con: Colovatti; Gerbini, Braico; Lando, Di Bert, Riosa; Zollia, Moretti, Pontone, Tavaris, Filippaz. I ragazzi di Memo Trevisan, anche se hanno iniziato la preparazione solo da quindici giorni, hanno corso a perdifiato, mai senza criterio però, per tutti i novanta minuti. Una compagine solida in retroguardia, ordinata e con le idee chiare a centrocampo e abbastanza insidiosa nelle punte. Con particolare curiosità sono stati seguiti i due giovanissimi interni acquistati dal Gonars. Moretti a destra e Tavaris a sinistra, hanno costituito delle autentiche rivelazioni. Due ragazzini con il pepe in corpo, resistenti.

C. N.

Parere negativo: Mazzero torna a casa

Italo Mazzero non si allena più con la Triestina. Il giocatore è rientrato a Pieris dopo venti giorni di lavoro agli ordini di Caciagli, che dopo questo periodo ha espresso parere sfavorevole per l'acquisto del giocatore. Una delle clausole del contratto prevedeva infatti che Mazzero, prima di ritenersi definitivamente alabardato, doveva superare una prova di due settimane. Ciò in seguito al fatto che da lungo tempo l'ex mantovano era inattivo e si dubitava su un pronto ricupero.

Mazzero ha lavorato sodo, ha dimostrato molta buona volontà ma tutti i suoi sforzi per trovare la condizione migliore sono risultati vani. Il tempo a disposizione del resto non era molto e già dai primi giorni si prevedeva che le cose sarebbero terminate così. Il giocatore, da quanto risulta, continuerà ad allenarsi a Pieris, dove abita e non è da escludere che se ad un certo punto arriverà a ritrovare la forma migliore la Triestina non si faccia nuovamente avanti.

CALCIO - VECCHIE GLORIE

A San Siro ieri sera gli ex nazionali d'Italia hanno battuto quelli del resto d'Europa per 4-2 (3-1).

IN POCHE RIGHE

NAPOLI-VIENNA 2-1

Il Napoli ha vinto ieri sera per 2-1 l'incontro di andata del primo turno della Coppa delle Fiere che vedeva a Vienna gli azzurri opposti allo Sport Klub Wiener, aggiudicandosi la partita grazie al miglior gioco praticato specie nella ripresa.

INCIDENTI A MANCHESTER

Sei spettatori sono stati ricoverati in ospedale e sette sono stati fermati dalla polizia in seguito ad alcuni incidenti avvenuti durante la partita del campionato di calcio di prima divisione inglese fra il Manchester United e l'Everton.

TENNIS UNIVERSITARIO

La prima giornata dell'incontro fra le nazionali universitarie di tennis d'Italia e Cecoslovacchia si è conclusa con l'Italia in netto vantaggio (3-0). Senza impegnarsi a fondo, Gilardelli, Gaudenzi e la Gobbò si sono imposti nei tre singolari in programma.

BASKET - UNDER 21

Le Nazionali «Under 21» d'Italia, Spagna e URSS si sono imposte nella prima giornata del Trofeo del Sud — Coppa Gianni Donatini — svoltasi nel Palazzetto dello Sport di Brindisi su Germania Occ., Grecia e Israele.

ENAL - BOCCE

Si sono conclusi i campionati provinciali di bocce ENAL, validi quale selezione per la partecipazione ai campionati italiani 1966, che avranno luogo a Trento nei giorni 3 e 4 settembre. Si sono laureati campioni provinciali 1966 i seguenti giocatori, tutti del Gruppo Bocciofilo S. Giacomo: individuale: Carlo Iurada; coppia: Vinicio Scrigna e Bruno Pisacco; terna: Gianni Sandri, Marino Santoni ed Edoardo Ursic; quadretta: Mario Bossi, Oliviero Dodic, Martino Mari e Fausto Zorn. I giocatori sono stati premiati ieri sera con medaglie d'oro. Oggi essi partono per Trento.

GIRO DELLA JUGOSLAVIA

Il Comitato regionale della Federazione ciclistica ha formato la rappresentativa che parteciperà al Giro della Jugoslavia, in programma dal 4 al 15 settembre. Della squadra azzurra, che avrà Michele Turitto quale direttore tecnico, sono stati chiamati a far parte Edoardo Gregori (Inter Trieste), Luigi Del Bianco (Varianese), Gianfranco Gallon (Casagrande), Gastone Corradini (Bencini Verona), Remo Lonardi (idem), Tiziano Martinengo (Campodarsego), Giampietro Talpo (Mantovani). I corridori sono partiti ieri sera per Belgrado.

Assemblea soci U.S.T.

Lunedì 12 settembre, nella sala convegni dell'Hôtel de la Ville, con ingresso in via Genova n. 1, alle ore 20.30 in prima ed eventualmente alle ore 21 in seconda convocazione si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno:

1) nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) relazione morale e finanziaria; 3) ratifica cooptazioni del consiglio; 4) elezione del comitato elettorale; 5) varie.

Presso la sede sociale è a disposizione dei soci il bilancio del sodalizio. All'assemblea possono partecipare i soci in regola con le quote per l'anno sportivo 1966-67. Hanno diritto al voto i soci che abbiano compiuto il 21.o anno di età e che siano iscritti alla società da almeno tre mesi. All'ingresso della sala presentare l'invito e la tessera sociale.

A Bled per i campionati mondiali di canottaggio

L'U.T.A.T. indice per domenica 4 settembre una gita a BLED per sostenere gli armi azzurri partecipanti ai campionati mondiali di canottaggio. Quota Lire 3.900, compreso pranzo e ingresso.

Prenotazioni presso l'U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SCHIARITA D'AZZURRO (SE L'ATTESA NON SARA' TRADITA) AGLI EUROPEI

Berruti e Preatoni in finale

Frinolli miglior tempo nelle semifinali

Deludenti in campo femminile la Ricci e la Govoni - La Trio rinuncia a gareggiare
Jazy battuto nei 1500 da Tümmler - Sempre in bella evidenza gli atleti germanici

Budapest, 1

Di nuovo umidità e freddo al Nepstadion per la terza giornata dei Campionati europei di atletica leggera. La giornata ha riservato molti motivi di interesse e soprattutto sorprese. Per gli azzurri le sorprese sono da considerarsi nello stesso tempo negative e positive. Avere due finalisti, Berruti e Preatoni, nei 200, non può che essere motivo di soddisfazione, soprattutto dopo la sfortunata prova di ieri, che ha messo fuori causa Giannattasio, il quale ha rinunciato alla finale per uno strappo muscolare.

Ha deluso Ottolina, l'unico dei velocisti azzurri che avrebbe potuto inserirsi nella lotta per la finale in programma domani. Il velocista milanese, primatista europeo, dopo aver corso in batteria in 21"3, ha fallito la prova semifinale. Ottolina è entrato primo in dirittura dopo una curva eccellente, ma è stato subito superato dagli avversari ai 150 metri: è apparso poco allenato e l'odierna mediocre prestazione, dopo la delusione di Tokio, potrebbe chiudere la sua carriera soprattutto dopo le polemiche sollevate sul suo conto. D'altro canto, senza strafare, Berruti, che è ormai sulla breccia da otto anni (debuttò a Stoccolma nei campionati europei del 1958), ha guadagnato il posto in finale, senza tuttavia poter sperare molto.

Singolare la sorte di Preatoni: inserito in una batteria difficile, è riuscito a qualificarsi per il turno successivo battendo a spalla Campbell e Knickemberg, velocisti molto più quotati di lui. Egli sembrava «chiuso» anche nella semifinale da avversari più validi, invece sempre in ottava corsia, con un crescendo stupendo ha battuto il tedesco Ebtrosser, eliminandolo. Una piacevole sorpresa questa che premia un atleta serio e meritevole.

Roberto Frinolli non ha fallito il suo obiettivo e con una gara spettacolare ha ottenuto un 50"3 di alto prestigio. La prestazione di oggi ipoteca in modo determinante il titolo per domani, soprattutto per il modo in cui Frinolli ha corso: egli si è preoccupato di imporre il ritmo nei primi quattro ostacoli, poi ha controllato gli avversari nel finale, senza minimamente impegnarsi. La sua gara ricorda quella del 1962 di Morale che poi vinse, battendo anche il primato mondiale. Nell'altra semifinale dei 400 ostacoli, il tedesco Giesler ha confermato di essere il più pericoloso avversario di Frinolli assieme a Poiriet. C'è da notare che i francesi hanno tre finalisti in questa gara.

Per gli azzurri era in campo anche la Ricci, giunta dodicesima nel disco, anche se al di sotto del suo «standard» normale (48.80). Prova deludente della Govoni nella semifinale dei 200, dove è apparsa in difficoltà come era avvenuto nella semifinale dei 400 piani. Nelle semifinali dei 200 femminili, Klobukowska e Kirzestein, hanno fatto capire che domineranno domani anche la finale, talmente facile è stata la loro affermazione.

Nel decathlon Sar e Poserina sono stati impegnati fino a tarda sera. In mattinata Sar era stato il migliore sia nei 110 ostacoli (14.9), che nel disco (47.58), difendendosi nell'asta con 4.10 e nei 1500. Con le prestazioni di oggi egli ha rimontato molte posizioni. Anche Poserina ha sfiorato i 7000 punti. Niente da fare invece per la Vettorazzo nel pentathlon.

Stupende agonisticamente tutte le finali in programma. Nei 1500, gara di centro della giornata, il favorito francese Jazy ha ancora una volta deluso i suoi sostenitori giungendo secondo dopo una gara guidata prima dai belgi Allosihus e Dehertoge e poi dai tedeschi Norpoth e Tümmler. Ha vinto quest'ultimo, con un finale eccellente su Jazy e Norpoth. La delusione di Jazy è stata ricompensata con un inaspettato primo e secondo posto dei francesi nel salto in alto.

Il sovietico Skortzov è stato battuto malamente e non ha difeso l'eredità lasciatagli da Brummel. I francesi Madoubust, che ha superato l'asticella sempre alla prima prova, e il mulatto Saint Rose, lo hanno super) con la misura di 2.12. Vittoria polacca nei 400 maschili, ma non del fuoriclasse Badenski, come tutti avevano previsto, ma di Gredzinski, un giovane messosi in luce di recente. Netta l'affermazione della cecoslovacca Komelova nei 400 in 52"9. In mattinata si sono svolte le eliminatorie del giavellotto e ben 11 atleti hanno superato il limite di qualificazione, con i polacchi Sidlo e Nikiciuk in evidenza.

Entusiasmante la finale del disco femminile guidata per metà gara dalla tedesca occidentale Westermann (57.38); è stata tuttavia la Spielberg che con m. 57.76 ha vinto la gara. La lotta fra la Germania orientale e la Polonia per sostituire l'Unione Sovietica nella guida dell'atletica europea, è davvero entusiasmante.

Maria Vittoria Trio, la diciottenne saltatrice torinese, non parteciperà alle gare essendosi rifiutata di sottoporsi alla visita medica di controllo.

FINALI

M. 400 PIANI MASCHILI: 1) Stanislaw Gredzinski (Pol.) 46"; 2) Badenski (Pol.) 46"2; 3) Kinder (Germ.) 46"3; 4) Weiland (Eg.) 46"5; 5) Krusmann (Germ.) 46"7; 6) Trousil (Cec.) 46"9; 7) Graham (GB) 46"9. Ritirato: Konig (Germ. Occ.) infortunato.

METRI 1500: 1) Bodo Tümmler (Germ. Occ.) 3'41"9; 2) Jazy (Fr.) 3'42"2; 3) Norpoth (Germ. Occ.) in 3'42"4; 4) Simpson (GB) 3'43"8; 5) May (Germ. Or.) 3'44"1; 6) Dehrtoghe (Bel.) 3'44"3; 7) Wadoux (Fr.) 3'44"5; 8) Szordykowski (Pol.) 3'45"8.

SALTO IN ALTO MASCHILE: 1) Jacques Maduhost (Fr.) m. 2,12; 2) Sainte Rose (Fr.) 2,12; 3) Skvortsov (URSS) 2,09; 4) Czernik (Pol.) 2,06; 5) Khmarskiy (URSS) 2,06; 6) Schillkowski (Germ. Occ.) 2,06; 7) Gavrilov (URSS) 2,06; 8) Nilsson (Svezia) 2,03; 9) Sieghart (Germ. Occ.) 2,03; 10) Medovarszky (Ungh.) 2,03.

LANCIO DEL DISCO FEMMINILE: 1) Christina Spielberg (Germ. Or.) m. 57,76; 2) Westermann (Germ. Occ.) 57,38; 3) Hentschel (Germ. Or.) 56,80; 4) Kleiber (Ungh.) 56,24; 5) Mikhailova (Bul.) 53,68; 6) Lotz (Germ. Or.) 53,34; 7) Nemcova (Cec.) 52,40; 8) Mertova (Cec.) 51,64; 9) Sherbakova (URSS) 50,56; 10) Stugner (Ungh.) 49,96; 11) Limberg (Germ. Occ.) 49,20; 12) ELIVIA RICCI BALLOTTA (It.) 48,80.

M. 400 PIANI FEMMINILI: 1) Anna Chemelkova (Cec.) 52"9; 2) Munkacsi (Ungh.) 53"9; 3) Noirot (Fr.) 54"; 4) Samotesova (URSS) 54"; 5) Genning (Germ. Occ.) 54"1; 6) Berthelsen (Norv.) 54"1; 7) Szabone Nagy (Ungheria) 54"3; 8) Louer (Ol.) 55".

PENTATHLON FEMMINILE: 1) Tikomirova (URSS) punti 4787; 2) Rosendahl (Germ.) 4765; 3) Exner (Germania Est) 4713; 4) Rand (GB) 4711; 5) Toth (Ungh.) 4704; 6) Mitzenwei (Germ. Est) 4675; 22) VETTORAZZO (It.) 4120.

DECATHLON MASCHILE: 1) Von Moltke (Germ. Or.) punti 7740; 2) Mattheis (Germ.) 7614; 3) Beyer (Germ.) 7562; 4) Klass (Germ. Est) 7446; 5) Aun (URSS) 7378; 6) Storozenko (URSS) 7172; 12) SAR (It.) 6904; 16) POSERINA (It.) 6856.

COPPA ROMANS

Scatto di Scaggiante nella volata tumultuosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Romans, 1

Bruno Scaggiante, della Coppi Gazzera di Mestre, si è aggiudicato la prima edizione della gara ciclistica «Coppa Comune di Romans» disputata su un circuito di km 17,500 da ripetersi otto volte.

Al quarto passaggio da Romans la corsa era condotta da Romano che aveva un vantaggio di circa 100 metri sul gruppo. Anche questo però veniva riacciuffato a metà del 5.o giro e se ne andavano immediatamente Gregori, Celanti, Zat e Scaggiante, che in pochi chilometri aprivano tra loro e il plotone il vuoto di 1'25". Mentre i quattro proseguivano nel tentativo, alle spalle si facevano luce sei corridori che iniziavano la rincorsa: Bianchin, Del Bianco, Vidotto, Talpo, Peccolo e Morosini.

All'inizio del 6.o giro Gregori transitava solo; a 20" passavano Scaggiante e Celanti e a mezzo minuto i sei inseguitori, che avevano agganciato Zat. Il gruppo era distaccato di 1'30". Poco dopo l'abitato di Versa avveniva il ricongiungimento, mentre il plotone si scuoteva dalla sua abulia.

La reazione del gruppo era guidata da Rossetto e Vian, coadiuvati da Zanatta e Camilli ed era proprio quest'ultimo che con un magnifico spunto riusciva da solo a riprendere i fuggitivi a soli 700 metri dal traguardo. La volata era tumultuosa: la iniziava Gregori che partiva ai 300 metri con alla ruota Vidotto, ma negli ultimi 50 metri lo sprint di Scaggiante era irresistibile. E per Bianchini e Camilli rinvenuti fortissimo, non c'era nulla da fare.

Ordine d'arrivo: 1) Scaggiante Bruno (Coppi Gazzera di Mestre) che compie il percorso di km. 1[illegible] in ore 3 e 11', alla media oraria di km. 43,620; 2) Bianchin Gianfranco (U. C. Trevigiani) s. t.; 3) Camilli Ivano (U. C. Montebellunа) s. t.; 4) Morosini Giuseppe (idem) s. t.; 5) Vidotti Vilmo (U. C. Vittorio Veneto) s. t.; 6) Peccolo Claudio (idem) s. t.; 7) Gregori Edoardo (Inter 1904 Trieste) s. t.; 8) Celanti Franco (G. S. Casagrande Udine) s. t.; 9) Zat Franco (G. S. De Luisa Zoppa Udine) s. t.; 10) Talpo Gianpietro (U. C. Mantovani Rovigo) s. t.

Luciano Alberton

HOCKEY SERIE A - SCONTRO DECISIVO IN VETTA

Monza-Triestina per lo scudetto

Mancano cinque giornate alla fine del campionato e una scadenza, indubbiamente la più importante dell'intera stagione, sta per maturare. Domani si giocherà a Monza il duello tra i campioni d'Italia e la Triestina, che per tredici settimane è passata invitta contro tutti gli avversari. Da questo scontro il campionato potrebbe svelare le sue carte e far cadere la maschera che da giugno copre in parte i protagonisti di questa equilibrata edizione.

Monza-Triestina: una battaglia affascinante. Non è la prima volta che le due squadre sono chiamate a un così alto cimento. In questi ultimi anni più e più volte biancorossi monzesi e alabardati si sono contesi faccia a faccia lo scudetto tricolore negli scontri diretti. Questa volta poi l'avvenimento assume maggior risalto: la Triestina non ha perso neppure una partita, mentre il Monza di sconfitte ne ha già avute due ed entrambe — e qui piace segnalarlo in maniera particolare — a opera delle squadre giuliane, la Triestina prima, il Ferroviario, proprio recentemente, dopo.

Siamo dunque alla resa dei conti. La Triestina ha ventidue punti con una media di «più tre», il Monza è un gradino più giù — a pari punti col Modena — con la media «più due». Alla Triestina basterebbe un pareggio e rimandare così l'eventuale saldo del conto nella trasferta coi modenesi. Al Monza è indispensabile la vittoria, il solo mezzo che possa servire ai monzesi per mantenere lo scudetto sulle proprie maglie. Perdendo contro la squadra di Cergol, Bolis dovrebbe rinunciare allo scudetto perchè tre punti di distacco rappresenterebbero un fosso quasi incolmabile. Una vittoria della Triestina gioverebbe anche al Modena, il quale, pur dovendo andare l'ultima giornata a Monza, avrebbe pur sempre il diretto rivale alabardato sul proprio campo. In casi del genere ogni pronostico è impossibile: è consigliabile quindi attendere domani sera.

Tutte le altre partite in programma in questo 14.o turno scadono di fronte al grosso duello di Monza. Il Modena giocherà in casa contro il fanalino di coda, il Lodi, e per i canarini i due punti sono d'obbligo, non possono sfuggire. A Bassano altro «derby»», questa volta protagonista il Breganze, che non può attardarsi oltre, pena l'aggravarsi della posizione in classifica. Marzotto-Novara è aperta a qualsiasi prospettiva, ma con la conquista dei due punti i lanieri farebbero un ulteriore salto in avanti, staccando le squadre di coda.

Sulla pista triestina avremo Ferroviario-Arengo. E' questa la penultima gara interna della stagione da parte dei ferrovieri, escluso il «derby» con la Triestina beninteso. Per i ragazzi di Bertuzzi, usciti onorevolmente dalla pista modenese, l'imperativo è unico: conquistare i due punti. L'impresa non appare difficile, anche se l'Arengo giocherà molte delle sue speranze di salvezza in questa seconda trasferta adriatica.

B. I.

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Ferroviario - Arengo	(4-4)
Modena - Lodi	(6-3)
Monza - Triestina	(2-5)
Bassano - Breganze	(4-11)
Marzotto - Novara	(1-5)

DOMANI IN PISCINA

Riunione natatoria in memoria di Bianchi

Domani sera alle 20.30, a conclusione della cerimonia ufficiale dello scoprimento, nell'atrio della Piscina, di un busto di bronzo di Bruno Bianchi, si svolgerà un incontro triangolare maschile e femminile di nuoto tra la rappresentativa di Trieste, la Fiat di Torino e lo S.K. di Lubiana. La competizione si prospetta tecnicamente rilevante per la partecipazione dei quattro nostri nuotatori reduci dagli «europei» di Utrecht, Cecchi, Dapretto, Pangaro e Spangaro, ai quali molto probabilmente si aggiungerà anche il nazionale giovanile Del Campo. La Fiat a sua volta presenterà, oltre al promettentissimo gruppo di giovani atleti, i più famosi Della Savia, Schiezzari, Bosio, Frattini e la Camino. La squadra di Lubiana ha annunciato la partecipazione del fortissimo Vrousek, al quale con molta probabilità si unirà anche il primatista jugoslavo dei 100 farfalla De Polo.

La presenza di questa schiera di validi nuotatori assicura alla riunione, che ancora una volta intende onorare la memoria del campione scomparso, un alto livello tecnico-agonistico per l'impegno che tutti gli atleti vorranno profondere anche in vista dei prossimi impegnativi confronti internazionali che li attendono prima della chiusura di questa annata natatoria italiana.

CONVEGNO ANIMATO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

STOCCATE MICIDIALI DI DEBBIO E BRIGHENTI

Abbastanza emozionanti le due corse di centro di iersera a Montebello. In ambedue i favoriti sono stati battuti.

L'atteso Opi attirava non poche simpatie e molte puntate venivano fatte sul figlio di Mistero vincente. Tutto sembrava concluso per il portacolori di D'Angelo che Baraldi aveva portato a primeggiare dopo un giro di corsa su Meco e Sferza, mentre Rango aveva sbagliato l'avvio, facendosi superare da Debbio. Al passaggio dell'ultimo giro Opi guadagnava diverse lunghezze agli inseguitori capitanati da Meco, ma appena imboccata la penultima curva allargava verso l'esterno della pista, come se volesse ritornare in scuderia. Per lui la corsa finiva a quel punto, anche perchè subito dopo sbottava in errore. Meco ritornava in testa, seguito da Sferza, poi Debbio che parava un attacco di Rango sulla piegata conclusiva. Ventaglio in retta d'arrivo, dove Rango non riusciva a perseverare e dove Meco veniva raggiunto prima da Sferza e poi da Debbio, che proprio sul palo segnava una chiara prevalenza sulla femmina.

Terzo successo consecutivo di Brighenti, plasmato a dovere da Lucio Piratti. Interessante la battaglia tattica e atletica fra il figlio di Falterona e il favorito Vivaldo da Rio, conclusasi con una micidiale stoccata del primo, che concludeva in un valido 1.22.8 su 2060 metri. Brighenti andava a condurre con un preciso lancio davanti a Wander. Vivaldo da Rio muoveva prestissimo alla carica e dopo un giro vinceva la resistenza del rivale per passare a condurre. A un giro dall'arrivo Caduceo in fase di attacco si squilibrava e anche Petronio perdeva il passo. Brighenti andava all'attacco negli ultimi 300 metri e in retta costringeva all'errore Vivaldo da Rio vincendo in bellezza.

Tre vittorie consecutive di Quadri.

M. G.

«Premio degli Allievi», L. 330.000 m. 1660: 1) Ivaldo (A. Quadri), 2) Gran Gala. 4 part. Tempo al km 1.30. Tot.: 36; 10, 10; (60). «Premio degli Ingegneri», L. 250.000 m. 1680: 1) Fiappone (A. Quadri), 2) Napea. 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 22; 12, 15; (36) 84. «Premio dei Medici», L. 315.000 m. 2100: 1) Augelli (A. Quadri), 2) Lizard. 7 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 33; 37, 30; (107) 89. «Premio delle Professioni» L. 400.000 m. 2100: 1) Debbio (M. Ciolli), 2) Sferza. 5 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 45; 18, 53; (168) 23[illegible]. «Premio degli Avvocati», L. 315.000 m. 1700: 1) Truce (L. Baraldi), 2) Priula, 3) Ega. 9 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 38; 21, 15, 25; (58) 191. «Premio dei Magistrati», L. 35[illegible] mila m. 2060: 1) Brighenti (L. Piratti), 2) Vivaldo da Rio 5 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 32; 15, 15; (44) 104. «Premio dei Giudici», L. 250.000 m. 1700: 1) Vittrice (G. Canini), 2) Picciotta, 3) Moruco. 8 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 69; 27, 28, 23; (126) 228. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 7.810 per 100 lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AMERICANO AL PREMIER INGLESE

Il costo dell'Armata del Reno sarà oggetto di trattative a tre?

Londra non ha escluso una iniziativa del genere, ma vorrebbe prima consultare gli alleati della NATO - Inopportuna per la Casa Bianca la proposta di ritirare truppe dall'Europa

Londra, 1

In un messaggio a Wilson, il Presidente americano Johnson ha proposto al Primo Ministro britannico discussioni tripartite (fra Granbretagna, Stati Uniti e Germania Federale) in vista di risolvere il problema del finanziamento dell'Armata del Reno. La notizia era stata pubblicata in mattinata dal «Times», in un articolo firmato dal redattore diplomatico. Successivamente, fonti ufficiali della Whitehall hanno confermato che Wilson e Johnson si stanno consultando già sul suddetto problema, e che sebbene nulla sia stato ancora deciso, non si esclude la posibilità di un incontro tripartito sul problema.

Sembra che il Governo inglese, per quanto ansioso di raggiungere al più presto un accordo con la Repubblica Federale tedesca allo scopo di ripartire più equamente il costo di 90 milioni di sterline per il mantenimento dei 50 mila uomini della «Rhine Army», ritenga che una eventuale trattativa tripartitica dovrà essere preceduta da contatti preliminari con gli altri membri dell'Alleanza atlantica.

Gli osservatori britannici si domandano inoltre fino a che punto la proposta del Presidente americano debba essere posta in rapporto con le pressioni che si vanno manifestando da qualche tempo a Washington, affinchè gli Stati Uniti procedano ad una «concentrazione» dei propri impieghi militari europei. A Londra si è preso atto dell'immediata risposta negativa alla richiesta avanzata in tal senso dal capo del gruppo senatoriale democratico sen. Mansfield. Tuttavia, in taluni circoli londinesi si ritiene che il diniego di Johnson riguardi prevalentemente la scelta del tempo. Lo lascerebbe intendere, del resto, la stessa formulazione del comunicato della Casa Bianca, in cui ci si limita a sottolineare come sia il Segretario di Stato americano Rusk che il Ministro della Difesa McNamara, ritengono che la risoluzione «non rappresenterebbe un passo utile nell'attuale fase».

In sostanza, di fronte all'immano triplice compito di alimentare il prolungato «boom» all'interno e la guerra del Vietnam, sostenendo nel tempo stesso un elevato sforzo difensivo in Europa gli americani — mentre la minaccia nel vecchio continente parrebbe attenuarsi — incomincerebbero a cedere, in parte inconsciamente, alle remote lusinghe di residui isolazionistici.

A Washington, intanto, un vasto dibattito nei settori politici e in seno al Governo si è subito delineato nelle ore seguite alla decisione di tredici senatori con a capo il leader democratico Michael Mansfield di presentare una risoluzione per la riduzione delle truppe americane in Europa. Questa mattina si è avuta la controffensiva dell'Amministrazione — che giudica il passo dei senatori «Inopportuno per la scelta del momento e il metodo» — con una presa di posizione contraria al documento Mansfield di un altro autorevole senatore democratico, Henry Jackson, presidente di una sottocommissione che ha di recente esaminato e dibattuto proprio la situazione NATO.

Un chiarimento sui possibili schieramenti a favore o contro la mozione è intervenuto anche stamani quando il leader repubblicano del Senato, Everett Dirksen, ha annunciato la sua opposizione formale alla proposta, formulando la previsione che la maggioranza dei senatori repubblicani lo seguirà nel dire «no» alla riduzione degli effettivi. La sorte della risoluzione è, tuttavia, tutt'altro che segnata in senso negativo, e Mansfield ha stamani confermato la insistenza dei promotori per un sollecito dibattito in aula subito dopo il voto sui diritti civili, che seguirà la festa del lavoro del 5 settembre.

La vasta gamma di opinioni e reazioni suscitate dalla proposta Mansfield per un «ritiro limitato» dall'Europa potrebbe essere così riassunta:

1) La Casa Bianca condanna il passo in quanto teme che esso possa provocare disordinate reazioni da parte degli alleati europei, che vedrebbero in esso una conferma di temute tendenze isolazionistiche degli Stati Uniti a favore di una «concentrazione sull'Asia». Fonti ufficiose preannunciano che il Presidente non darebbe seguito alla risoluzione, che non è vincolante, se essa fosse approvata.

2) Alcuni osservatori ed esponenti politici sono dell'avviso che la risoluzione non contrasti in fondo con gli interessi del Governo, in quanto rappresenterebbe una pressione e un incentivo verso gli alleati europei perchè diano un più consistente contributo all'apparato difensivo NATO e non considerino la presenza militare americana in Europa come un fatto scontato e «gratuito».

3) Le sfere responsabili del Dipartimento di Stato vedono nell'iniziativa un passo falso nei riflessi degli alleati della NATO, perchè ha infranto il principio della consultazione che dovrebbe essere valido, su questioni così importanti, anche nel caso di una azione autonoma del congresso, e nei confronti con l'Unione Sovietica e il mondo comunista, in quanto mostra gli Stati Uniti inclini a un ritiro limitato senza aver preteso un corrispettivo dall'altra parte nel senso di una parziale smobilitazione sovietica in Europa.

4) I circoli del Pentagono, infine, giudicano la proposta riduzione prematura sotto un profilo tecnico, in quanto secondo gli esperti militari il ponte aereo America-Europa per il trasporto rapido di truppe, pur attuabile al giorno d'oggi, diventerà una realtà corrente solamente verso la fine degli anni 1960.

TRETTNER E PANITZKI ALLA COMMISSIONE DIFESA

Numerose contraddizioni tra von Hassel e i generali

Non è escluso che si ricorra al confronto personale - Pubblicata l'intervista, già «censurata», di Krupinski

Bonn, 1

La Commissione parlamentare della Difesa si è riunita oggi a Bonn per ascoltare una relazione del Ministro Von Hassel circa le dimissioni dei generali Trettner e Panitzki, ed infine il punto di vista dei due ex Capi di Stato Maggiore della Bundeswehr e della Luftwaffe. Come si ricorderà, l'esonero di Panitzki dalla carica era stato provocato dalla sua intervista alla «Neue Rhein Zeitung», in cui venivano formulate gravi critiche contro von Hassel per quel che riguarda gli «Starfighter», mentre la giustificazione avanzata da Trettner per le sue dimissioni era rappresentata dal decreto del Ministro che autorizza l'attività sindacale nelle caserme. La Commissione di Difesa si è inoltre trasformata in Commissione d'inchiesta parlamentare (la domanda era stata presentata da un deputato socialdemocratico) per accertare le circostanze in cui è morto il pilota di «Starfighter» Siegfrid Arndt. Il deputato cristiano democratico Karl Damm è stato incaricato di fare una relazione in materia.

Alcuni membri della Commissione della Difesa hanno lasciato capire, alla fine della seduta di questa mattina, che fra le parole pronunziate dai generali e quelle di von Hassel esistono numerose contraddizioni, che dovranno, in caso di necessità, venire chiarite in un confronto personale. I deputati hanno fatto notare che Trettner e Panitzki, che hanno esposto il loro punto di vista dopo von Hassel, hanno aggiunto altre dichiarazioni che non erano contenute nel testo scritto dei loro discorsi. La seduta della Commissione è proseguita nel pomeriggio senza la partecipazione di membri del Governo o della Bundeswehr.

Intanto l'intervista che il generale della «Luftwaffe» Krupinski (soprannominato «mister Starfighter») aveva concesso allo «Spiegel» ma che era stata «bloccata» dal Ministro della Difesa per il suo «tono arrogante», viene ora pubblicata dalla «Bild Zeitung». Il popolare giornale di Amburgo intensifica così ulteriormente la sua già violenta campagna contro il Ministro federale della Difesa von Hassel.. Sotto il titolo «Il generale vuota il sacco», la «Bild Zeitung» riferisce le critiche di Krupinski (che si è difeso dall'accusa di arroganza affermando di essere stato solo estremamente franco), che vanno dall'affare degli «Starfighter» all'organizzazione del Ministero della Difesa.

A proposito degli «Starfighter», Krupinski dichiara che la tragica serie di incidenti di questi ultimi anni non va imputata (come è stato spesso affermato) solo all'«incapacità» dei piloti ma anche a quella di alcuni responsabili del Ministero, e che anzi, se questi ultimi avvessero avuto la stessa preparazione dei piloti «molte cose non sarebbero accadute». Il generale inoltre denunzia una serie di deficienze nell'equipaggiamento della «Bunderswehr», in particolare per quel che riguarda il salvataggio in mare.

MILOVANOVIC UCCISO da un sicario ribelle?

Bonn, 1

Il Presidente del Comitato dei croati in esilio, con sede a Berlino, Branco Jelic, è convinto che l'assassinio di Sava Milovanovic, l'impiegato dell'Ufficio consolare jugoslavo di Stoccarda morto ieri per mano di un connazionale, abbia carattere politico. Branco Jelic ha dichiarato che Milovanovic, che apparteneva all'«UDBA» (la polizia politica jugoslava) avrebbe ingaggiato come agente il giovane spalatino Franjo Goreta, consegnandogli una rivoltella ed una lista di croati da uccidere. All'ultimo momento, il Goreta, che la sera del delitto si trovava allo stesso tavolo della sua vittima in un ristorante di Stoccarda, avrebbe cambiato idea e avrebbe puntato l'arma sul Milovanovic.

UN PIANISTA ITALIANO in finale al «Busoni»

Bolzano, 1

La giuria del Concorso internazionale «Ferruccio Busoni» ha comunicato ieri a tarda sera i nomi dei pianisti che parteciperanno alle finali del concorso stesso: Dennis Davies (USA), Ivan Gekov (Bulgaria), Richard Goode (USA), Sonia Goulart (Brasile), George Katz (USA) (fuori concorso per superati limiti d'età), Vladimir Krpan (Jugoslavia), Albert Lotto (USA), Israela Margalit (Israele), Garrick Ohlsson (USA), Giuseppe Scotese (Italia).

CONFERMA DA PARTE DEL MINISTERO DELLA SANITA'

La «strage» di Oppido M. dovuta ad anticrittogamici

Infondate le voci sul «pane con il topicida» - Uno solo degli avvelenati ancora all'ospedale

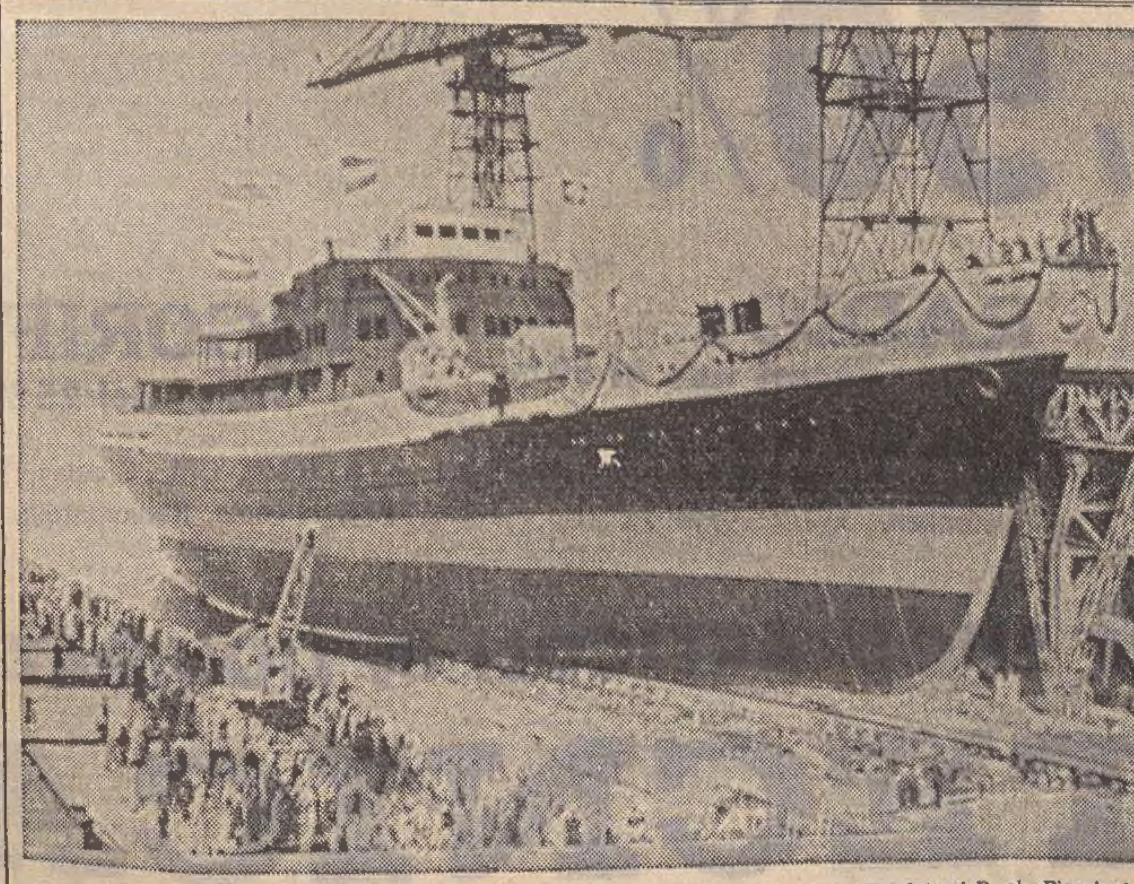
Roma, 1

In riferimento ai noti avvenimenti di Oppido Mamertina, il Ministero della Sanità ha confermato oggi che la causa del grave episodio è da attribuirsi ad intossicazione da esteri fosforici, che formano la base degli anticrittogamici usati in agricoltura. Come già precedentemente comunicato sono in corso approfondite indagini intese ad accertare definitivamente il veicolo della sostanza tossica. La situazione sanitaria locale viene attentamente seguita dagli organi del Ministero che proseguono nella adozione delle misure di carattere cautelativo ritenute necessarie.

Per quanto riguarda le condizioni degli intossicati, soltanto Francesco Morabito di 68 anni, è ancora ricoverato nell'ospedale civile di Oppido Mamertina in seguito alla grave forma di avvelenamento collettivo che, com'è noto, ha causato la morte di nove persone: otto bambini ed una donna anziana. Quest'ultima, Concetta Musicò di 37 anni, era la moglie del Morabito, e morì come hanno accertato i medici, per infarto, poco dopo essere stata colta dai dolori addominali. I due avevano mangiato un'insalata di pomodori e cetrioli raccolti nel loro orticello, nel rione Tuba. Le condizioni del Morabito non destano preoccupazioni; egli, infatti, è trattenuto in ospedale soltanto per motivi precauzionali.

Negli ultimi giorni si erano diffuse in paese voci secondo le quali l'intossicazione sarebbe stata prodotta da pane, nell'impasto del quale era andata a finire casualmente una sostanza topicida. Secondo queste voci tale pane sarebbe stato fatto domenica 14 agosto, da una vecchietta e numerosi abitanti del quartiere Tuba, l'avrebbero acquistato. Alcuni pezzi di questo pane furono sequestrati subito dopo la tragedia dagli esperti del Ministero della Sanità ed inviati a Roma per gli accertamenti, insieme con i resti di una gallina che sarebbe morta dopo aver mangiato briciole di questo stesso pane.

Il medico provinciale di Reggio Calabria, dott. Lamia — accompagnato dall'ispettore prof. Lo Negro dell'Istituto superiore della Sanità — si è recato oggi ad Oppido Mamertina per raccogliere altri elementi relativi a questa ipotesi formulata in paese. Si è anche appreso che le briciole dello stesso pane, ritenuto avvelenato, sono state date dal carabinieri in pasto ad un'altra gallina, che però non è morta. Il Sindaco di Oppido Mamertina, prof. Gerardo Carbone, ha dichiarato stasera: «La gallina morta dopo aver mangiato il pane ritenuto avvelenato era di proprietà del capo degli spazzini comunali, Impelliccieri, il quale nella tragedia ha perduto tre figli. La donna che l'ha venduto nega. Ella afferma che l'impasto fu fatto da una sua nipote. Quest'ultima, che è stata interrogata, ha dichiarato di averlo mangiato anche lei e di non essersi sentita male».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Isole Azzorre — Il piroscafo olandese «Prins der Neederland» (qui in una foto d'archivio durante il varo), ha urtato la scorsa notte contro uno scoglio a Sud dell'isola di Flores, minacciando di affondare. Tutti i 170 passeggeri e gli 80 uomini d'equipaggio hanno raggiunto terra sani e salvi facendo uso delle scialuppe di bordo. Successivamente la nave è stata presa a rimorchio da un piroscafo greco che l'ha trainata in porto per le prime riparazioni d'emergenza

AL PALAZZO DI VETRO SI PROFILA UNA GRAVE DEFEZIONE

U THANT DECISO A LASCIARE IL SEGRETARIATO DELLE N. U.

Non accetterà un secondo mandato - Movente principale la delusione per la fallita azione di pace per il Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha fatto conoscere stamane la sua decisione di non accettare un secondo mandato quinquennale, allo scadere di quello corrente, il 3 novembre: in una dichiarazione di mille parole diffusa fra le 117 delegazioni, U Thant ha indicato i motivi che l'hanno indotto a non aderire alle insistenze unanimi e giunte da ogni direzione: dal Papa, da un folto gruppo di parlamentari americani, dal Presidente Johnson. U Thant ha riaffermato la sua «fede incrollabile» nell'organizzazione, ma ha espresso scoramento e insoddisfazione per il prolungarsi della guerra nel Vietnam, per il mancato raggiungimento della «universalità» dell'ONU con l'ammissione della Cina comunista, per la modestia degli sforzi delle grandi potenze per il perseguimento della pace e la lotta alla povertà nel mondo.

Nella lunga dichiarazione, il cui contenuto era in buona parte scontato, U Thant prega i Paesi membri di non fraintendere i motivi della sua decisione e di credere nella sua fiducia e dedizione all'ONU; quindi, spiega esser sua opinione che un Segretario generale non debba servire per due mandati, e dichiara che la guerra nel Vietnam «suscita la più profonda preoccupazione», in lui personalmente. «La crudeltà di questa guerra — continua —, le sofferenze da essa causate nel popolo vietnamita sono un costante rimprovero alla coscienza dell'umanità».

U Thant lamenta poi che le grandi potenze non abbiano fatto progressi verso un decisivo sforzo congiunto per la pace e per la lotta alla povertà nel mondo. Tornando al Vietnam, il Segretario generale esprime l'avviso che «la pressione degli eventi spinga irriducibilmente verso una guerra di prima grandezza, mentre gli sforzi per capovolgere questa tendenza sono rimasti disastrosamente indietro». «Secondo me — prosegue U Thant — viene ripetuto il tragico errore di contare sulla forza e sui mezzi militari, in un'illusoria ricerca della pace».

Al Palazzo di Vetro, non si vive in queste ore un'atmosfera di crisi, come quella che seguì alla morte di Dag Hammarskjoeld nel 1961. L'atmosfera di oggi è, piuttosto, di profondo rammarico per l'uscita di U Thant. Il Segretario generale, si dice da più parti, ha però anche lasciato un messaggio valido: non accettando di servire per un altro quinquennio una ONU indebolita come strumento di vita internazionale, egli ha rivolto un'esortazione alle Potenze, perchè facciano di più per rafforzare l'Organizzazione.

In molti settori si è delineata subito la tendenza a non accettare supinamente la decisione di U Thant: il delegato sovietico, Fedorenko, che proprio oggi ha assunto la presidenza mensile del Consiglio di Sicurezza, ha iniziato consultazioni per la convocazione dell'organismo, il quale potrebbe perlomeno chiedere a U Thant di restare in carica finchè non sarà definita la questione della nuova nomina. I dieci membri non permanenti del Consiglio si sono riuniti per discutere le possibili «iniziative di dissuasione» nei confronti di U Thant.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Minneapolis — Questo è il tenente pilota dell'aviazione navale americana Robert Adams, detentore di un record quasi eccezionale: abbattuto due volte nel cielo del Nordvietnam è stato entrambe salvato dagli elicotteri. E' inoltre il primo pilota americano che sia sopravvissuto dopo che il suo aereo era stato colpito da un missile russo. Nella foto il tenente assieme alla madre

FANFANI CANDIDATO alla sua successione?

Roma, 1

La decisione di U Thant di ritirarsi dalla carica di Segretario generale dell'ONU ha fatto tornare alla ribalta le voci su una candidatura dell'on. Fanfani per la successione: voci in tal senso sono state diffuse in ambienti internazionali, dove si è ricordato che, a favore di un incarico a Fanfani, vi è il suo recente passato all'ONU, con i suoi tentativi di mediazione nel Vietnam, lo impegno per la questione del disarmo e quello per i problemi dei Paesi sottosviluppati, nonchè la sua posizione favorevole all'ammissione della Cina all'ONU. I Paesi afroasiatici tuttavia, secondo le voci suddette, non sembrano gradire completamente la candidatura Fanfani, per il fatto che egli, quale presidente dell'Assemblea generale, non accettò alcune risoluzioni anticolonialiste.

NONOSTANTE LE GRAVOSE MISURE RESTRITTIVE AL MERCATO CREDITIZIO

L'aumento dei prezzi agricoli minaccia l'economia americana

Comincia a farsi strada l'idea di ricorrere piuttosto a iniziative fiscali per far fronte in maniera drastica alla crescente pressione inflazionistica

Washington, 1

Il fronte economico e finanziario degli Stati Uniti è di nuovo in fermento, alla luce di dati delle ultime ore che hanno indicato aumento di prezzi agricoli, preludio di aumenti dei generi alimentari, e della diminuzione di 116 milioni di dollari nelle riserve auree nel mese di luglio, la più forte perdita mensile in più d'un anno. Il dato che riveste un significato attuale per l'economia interna è quello dell'aumento dei prezzi agricoli, e il senatore Russel Long, vice capogruppo democratico, lo ha citato in una denuncia delle tendenze inflazionistiche. Il senatore Long ha presentato formalmente la sua proposta di sospendere la agevolazione del credito fiscale del 7 per cento sugli investimenti. La misura, a suo avviso, porrebbe un freno agli investimenti per nuovi impianti, che ora sono stimolati dal credito fiscale.

La proposta del sen. Long sembra trovare favore in alcuni circoli dell'Amministrazione. Non si penserebbe cioè più in termini di un aumento generale delle imposte sul reddito, ma di misure indirizzate direttamente al settore industriale, come la sospensione del credito o un aumento delle imposte sulle società. In una deposizione dinanzi alla Commissione per il regolamento della Camera, il Sottosegretario al Tesoro Joseph Barr ha menzionato la possibilità di misure fiscali nell'attuale sessione del Congresso, piuttosto che dopo l'approvazione dei bilanci. In precedenza, l'Amministrazione aveva affermato la necessità di attendere la definizione dei bilanci preventivi per poter valutare la spesa pubblica e in base a questa definire la questione fiscale.

Russel Long, che è presidente della Commissione finanziaria del Senato, ha anche proposto misure di controllo sul credito, sui prezzi e sui salari. La pressione di molti settori a favore di misure fiscali si è rinnovata dopo una serie di aumenti dei tassi d'interesse bancari. Alcuni ambienti hanno avuto l'impressione che un impiego esclusivo di leve creditizie e valutarie per porre freno all'inflazione potesse in definitiva danneggiare seriamente l'economia. E' per questo che sono state invocate di nuovo le misure fiscali, che la Casa Bianca ha sempre cercato di allontanare: queste, affermano i critici degli aumenti dei tassi di interesse, sarebbero drastiche, ma perlomeno efficaci.

A quest'ultimo proposito lo editoriale che appare questa settimana nella rivista economico-finanziaria «Business week» domanda se non sia troppo tardi per un aumento delle tasse, e prosegue sottolineando l'urgenza per il Governo di adottare drastici provvedimenti per arrestare la spirale inflazionistica, prima che la totale paralisi pre-elettorale impedisca ogni iniziativa. Gli ottimi risultati raggiunti dagli Stati Uniti negli ultimi cinque anni — risultati di cui non tutti, ancora, sanno valutare l'importanza — non servirebbero a niente, se l'Amministrazione Johnson non dimostrasse di sapere come affrontare i problemi che si presentano quando si giunge all'apice del «boom».

Finora, la politica di stabilizzazione seguita dal Governo si è basata esclusivamente su misure di carattere monetario e ciò ha significato un continuo aumento del tasso di interesse nell'intento di evitare che la facile disponibilità di capitali potesse superare il saggio di incremento dell'economia; ma ora, prosegue «Business week», con un tasso di interesse che è il più alto raggiunto nello spazio di due generazioni (superiore al 6 per cento) e con la domanda di credito che non accenna a diminuire, è necessario applicare altri provvedimenti che possano agevolare il prevedibile incremento economico e nello stesso tempo evitare quel genere di espansione monetaria che porta all'inflazione.

Il Ministro del Tesoro Henry Hom Fowler, forse inavvertitamente, la scorsa settimana ha detto: «Certamente, per limitare il credito vi è un sistema migliore di quello di aumentare il prezzo». Egli ha ragione, dice «Business week»: un inasprimento fiscale accompagnato da una riduzione delle spese governative non essenziali è, infatti, l'unico modo per mantenere sotto controllo i sintomi inflazionistici che oggi si presentano. Le misure di carattere monetario possono, entro certi limiti, assorbire la eccessiva domanda, ma solo con provvedimenti fiscali si può riuscire a bilanciare il flusso con ciò che l'economia può produrre.

UNA DISASTROSA SCOSSA TELLURICA IN GRECIA

Centinaia di abitazioni distrutte a Megalopolis

Anche molti villaggi della zona sono stati devastati - Finora si parla soltanto di alcune decine di feriti

Megalopolis, 1

Una forte scossa di terremoto ha distrutto un centinaio di case a Megalopolis alle 16,23 di oggi, causando il ferimento di decine di persone. Un ponte sul fiume Alfio, a Nord-Ovest della città, è rimasto danneggiato in modo piuttosto grave, ma non corre pericoli di crolli. La scossa principale è stata seguita da cinque o più scosse minori. Gli abitanti della zona, per lo più contadini che occupano case a un solo piano, sono fuggiti in strada mentre cadevano i primi calcinacci. Per stanotte, a causa della paura di altre scosse più disastrose, quasi tutti si sono apprestati a dormire all'addiaccio. La polizia ha comunicato di non poter affermare con certezza se qualcuno sia rimasto vittima della scossa tellurica.

Secondo dati ufficiali, a Marathousa, dieci chilometri da Megalopolis, 35 case sono crollate, mentre 25 edifici sono andati distrutti nel vicino villaggio di Plaka. Vi sono anche notizie secondo cui non meno di 25 altri villaggi sarebbero stati duramente colpiti dal sisma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro e indimenticabile

Luigi Ottaviani

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Arturo Gamba

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

JOLANDA con il figlio CARLO

Nel III anniversario della morte della nostra cara

Ines Miniussi in Grusovin

il marito CARLO e il figlio CARLETTO la ricordano con immutato dolore.

Ricorre oggi il primo triste anniversario della dolorosa scomparsa della nostra adorata

Iolanda Cervini

La ricordano con immutato amore ed infinito rimpianto il marito, i figli, il genero, il nipotino, le sorelle, il fratello, i parenti tutti e le sue care amiche.

Una prece

2 settembre 1966

Ricorre oggi il V anniversario della dipartita di

Vincenzo Pedarra

La famiglia Lo ricorda con affetto a quanti Lo conobbero.

† Il 1° settembre è mancato al nostro affetto il caro

DOTT.

Carlo Prelog

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la figlia MARISA con il marito FRANCO e il piccolo ALESSANDRO, il figlio GIANCARLO, il fratello e le sorelle con le famiglie e i parenti tutti.

Un riconoscimento al prof. Carravetta e al personale tutto della II Div. Chirurgica e un affettuoso grazie al dott. Mileno Prelog che lo ha seguito fino agli ultimi istanti con amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al dolore:
— nonna GINA
— la cognata MARIUCCIA con il marito IVO e ANNALISA
— i nipoti MAISI e GIANNI e famiglia
— MARIO e WILMA LAKOTA
— OTTORINO, TINI e PAOLO PAULIN
— NADA ed ERNESTO GOMEZEL
— MIMI TOMASI
— il cognato ARMANDO con la moglie OLGA e LIDA

†

Rodolfo Desillia

Tenente d'artiglieria
Ruolo d'Onore campagna 1940 - 1945
Croce di guerra
Invalido di guerra

è morto.

LA FAMIGLIA

† Il 1° settembre si è spento serenamente

Alfredo Carmi

Capo Stazione Principale a r.

Dolenti ne danno il triste annuncio i familiari.

Un grazie particolare al Primario, ai Medici e al personale tutto della III Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Gruppo Pesca del DOPOLAVORO FERROVIARIO si associa al lutto della Famiglia per la scomparsa del caro amico.

† Il 1° settembre si è spento serenamente

Giovanni Salvi (Snaier)

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO e NEREO, il fratello ANDREA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 settembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto le congiunte famiglie POLI e LONZA.

† E' mancato al nostro affetto

Giovanni Taucer

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 18.30 da Prosecco.

† Il 1° settembre si è spenta

Rosa Slavez v. Cescutti

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Maria Meriggi**

si è spenta addì 31 agosto lasciando nel dolore i parenti e l'amica MARIA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 dall'Ospedale della Maddalena.

Famiglie GASPERINI - FONTI - PLANI

† I funerali di

Angelo Candusio

seguiranno oggi 2 settembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie BUCAVELLI-VIO porgono commossi ringraziamenti e riconoscenza ai medici della III Div. Medica dell'Ospedale Maggiore, alle Rev. Madri, alle infermiere per le amorevoli cure prodigate alla nostra cara sorella

Gemma

e a quanti in varia guisa vollero prendere parte e onorare la memoria della defunta.

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso e riconoscente per le tante attestazioni di affetto e stima tributate alla nostra cara

Maria Grossich v. Tonetti

si esprime, nell'impossibilità di farlo personalmente, la più viva gratitudine ai parenti, agli amici, nonchè a tutte le buone persone che in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Famiglia CADORINI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile

Franco

ringraziamo di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai Medici e al personale del Reparto Neurochirurgico dell'Ospedale Maggiore, al Seminario, agli altri Sacerdoti e al personale della Manifattura tabacchi.

Famiglie DESCO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

BAMBINAIA ore diurne e serali offresi. Telefonare 36315 dalle 12.30 alle 14.30. 12979 A

SIGNORINA referenziata offresi bambini alcuni pomeriggi. Cassetta 31189 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

BRAVA onesta media età amante bambini cercasi casa moderna. Telefonare 68695. 12963 B

CERCASI prestaservizi mattinata. Telefonare 61326. 51078 B

DOMESTICA tuttofare stabile, referenziata cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Telefonare 69008 ore pasti. 32372 B

DOMESTICA mezzo servizio cercasi. Telefonare 30179. 51104 B

DOMESTICA stabile capace governo casa signorile cercasi per Duino. Tel. 20857. 51034 B

PUERICULTRICE diplomata per bambino 22 mesi cercasi ottimo trattamento casa signorile. Telefonare 61416. 51040 B

STABILE capace per casa signorile tre adulti, elettrodomestici, tutto sinteco, paga massima, eventualmente prestaservizi tutto il giorno Soltanto referenziate. Telefonare 96416. 51032 B

C Richieste d'impiego L. 20

DATTILOGRAFA offresi. Telefonare 36315 dalle ore 12.30 alle 14.30. 12979 C

PENSIONATO già dirigente ramo alimentare perfetta conoscenza lingua tedesca primarie referenze offresi a seria ditta per incarichi di fiducia anche saltuari. Cassetta 51116 C SPI.

SIGNORA 40enne offresi assistenza anziani, anche notte. Cassetta 12981 C, SPI.

23ENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi seria ditta. Telefonare pomeriggio 45256 51062 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PER pulitura sgombero disinfettazione di soffitte cantine abitazioni ed asporto materiali inutilizzabili telefonare n. 50995 ore 13-15. 51124 CC

A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 9089 CC

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 50261. 51100 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC

CUCITRICE a domicilio offresi. Tel. 41380. 12977 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Telefonare 225297. 30965 CC

IMPIANTI acqua gas riparazioni sostituzioni scaldabagni idrosanitari rubinetterie. Telefonare 723739. 31289 CC

MURATORE piastrellista esegue opere murarie intonaci pavimenti rivestimenti. Telefonare 62850 pomeriggio. 31235 CC

PITTORE decoratore offresi. Telefonare 71234. 31197 CC

PITTORE decoratore esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 31209 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA parrucchiera e mezzalavorante cercansi. Telefonare 90762. 32348 D

APPRENDISTA banconiera / e cerca degustazione. Tel. 31342. 51112 D

APPRENDISTA banconiera cercasi prontamente turno diurno. Tel. 94247. 12975 D

APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno-croato, presentarsi Emporio Tessuti, Mazzini n. 40. 31175 D

APPRENDISTA per profumeria cercasi. Presentarsi L'Antro del Profumo, Mazzini 36. 12957 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar, viale D'Annunzio 14, telef. 90910. 12983 D

APPRENDISTE commesse cerca SPA Magazzini Standa Filiale di Trieste. Presentarsi subito uffici viale XX Settembre 20. 3045 D

ASSUMIAMO indossatrice disposta viaggi saltuari; presentarsi subito ore 16-18 via Romagna 24, Del Rosso. 51088 D

ASSUMO sarta pratica et pellicciaia anche lavoro casa. Mazzini 28. 51076 D

CERCASI apprendista pasticciere. Telefonare 24759 alla mattina; alla sera 51240. 31117 D

CERCASI tecnico esperienza impianti elettromeccanici conoscenza perfetta inglese. Cassetta 32250 D SPI.

CERCASI lavorante parrucchiera o mezzalavorante, capaci manicure. Tel. 95925. 12995 D

CERCASI apprendista commessa-o aiuto commessa, presentarsi panificio Zavadlal via via dell'Istria 16. 51024 D

CERCASI cameriera per trattoria. Presentarsi mattinata 9-11 via dell'Istria n. 3. 51038 D

CERCASI commesso 20-35 anni. Alimentari Gerbini, via Battisti 31. Ottima retribuzione. Tel. feriali 50797, 95312. 9009 D

COTTIMISTI espertissimi confezione travetti solaio, cerca impresa. Telefonare 37828. 51052 D

LAVORANTE pellicciaia ed apprendista cercansi; ottima rimunerazione. Pellicceria Zoe, via Roma 17. 51068 D

MEZZALAVORANTE manicure cercasi salone Maria Pia. Telefono 68322. 51060 D

RAGAZZO/A cerca caffè orario diurno. S. Giustina 18 - Tel. n. 29075. 32358 D

STABILIMENTO confezioni Beltrame assume apprendiste sarte e lavoranti macchiniste. Presentarsi in via Besenghi 13. 3044 D

TECNICO specializzato elettrodomestici cercasi; presentarsi solo se esperienza. Radiotrevisan, via S. Nicolò 21. 51106 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI camera cucina centralissima 13.000 mensili. Via Slataper 14. 51096 F

CENTRALISSIMA stanza indipendente affitterei distinto. Telefonare 67201. 51092 F

MOBILIATA centrale primo piano per due persone. Tel. 62455. 51094 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35796. 3037 G

ABILISSIME tagliatrici- modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G

ACCONCIATURE, estetica, viso corpo, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 50826 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

ESAMI maturità italiano, tedesco, tecnica bancaria, computisteria, stenografia. Giulia 26. 31229 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI stanza cucina gabinetto zone diverse 10.000 - 12.000 - 15.000 - 18.000; zone Piccardi, Carducci, 2 stanze cucina gabinetto ripostiglio 25.000 - 35.000; seminuovi, zona Padovan, Stadio, F. Severo, 3-5 stanze servizi riscaldamento ascensore da L. 40.000 a 70.000; altri mobiliati. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656.

A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento inizio viale Miramare, 6 camere servizi primo piano ascensore adatto molti usi; magazzino v. Rossetti 40 mq. libero 8.000 mensili; locale XX Settembre, 90 mq. adatto molti usi; casa nuova zona Tribunale, 4 camere cucina bagno 30 mila mensili. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 51110 I

A NUOVI tristanze bagno centralnafta via Flavia affittansi L. 39.000. AGEP Crispi 14. 51054 I

A. PRIMINGRESSO VII p. signorile salone biservizi terrazze affittasi. AGEP Crispi 14. 51056 I

AFFITTASI Marina, appartamento sei stanze doppi servizi ascensore termonafta. Telefonare 30321. 51114 I

AMMOBILIATO cucinino, soggiorno, camera, bagno, salotto, ascensore, terrazza affittasi. Telef. 26120. 12993 I

APPARTAMENTINO due stanze cucina con spiovente, gabinetto scale, paraggi Ospedale affittasi. Offerte cassetta 13007 I, SPI.

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili poche spese affittasi. Amministrazione Crispi n. 9. 51080 I

APPARTAMENTO completamente arredato due stanze letto, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi Salita Montanelli lire 70.000 mensili durata minima un anno, Amministrazione Spagnul, tel. 24-627. 31159 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, cucina, I piano via Lavatoio, adatto anche ufficio affittasi lire 33.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telefono 24-627. 31161 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina 26.000; camera con focolaio 7.000 affittansi. «La Commerciale» - Torrebianca 24. 51120 I

APPARTAMENTO da rimettere completamente a posto, secondo piano, centralissimo, sei stanze, affittasi. Offerte cassetta n. 13007 I, SPI.

APPARTAMENTO piazza BORSA, 3 stanze cucina bagno ripostiglio affitta fine settembre Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51084 I

APPARTAMENTO ammobiliato, centrale 2 stanze cucina bagno affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51084 I

APPARTAMENTO via FABIO SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli ripostiglio centralnafta cantina ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51084 I

APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO, signorile, una stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 51084 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento libero 1.o novembre affittasi 35.000. «La Commerciale» - Tel. 35904. 51120 I

ATTICO lussuoso salone, due stanze, una stanzetta, doppi servizi, vastissime terrazze, affittasi via Milano 17, rivolgersi portiere. 31159 I

CEDO appartamento in affitto casa nuova soggiorno cucinino bagno camera centralnafta ascensore 25.000 circa rilevando arredamento completo. Telefonare 94800 ore 14.30 - 15.30. 32242 I

MONFALCONE: affittasi locale già bar con eventuale appartamento quattro stanze. Telefonare 74831. 400 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCANSI appartamenti lusso: attico, 4 camere servizi; altri 2-3-4 camere palazzi nuovi panoramici. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 51110 L

A.A. APPARTAMENTO 3-5 stanze comforts cercasi in affittanza per famiglia distintissima. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51118 L

A.A. CERCASI quartierino 1-3 stanze in affittanza pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51118 L

A. APPARTAMENTO lussuoso, comforts ascensore possibilmente vista panoramica cercasi in affitto. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51118 L

ALTO funzionario cerca affitto appartamento 5 stanze, possibilmente Barcola. Telefono 0432-92287 ore 10-12. 3035 L

APPARTAMENTO panoramico, due-tre stanze, salone, doppi servizi, centralnafta, possibilmente garage cercasi affitto. Telefonare 44200. 12953 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste - Battisti 12, Monfalcone, Corso 25. 32366 M

PIANINO piastra metallica incrociato garantito vendesi occasionissima. Carducci 32, II. 51122 M

SPARHERD Zoppas 6000; stufa 4000; carrozzella gemelli lettino materassi suste vendo. Bosco 12 magazzino. 51074 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI vasi cinesi quadri tappeti stanze letto pranzo salotti mobili ufficio per Veneto telefono 31428. 31263 N

A.A.A.A.A. ATTENZIONE rigattiere acquista cineserie soprammobili quadri salotti camere letto pranzo cucine per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551. 32300 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 32272 N

A ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 31181 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale) 50630 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

DITTA cosmetica cerca rappresentanti con automezzo proprio età non superiore ai 30-35 anni, per le zone di Trieste, Udine, Gorizia, possibilmente già introdotti ramo cosmetico. Scrivere cassetta 12/P SPI Bolzano. 6276 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ACQUISTEREI Opel Kadet perfetta. Tel. 44663 dalle 12 alle 15. 51030 Q

ATTREZZATURE per autofficine, sollevatori idraulici, rettifiche testate motori, vasche lavaggio motori, rettifiche freni disco e tamburo, chiavi dinamometriche ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

BELLA Bianchina panoramica radio trombe, Motobi bicilindrica, condizioni Agip Severo 2. 51028 Q

DAUPHINE 1959 efficientissima 100.000 vendo. Telefonare 28608. 51042 Q

GIULIETTA '63 vende Savra, Ghega 6. 107 Q

KARMANN Ghia 1963 perfetta vendesi. Tel. 35783. 51082 Q

MOTOSCAFO Bora 2/B come nuovo vendesi. Tel. 24018. 51106 Q

VENDESI 600 e 500 D ottimo stato, visibili Auto Edy, via Giulia 55. 12991 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A.A.A.A. VENDONSI: trattoria centro lavoro controllabile; decreto trattoria per apertura locale bar buffet; tabacchi giornali alcoolici superalcoolici; terreni per costruzioni Rossetti, Sonnino, Santa Croce. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 51110 R

CARTOLERIA mercerie forte lavoro straoccasione cedesi compresa merce 2.500.000. «Italico», corso Italia 29. 51064 R

SALONE cerca lavorante veramente capace eventualmente in gestione, telefonare 730982. 32390 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. ACQUISTASI appartamento o casetta con giardino anche in disordine. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Telef. 68656. 51118 S

A. NUOVO VI p. bistanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, vendesi facilitazioni. AGEP Crispi 14. 51058 S

ACCETTIAMO prenotazioni bellissimi appartamenti zona signorile consegna 1967. Telefono 68885. 51102 S

AFFARONE, con sole 600.000 acconto, saldo piccole rate, vendo appartamentini liberi. Visitare ore 17.30-19.30, vicolo Castagneto 69; rivolgersi in cortile giorni feriali. 53687 S

ALLOGGI prontingresso, 2 - 3 camere ogni comodità ascensore centralnafta vista mare tram ogni direzione vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, autobox massime facilitazioni. Via Baiamonti 103 - Tel. 816263. 51090 S

APPARTAMENTI seminuovi v. Commerciale, S. Giacomo, Colonia, S. Vito, Baiamonti, 2-3 stanze comfort, vendonsi. Telefonare 31335. 32274 S

APPARTAMENTI corso costruzione F. Severo e Monte Cengio 1-2-3-4 stanze soggiorno cucinino o cucina, rifiniture moderne, agevolazioni pagamento, mutuo ventennale, vendonsi. Rag. Marangon, via Toro 4, telefono 55300. 12919 S

APPARTAMENTO via Locchi primo piano due stanze cucina bagno ascensore centralnafta vendesi L. 1 500.000 acconto rimanente rateizzato impresa Egena via Roma 28 Tel. 38585, 38212. 15022 S

APPARTAMENTO zona BESGHI, 2 stanze soggiorno cucino bagno poggioli centralnaf ascensore vende primingres Immobiliare CIVICA, piazza Giovanni 4 - Tel. 61712. 5108

ATTICO condominio centr cercasi. Tel. 35303. 3112

CASETTA periferia, buone c dizioni, anche da restaura possibilmente con vista lib cercasi. Cassetta 12997 S, S

OCCASIONE vendo vicina via Besenghi villa libera, van 2 appartamenti indipendenti mq. scoperto L. 31.000.000. S vere Cassetta 23 C, SPI Ud 627

QUARTIERINO nuovo semin vo, rendita, contanti, cerco. C setta 12971 S, SPI.

TERRENI per costruzioni v donsi o permutansi. Tel. 68 5110

TERRENO 1000-1500 mq. Ca nara, Statale 202, Muggia, costruzione casetta cercasi. ferte dettagliate specificando prezzo Cassetta 12997 S, SPI.

TERRENO altipiano, pian giante acqua luce vendesi casionissima L. 250-300 mq. lefonare 55290. 510

TRISTANZE vendesi Petroni suonare Ribarich giorni fer 16-19. 5106

ULTIMO appartamento via Francesco angolo via Palestr vendesi 20% acconto rimane rateizzato; impresa Egena, Roma 28 - Tel. 38585 - 38212.

Z. AI PREZZI più bassi di T ste vendiamo con forti facil zioni di pagamento Mutui A sio, mutuo bancario, nel PERCOMPLESSO VALMAU appartamenti fino 4 stanze vizi poggioli ascensore cent nafta ripostiglio cantina p menti rovere verniciati; in mazioni «IMMA» via S. Ma zio 4. 1294

Z. IMPRESA costruzioni ve direttamente appartamenti 3, 4 stanze e servizi, ampi p gioli, prossima ultimazione, c dizioni vantaggiose. Indicati che per investimento capital reddito elevato. Rivolgersi Valmaura 19 pt., telef. 810- 1300

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici ve gono pubblicati nella rubri più corrispondente all'ogge to delle inserzioni minim 10 parole la disposizione viene per ordine alfabetic per facilitare le ricerche v ne modificato eventualmen il testo in modo da render l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qualc parola degli annunci.

La S.P.I. non assume r sponsabilità per casuali ma cate inserzioni, nè per erro di stampa od omissioni. L responsabilità verso il fisc il pubblico e i terzi delle i serzioni eseguite, rimane pi na e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a no ma di legge essere affranca (con affrancatura semplice, non raccomandata o espre so) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o c colari reclamistiche con r capito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono esser presi in considerazione so dietro presentazione della r cevuta dell'importo pagat per gli avvisi.